QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Pranger, non flectar

MERCOLEDI' 7 Settembre 1955
Anno XI - Num. 212
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-890, 55.061. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci economici, L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due macchie da cancellare

Roma, 6 settembre.

Da mezzogiorno all'una di oggi, alcuni ministri si sono scambiati i loro punti di vista in merito alla questione della competenza dei Tribunali Militari a giudicare «borghesi». Esattamente alla stessa ora, il Tribunale Militare di Bologna ne condannava due, Leontino Piazza e Rino Bianchi, rispettivamente collaboratore e direttore del giornale murale di San Martino in Argine, vicino a Molinella. Il loro reato consisteva nell'avere stampato sul loro giornale murale alcune frasi ricopiate da *l'Unità*, e sono stati condannati entrambi ad una pena detentiva di sette mesi e quattordici giorni. I quattordici giorni li hanno già scontati nel carcere preventivo che è di rigore per l'ordinamento giudiziario militare: i sette mesi, invece, sono stati condizionalmente sospesi, sempre in virtù di considerazioni militari, e vale a dire dell'ottimo comportamento che i due avevano tenuto sotto le armi. Il Piazza, per esempio, è decorato di medaglia di bronzo al valore.

Mentre così a Bologna si sentenziava, a Roma una dozzina di ministri, come si è detto, delibava il problema giurisdizionale. Si è trattato soltanto di un primo esame, naturalmente: non ostante le esortazioni dell'on. Segni a risolvere rapidamente la questione, nessuna decisione è stata, infatti, presa. Si sono avuti solo pronunciamenti in senso chiaramente liberale da parte di Saragat, Cortese e Andreotti; in senso un poco meno liberale da parte di Gava, Mattarella e Colombo; e in senso prudentemente dilatorio da parte del Guardasigilli, Moro, che si riserva di consultarsi con un altro dei ministri tecnicamente competenti per materia, cioè il ministro della Difesa on. Taviani, assente da Roma, che Moro potrà incontrare soltanto giovedì.

Dopodomani, quindi, converseranno a Roma della questione Moro e Taviani: e sarà appunto dopodomani che il Tribunale Militare di Bologna, proseguendo nella sua azione, celebrerà il processo contro un altro militare in congedo reo di vilipendio del Governo, cioè il «borghese» Silvano Armaroli. Condanneranno anche lui, secondo le più ovvie previsioni, perchè la legge ora vigente parla chiaro, e nelle more delle consultazioni fra ministri ci può essere tempo per condannare tutti gli altri cinquanta giornalisti contro i quali la Procura Militare di Bologna ha chiesto tempo addietro di essere autorizzata a spiccare mandato di cattura per poi procedere in giudizio.

Cinquanta processi per vilipendio testimoniano un eccessivale attivismo di un organo giudiziario: ma se il Procuratore militare di Bologna, gen. Oreste Trotta, dà in questo modo prova di grande solarzia, non sarà il caso di tacere che l'attuale ministro Guardasigilli, on. Moro, non è stato da meno: è lui, difatti, che ha concesso le cinquanta autorizzazioni a procedere debitamente firmandole una dopo l'altra. Alcuni affermano che si è trattato, più che di zelo, di inavvertenza o distrazione di un Guardasigilli di nuova nomina, nei primi giorni di lavoro d'ufficio: anche a Gonella, si ricorda, era capitata la stessa esperienza. Ministro della Giustizia nell'ultimo, effimero, Gabinetto De Gasperi, trovò in quei primi e brevi giorni di incarico il tempo per concedere l'autorizzazione all'arresto di Renzi e di Aristarco.

Come si vede, ci sono anche i casi nei quali i ministri sanno fare le cose in fretta; e vi sono anche esempi che dimostrano come sappiano prendere iniziative per un pronto intervento: come ne prese l'on. Pacciardi, ministro della Difesa, che nel 1951 inviò alle Procure militari una circolare «interpretativa» dell'art. 103 della Costituzione dove si parla di «appartenenti alle Forze Armate». La circolare spiegava, richiamandosi agli art. 7 e 8 del Codice Militare, che erano considerati appartenenti alle Forze Armate tutti i cittadini non posti in congedo assoluto». Secondo il sen. Domenico Rizzo, difensore dei «borghesi» condannati oggi a Bologna, la interpretazione data dal ministro Pacciardi alla Costituzione era indebita, arbitraria e soggettiva: eppure ha fatto testo fino ad oggi, ed oggi ancora non si trova il modo di mettere rimedio.

Ciò che ha fatto un ministro — così ragiona la gente — un altro ministro potrà ben disfare. E la gente ha ragione a non andare tanto per il sottile, e infatti non accetta le esitazioni e le incertezze, e le lentezze e le cautele, dovendo troppo spesso sperimentare che la prudenza è usata quando si tratta di riparare un torto: per commetterlo, invece, si fa in fretta. Nessuno riuscirà a convincere nessuno che il Consiglio dei Ministri si trovi di fronte ad un problema di difficile soluzione, perchè la soluzione è chiarissima per ogni uomo della strada: si sbrogli la disposizione extra-legislativa che assoggetta i borghesi ai giudici militari, ciascuno torni al proprio giudice, sia finita con una giurisdizione alla quale lo stesso regime fascista ha fatto ricorso solo in tempo di guerra, dopo diciotto mesi di partecipazione al conflitto.

E' questa un'onta che pesa sulla nostra democrazia, ed è assurdo che ancora ci si attardi nelle disquisizioni sulla convenienza di «emendare» soltanto, o di distinguere fra vilipendio e vilipendio, nel tentativo, insomma, di salvare quanto sembri salvabile del grottesco sistema. E' la stessa resistenza che si incontra quando si chiede l'abrogazione della legge fascista di pubblica sicurezza, rimasta in piedi come strumento di possibile persecuzione e possibile arbitrio: sono due macchie da cancellare subito, dopo le lunghe e ambigue indecisioni di questi anni, se ci si desidera che finalmente si volga piena la fiducia dei cittadini verso le istituzioni della Repubblica.

Vittorio Gorresio

Mentre sono in corso arresti, processi e condanne

Discussione tra Segni e i ministri sui poteri dei Tribunali militari

Il Presidente del Consiglio chiede che il problema venga risolto "al più presto e con spirito democratico„ Saragat, appoggiato da Andreotti e Cortese, invita ad eliminare ogni residuo di legislazione fascista - Esitazioni del Guardasigilli, il quale si riserva di consultare il Ministro della Difesa - Lunedì la decisione

Roma, 6 settembre.

Tutti i Ministri presenti a Roma sono stati convocati stamane dal Presidente del Consiglio per una riunione che ha dato il via alla ripresa ufficiale dell'attività politica dopo la breve parentesi festiva. Ben otto titolari sono ancora assenti dalla capitale, per vari motivi, e così la riunione — come del resto era stato annunciato — non ha avuto il carattere di una vera e propria riunione consiliare: per sottolineare la differenza, essa si è svolta in una sala diversa da quella adibita alle riunioni dell'organo collegiale del governo, precisamente nella sala antistante.

Si doveva procedere ad una prima presa di contatto sulla varie questioni di più urgente soluzione, ma la prima iscritta all'ordine del giorno — il problema della competenza dei Tribunali militari — ha preso maggior tempo del previsto ed a questo ci si è perciò interamente dedicati.

Non ci si è trovati, difatti, dal tutto concordi sul modo in cui dovrà essere risolto il paradossale contrasto tra la Costituzione e il Codice militare che le iniziative della Procura militare bolognese hanno portato così clamorosamente alla ribalta. Una parte dei Ministri si è schierata immediatamente a favore della tesi più liberale e giuridicamente più corretta; altri si sono mostrati, invece, più titubanti difendendo una soluzione di compromesso tendente a mantenere i cittadini militari in congedo, per alcuni reati, sotto la soggezione dei Tribunali militari. Ne è nato un dibattito ampio e sereno, di molto interesse, dal quale sarà bene riferire i punti salienti, così come si sono potuti raccogliere attraverso le indiscrezioni di coloro che vi hanno partecipato.

Segni, aprendo la riunione, ha affrontato subito il problema riassumendone rapidamente i vari aspetti e sottolineando la larga eco che gli ultimi episodi hanno destato nella opinione pubblica. «E' una questione — ha notato esplicitamente — che va risolta con spirito democratico e con decisione. Ho avuto al riguardo un ampio scambio di idee con il ministro Moro, ma ritengo opportuno che egli ala confortato dal vostro parere prima di presentare al Consiglio dei Ministri, che potrà essere convocato per lunedì, le relative proposte. Il problema va risolto al più presto...».

Moro, che ha preso la parola subito dopo, si è mostrato più guardingo del Presidente; o, per lo meno, ha introdotto indirettamente nella discussione una distinzione che quanti in questi giorni si sono battuti per una piena attuazione del dispositivo costituzionale («in tempo di pace i Tribunali militari hanno giurisdizione soltanto per reati militari commessi da appartenenti alle Forze armate») considerano con molto sospetto.

Secondo il guardasigilli le proposte che il Governo presenterà lunedì prossimo alla Commissione giustizia della Camera, già investita dell'argomento, dovrebbero riguardare l'esclusione dalla competenza dei Tribunali militari per i reati di vilipendio al Governo, al Capo dello Stato, alle forze armate e alla Pubblica Sicurezza. Egli ha manifestato così la tendenza a spostare la discussione dalla posizione soggettiva del colpevole alla natura del reato, facendo comprendere che pensa di conservare alcuni reati alla competenza dei Tribunali militari, anche se questi reati sono commessi da cittadini non in attività di servizio. E' vero anche, comunque, che l'esitazione di Moro ha dato l'impressione di essere dettata dalla preoccupazione di consultare prima delle decisioni definitive il ministro della Difesa (considerato, per la verità assai elementi concreti, come uno dei più restii alla rinuncia della competenza speciale) piuttosto che già un suo personale convincimento.

Saragat, Andreotti, Cortese — intervenuti successivamente nell'ordine — hanno, però, manifestato chiaramente la loro contrarietà ad una soluzione non limitativa della questione. Il vice-presidente del Consiglio ha detto in maniera netta che occorre sbarazzarsi senza tentennamenti un'esigenza che non può essere elusa: l'eliminazione integrale di ogni residuo di legislazione fascista dagli ordinamenti democratici. Il ministro delle Finanze ha concordato ricordando che l'opinione pubblica attende un provvedimento «rapido e di chiaro orientamento liberale».

Il ministro dell'Industria, che è tra i firmatari di uno dei provvedimenti d'iniziativa parlamentare da tempo giacenti alla Camera, ha riassunto per tutti — ed anch'egli con parole ferme e appassionate — tutti i motivi che militano a favore di una franca abolizione di questa mostruosità giuridica. «La soluzione è semplicissima — ha concluso il ministro liberale — per appartenenti alle forze armate si devono intendere, come dice la Costituzione, soltanto coloro che prestano effettivamente servizio militare e soltanto coloro sono soggetti al Codice militare; l'identificazione dei reati militari va fatta, altresì, in modo tassativo e limitativo. C'è un principio fondamentale che non può nè deve essere eluso: la giustizia è eguale per tutti. I cittadini debbono essere eguali di fronte alla legge e non si può legalizzare il paradosso che chi è stato riformato alla visita di leva è giudicato da un Tribunale e chi ha avuto, invece, in sorte una assai costituzione è giudicato da un altro. Del resto, ed anche questo deve essere ben chiaro, il giudice civile offre eguali garanzie del giudice militare ed il reato che si vuole colpire non resta impunito perchè viene affidato al primo e non al secondo».

Non tutti i ministri, si è detto, si sono mostrati convinti da queste argomentazioni e, in modo più o meno sfumato, alcuni hanno voluto appoggiare temi di compromesso tendenti a mantenere sotto la giurisdizione militare i cittadini che, pur non prestando servizio, si rendano colpevoli di taluni reati. Essi non sono stati precisati ma è probabile che si pensi, in particolare, ai reati di spionaggio, i soli che l'opinione pubblica potrebbe giustificare che siano giudicati dalla Magistratura militare.

Dell'opinione che potremo chiamare restrittiva si sono dichiarati il ministro del Tesoro, Gava, e quello del Commercio Estero, Mattarella. Lo stesso ministro dell'Agricoltura Colombo, che pure passa tra i democristiani più aperti alle esigenze democratiche, ha fatto un intervento un poco ambiguo sostenendo che il principale problema è quello di sottrarre ai militari la competenza per i reati di vilipendio al Governo, perchè il resto avrebbe relativa importanza e scarsa rispondenza nell'opinione pubblica.

La natura preparatoria della riunione non comportava una decisione conclusiva, che verrà presa, invece, lunedì nell'annunciata riunione del Consiglio: così come lunedì verranno risolte anche le questioni connesse, prima tra tutte quella della «connessione» tra reati militari e civili. I prossimi giorni saranno messi a frutto per avvicinare le posizioni e chiarire le perplessità di coloro che guardano alla soluzione più liberale e più semplice con preoccupazioni di verità non giustificate. Lo stesso Guardasigilli, uscendo dalla riunione, ha avvertito che «il Governo studierà la soluzione più liberale, ed essa risponderà alle esigenze della pubblica opinione». Non si esclude, ad ogni modo, che, se necessario, la soluzione venga adottata e maggioranza, con una votazione.

Anche l'altra difficile questione del collegio comunista «Rinascita», sfrattato dal ministro delle Finanze dai locali demaniali che occupava a Milano, è stata affrontata da Segni in un colloquio con lo stesso Andreotti e il ministro del Lavoro. Il sen che Vigorelli condivideva solo parzialmente l'operato del suo collega e che anche Segni era favorevole ad una soluzione «distensiva» della questione. Ma Andreotti si sarebbe mostrato intransigente, soprattutto per una questione di principio: non vi sarebbero perciò concesse proroghe allo sfratto nè soluzioni compensative; solo per i locali adibiti a scuola lo sfratto verrebbe prorogato sino al 31 ottobre, per dar modo di completare gli esami autunnali senza trasferimenti.

e. f.

I delegati italiani

Il ministro degli Esteri, on. Martino, capo della delegazione italiana, durante la Conferenza dell'Aja (Telefoto)

E' durata un giorno solo la conferenza dei ministri della CECA

Realizzato all'Aja un passo innanzi verso un mercato comune europeo

Le sei delegazioni hanno discusso i progetti di accordi per altri "pools„ dell'energia e delle attività nucleari e per la collaborazione finanziaria - Il ministro Martino giunge oggi a Londra

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, 6 settembre.

La conferenza di Noordwijck, cominciata stamane alle 10, è finita questa sera alle 18,30 dopo due lunghe sedute, interrotte appena dalla colazione che il ministro degli Esteri olandese sig. Beyen ha offerto ai colleghi italiano, francese, tedesco, belga e lussemburghese. Essa ha preso in esame i rapporti dei comitati di studio, istituiti alla conferenza di Messina per preparare una maggiore integrazione economica dell'Europa; li ha discussi ed ha concordemente fissato le direttive per i futuri lavori.

Al termine della giornata, è stato diramato un comunicato ufficiale, in cui si afferma che la riunione dei sei ministri della CECA (la Germania di Bonn era rappresentata però dal sottosegretario Hallstein, perchè von Brentano è impegnato sulla preparazione al viaggio a Mosca) ha ascoltato un rapporto del ministro Spaak sulle riunioni dei mesi scorsi a proposito dei mezzi atti a perseguire l'istituzione di un'Europa unita mediante lo sviluppo di istituzioni comuni, la fusione progressiva delle economie nazionali, la creazione di un mercato comune e l'armonizzazione progressiva delle politiche sociali».

«I Ministri — prosegue il comunicato — hanno ringraziato il ministro Spaak per il rapporto che egli ha presentato. Essi hanno constatato con soddisfazione che un lavoro importante ha potuto essere compiuto dal comitato sia nel settore del mercato comune, che in quelli dei trasporti, dell'energia nucleare e di quella classica. Nel corso dello scambio di idee, i Ministri hanno riaffermato la completa adesione dei rispettivi governi alla politica e agli obbiettivi definiti a Messina.

«Lo stato di progresso dei lavori ha consentito ai Ministri di fissare al 31 ottobre la data, per la quale gli esperti dovranno far conoscere le proprie conclusioni. Il comitato di Bruxelles è stato invitato a presentare il suo rapporto complessivo al più presto possibile, prima di tale data».

Il ministro degli Esteri italiano ha avuto numerosi interscambi nella discussione; in particolare egli si è battuto per far accettare il termine del 31 ottobre per la fine dei lavori preparatori, mentre altri ministri pensavano ad una data anche più lontana. Inoltre l'on. Martino ha messo in rilievo l'importanza della collaborazione britannica, sia pure indiretta, allo sforzo di «rilancio dell'Europa».

Tra le sei delegazioni è stato constatato un ampio, sicuro accordo. Anche se non sono state prese decisioni (e non erano in programma), le conclusioni di oggi fanno prevedere che nei prossimi mesi, e soprattutto nel prossimo anno, potranno essere realizzati altri passi innanzi concreti verso i pools dell'energia e dei trasporti, dopo quello del carbone e dell'acciaio, e che potranno essere trovate forme di intensa collaborazione finanziaria e per l'impiego pianificato della manodopera.

Domattina l'on. Martino sarà ospite del ministro degli Esteri olandese; poi partirà in aereo per Londra, per un soggiorno di 48 ore in Inghilterra. Venerdì sarà ospite di Macmillan, con il quale avrà un'approfondita discussione sui problemi del giorno.

«La visita alla Mostra aeronautica di Farnborough sarà l'occasione, ma certamente non il solo motivo del viaggio a Londra del ministro degli Esteri italiano, on. Martino», scriveva stamani il Manchester Guardian in una nota del suo osservatore londinese.

«L'on. Martino — continua il giornale — farà colazione venerdì con Macmillan e indubbiamente ne approfitterà per discutere su vari argomenti, fra cui la prossima conferenza quadripartita di Ginevra. La cooperazione dell'Italia in seno alla NATO è attiva, e gli italiani ritengono naturalmente che come importanti contribuenti alla sicurezza occidentale, essi dovrebbero essere presenti sulla scena mondiale. L'opinione pubblica italiana si preoccupa che le "grandi" potenze possano dimenticare, nell'affrontare colossali problemi, l'esistenza di altre nazioni che non sono affatto piccole.

«Data la particolare cordialità dei colloqui anglo-italiani del febbraio scorso, in Italia si ritiene che Londra sia la sede adatta per uno scambio di punti di vista sul modo in cui il problema deve essere trattato».

a. p.

Il governo di Pechino libera nove dei 41 civili americani

Ginevra, 6 settembre.

L'ambasciatore della Cina comunista, che rappresenta nei negoziati di Ginevra il governo di Pechino, ha comunicato all'ambasciatore Johnson che il suo Paese è pronto a mettere in libertà nove cittadini americani attualmente detenuti nel suo territorio, permettendo ad essi di rientrare in patria.

L'annuncio è stato reso pubblico in un comunicato congiunto di Wang Ping Nang e di Alexis Johnson, dopo l'incontro avuto in mattinata. Al tempo stesso è stato annunciato che altre due persone, il vescovo Edward Walsh e la signora Peter Huser, non hanno ancora chiesto alle autorità di Pechino il permesso di lasciare la Cina, ma potranno farlo appena lo desiderino. Un'altra persona, di cui non è stata ancora rivelata l'identità, potrà fare altrettanto «non appena avrà sistemato gli affari che ancora la legano ad una società commerciale».

Più tardi venne comunicato che altre tre persone, non delle quali ci viene sia di nazionalità olandese, avranno fra brave il permesso di lasciare la Cina per rientrare al loro Paesi di origine.

Gli americani di cui parla il comunicato fanno parte di un gruppo di 41 cittadini statunitensi di cui è stata assodata la presenza nel territorio della Repubblica popolare cinese, e di cui Washington ha chiesto la liberazione. La notizia della concessione del visto di uscita ai primi nove ha suscitato una viva e favorevole impressione negli Stati Uniti; nei circoli diplomatici si afferma che probabilmente entro fine settembre avranno la libertà anche gli altri trentadue americani.

Il presidente della Finlandia in visita ufficiale a Mosca

Helsinki, 6 settembre

Il Presidente della Repubblica finnica, Paasikivi, ha ricevuto dal Presidente del Soviet Supremo, maresciallo Voroscilov, l'invito di recarsi a Mosca per esaminare «la possibilità di rafforzare i vincoli dei rapporti esistenti fra l'Unione Sovietica e la Finlandia».

Paasikivi ha favorevolmente accolto l'invito, e parte laierà il suo viaggio il 15 settembre.

Il viaggio di Adenauer appassiona i tedeschi

Ogni particolare sulla visita a Mosca attesa con enorme curiosità - Il pilota del Cancelliere costretto a concedere una conferenza-stampa

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 6 settembre.

Quattro ufficiali di rotta, un marconista e un interprete dell'aviazione sovietica, giunti ad Amburgo con un velivolo militare statunitense, hanno studiato oggi dal punto di vista tecnico con i loro colleghi tedeschi e americani il viaggio di Adenauer a Mosca.

Si è deciso che i due «Super-Constellation» della «Lufthansa» seguiranno la rotta Berlino-Helsinki-Mosca senza fare scalo. Gli apparecchi nei quali viaggeranno Adenauer, Von Brentano e gli altri, lasceranno domattina a mezzogiorno in punto l'aeroporto di Wahn, a pochi chilometri da Bonn, e saranno a Mosca in sette ore. Arriveranno così alle 17 ora locale, probabilmente scortati da reattori russi, all'aeroporto di Wnukowo, trenta chilometri a sud della capitale, l'unico aerodromo civile che abbia pista adatta all'atterraggio di aerei veloci come i Constellation. Un'ora dopo gli aerei prenderanno la strada del ritorno per essere nella notte di venerdì nuovamente alla loro base di partenza.

L'aereo di Adenauer sarà affidato al capitano Ernst Pretsch, un tedesco naturalizzato americano che vola da 25 anni. Il capitano dovrà naturalmente seguire la rotta indicata dai suoi colleghi sovietici. Sul velivolo del Cancelliere si sarà anche una graziosa «hostess» tedesca, che ha al suo attivo un milione di chilometri di volo.

Con Adenauer e Von Brentano raggiungeranno Mosca i principali esponenti della delegazione, fra cui il sottosegretario Hallstein e l'ambasciatore dell'ONU, Von Eckart: gli altri, come si sa, hanno lasciato Bonn domenica sera con un treno speciale.

La storia di questo viaggio a Mosca è diventata per i tedeschi oltremodo eccitante e non passa giorno da un mese a questa parte che i giornali non vi dedichino articoli e servizi a non finire. Tanto è l'interesse per l'avvenimento, che proprio oggi a Düsseldorf il pilota di Adenauer ha tenuto addirittura una conferenza-stampa sul volo Bonn-Mosca.

In contrasto con questo morboso interesse dell'opinione pubblica, si nota una grande cautela e prudenza degli ambienti politici. Dopo molti sforzi, i partiti della coalizione governativa sono stati costretti a constatare l'impossibilità di realizzare un «fronte nazionale della fiducia» nei confronti del Capo del Governo mentre Adenauer sta per partire. Se i cristiano-democratici attendono, con una certa ansietà, un miracolo diplomatico del Cancelliere, per i loro avversari Adenauer è invece «prigioniero» di una politica, che gli impedirà di far progredire a Mosca la causa della riunificazione della Germania.

L'unanimità si è avuta su di un solo punto: si attende dalla delegazione tedesca che essa ottenga la liberazione degli ultimi «prigionieri di guerra» ancora trattenuti nell'U.R.S.S. Questo è un problema sentito da tutti con grande passione, e stasera il vice-presidente del «libero» partito democratico», Erich Mende, ha sollecitato Adenauer a ben disporre i russi verso il rilascio dei prigionieri, profondo il personale dei servizi occidentali d'informazione di interrogarli, quando torneranno.

Tale divieto — secondo il Mende — potrebbe favorire un accordo in materia. Adenauer dovrebbe servirsene come di un'arma di mercanteggiamento nelle trattative di Mosca. Inoltre, il cancelliere dovrebbe assicurare il Cremlino che nessun ufficiale dello Stato Maggiore della ex-Wehrmacht sarà chiamato a prestare servizio nel costituendo esercito tedesco.

Con'è noto, piccoli gruppi di ex-detenuti occidentali sono stati liberati dai russi in questi giorni. Fra gli altri, il principe Simon Zur Lippe, zio del principe Bernardo d'Olanda, è giunto oggi in aereo a Francoforte; al termine di undici anni di prigionia trascorsi in Russia.

L'ex-prigioniero, che ha 55 anni, è stato liberato per intervento della corte reale d'Olanda; egli ha detto che i sovietici lo avevano condannato a 25 anni di lavori forzati sotto l'accusa di spionaggio. A suo parere, più di 7000 prigionieri di guerra tedeschi si trovano tuttora in otto campi presso Sverdlovsk, ed altri 2000 si trovano in varie prigioni.

m. i.

Gli imputati di Bologna condannati con la condizionale

La requisitoria del P. M. militare - I difensori sostengono che l'interpretazione della Cassazione all'art. 103 della Carta Costituzionale è errata - La sentenza: 7 mesi e 4 giorni di reclusione

Bologna, 6 settembre.

Si è discusso oggi al Tribunale Militare territoriale di Bologna uno dei quattro processi contro quei redattori e dirigenti di giornali che sono stati recentemente arrestati sotto l'accusa di vilipendio della polizia e che, essendo in congedo illimitato, sono stati deferiti alla giustizia militare ai sensi dell'art. 8 del Codice Militare di pace del 1941.

Gli imputati erano Leontino Piazza fu Antonio, della classe 1926, prima aviere marconista in congedo illimitato, e Rino Bianchi di Arturo, pure del 1926, soldato in congedo illimitato, ambedue arrestati il 18 agosto scorso quali responsabili di avere inserito, nel giornale murale del P.C.I. di San Martino in Argine, nel febbraio 1954, degli scritti nei quali, commentando i sanguinosi episodi di Mussomeli in Sicilia, si parlava di «selvaggio» attacco della polizia, di «ritorno alla guerra sanguinosa», di «assassinio sulla piazza» e il accusava la polizia di avere ucciso volontariamente tre donne.

Il P. M., maggiore Bucchi, ha subito affrontato nella sua requisitoria la questione di principio: se, cioè, sia legico e giusto sottoporre alla giurisdizione dei Tribunali militari i cittadini che non fanno più parte delle forze armate e che sono accusati di reati che nulla hanno a che fare con la loro posizione di ex-militari. Il P. M. Bucchi ha sostenuto che i giudici militari sono vincolati alla legge vigente e che ogni personale interpretazione della dizione «appartenente alle forze armate» contenuta nell'art. 103 della Costituzione è loro impedita da quando la Corte di Cassazione a sezioni unite ha stabilito l'8 marzo 1952 (accogliendo la tesi del P. G. Battaglini) che i militari in congedo illimitato sono ancora sottoposti per determinati reati (fra i quali quello di vilipendio) alla giurisdizione penale militare.

Il P. M. ha chiesto 10 mesi e 20 giorni per il Bianchi e 11 mesi per il Piazza. Gli avvocati difensori si sono battuti per una tesi opposta, sostenendo che l'interpretazione data dalla Corte di Cassazione all'art. 103 della Costituzione è errata, perchè impostata sul Codice militare del 1941, cioè su leggi superate da una legge che deve essere considerata superiore, originaria e innovatrice.

Il Tribunale, ritenendo le attenuanti generiche, quelle per l'ottima condotta militare e quelle per la particolare tenuità del fatto, ha condannato il Piazza e il Bianchi a 7 mesi e 4 giorni di reclusione... in condizionale e la non menzione, ordinando quindi la loro immediata scarcerazione.

Un arresto a Brescia per ordine del Tribunale Mil.

Brescia, 6 settembre.

Nel pomeriggio di oggi è stato arrestato, sotto l'imputazione di vilipendio delle forze di polizia, il giornalista dott. Angelo Negroni, di 34 anni, membro della segreteria della Federazione comunista bresciana. L'arresto è avvenuto da parte dei carabinieri, su mandato di cattura emesso dalla Procura militare di Milano. Il dott. Negroni stava perfezionando l'organizzazione del Festival de «l'Unità» che avrà luogo sabato e domenica. Dopo una sosta al comando di legione, egli è stato tradotto alle carceri militari della fortezza di Peschiera del Garda.

Il provvedimento trae origine da un corsivo apparso sul settimanale comunista «La verità» diretto dal dott. Negroni, nel quale la Questura di Brescia aveva ravvisato gli estremi di vilipendio alle forze di polizia. Dopo avere subito due giudizi dai Tribunali civili di Brescia e Verona, dichiaratisi incompetenti, il dott. Negroni era stato deferito alla magistratura militare di Milano, che oggi ne ha ordinato l'arresto.

I maestri elementari minacciano di iniziare una nuova agitazione

Colloquio con il Ministro della P. I. e richiesta di ritocchi alle tabelle - Gli insegnanti delle medie chiedono un incontro con il Presidente del Consiglio

Roma, 6 settembre.

In tutte le province hanno avuto inizio regolarmente gli esami della sessione autunnale e tutte le operazioni preliminari per la riapertura delle scuole. L'agitazione minacciata dagli insegnanti potrebbe avere inizio infatti a partire dal 1° novembre: è appunto questa la data-limite che gli insegnanti delle medie hanno posto per avere le richieste assicurazioni da parte del Governo.

Stasera i rappresentanti del Sindacato della Scuola elementare sono stati ricevuti dal Ministro della P. I. al quale hanno esposto le risultanze dei lavori dei Comitati direttivi del Sindacato autonomo e di quello nazionale della scuola elementare. I maestri elementari hanno precisato al ministro che nelle tabelle non sono stati tenuti presenti i principi ed i criteri dell'art. 7 della legge delega e pertanto hanno chiesto l'estensione a tutti i docenti della scuola primaria delle tabelle già disposte per gli insegnanti nel ruolo C della scuola media, ed, inoltre, precise assicurazioni che il provvedimento stesso non abbia valore prefigurativo per quanto riguarda l'applicazione definitiva dell'art. 7 della legge delega.

Nel comunicato conclusivo è anche detto che i rappresentanti della scuola elementare, prendendo atto dello stato di agitazione della categoria, invitano le segreterie provinciali ad effettuare le assemblee di base ed «a predisporre l'organizzazione necessaria per una eventuale più energica azione sindacale». Come si rileva, anche i maestri elementari minacciano di passare all'agitazione. Ma, forse, per questa categoria di insegnanti non sarà difficile trovare una via di accomodamento in quanto le loro richieste non sono molto lontane dalle tabelle proposte dal governo.

Gli insegnanti delle medie insistono particolarmente sui minimi tabellari già da tempo presentati ed insistono per un incontro con il Presidente del Consiglio che potrebbe aver luogo anche domani. Il «Fronte della scuola» non è però più così compatto come all'inizio della sua azione. Dopo la defezione di buona parte del sindacato dei presidi si deve registrare anche quella degli insegnanti delle scuole di avviamento professionale, la cui associazione conta 13 mila aderenti (su 77 mila insegnanti delle medie). «A mio giudizio — ha dichiarato il loro presidente, Pazzanese — la ripresa dell'agitazione in questo momento è poco opportuna in quanto, sia pure parzialmente, il governo è venuto già incontro alle nostre richieste: la scuola deve aver fiducia nel governo così come il governo ha dichiarato di voler riacquistare la fiducia della scuola».

Oggi il Pontefice parla agli studiosi di storia

Roma, 6 settembre.

Pio XII parlerà stasera alle 18 ai partecipanti al 10° Congresso internazionale delle scienze storiche che si svolge in questi giorni a Roma. Il convegno riveste un'importanza del tutto particolare data la vastità degli argomenti in esso trattati e sviluppati. Essi porteranno un largo contributo per lo studio dei problemi che riguardano l'odierna civiltà. Nel corso dei lavori si è discusso dello sviluppo delle assemblee legislative, delle origini storiche dei popoli, della comunità sociale e politica romana primitiva, dei rapporti fra oriente ed occidente, del problema atlantico.

Questa mattina alle ore 9 ha avuto inizio al Pontificio Ateneo Angelicum il Quarto Consiglio Nazionale delle Superiore generali delle Congregazioni religiose femminili esistenti in Italia.

L'assemblea delle Superiore generali affronterà nel corso dei lavori vari problemi connessi al movimento di aggiornamento e di organizzazione delle tre federazioni costituite tra le religiose fin dal 1951: esse sono la FIRO (Federazione Italiana Religiose Ospedaliere); la FIRAS (Federazione Italiana Religiose Assistenti Sociali) e la FIRE (Federazione Italiana Religiose Insegnanti).

Altri problemi verranno posti sul tappeto, come sono quelli, ad esempio, dell'assistenza economica alle suore di clausura e del disciplinamento dell'uso della radio e della televisione nelle case religiose.

CRONACA CITTADINA

Pochissime le vertenze per l'aumento dei fitti

Padroni e inquilini hanno trovato l'accordo

Dei 30 mila ricorsi previsti per l'art. 3, solo un centinaio sono giunti davanti al Pretore - Quest'anno gli sfratti sono un terzo di meno dello scorso anno

E' confermato che proprietari di case ed inquilini torinesi sono meno litigiosi di quanto si ritenesse. Il 1° giugno in occasione dell'entrata in vigore della nuova legge sugli affitti, i tecnici della materia non avevano esitato a dichiarare che le vertenze nella nostra città sarebbero ammontate almeno a 30 mila. Appariva infatti difficile che la maggioranza dei proprietari e degli inquilini riuscisse a trovare pacificamente e spontaneamente l'accordo sul controverso articolo 3.

L'articolo 3 concede ai proprietari la facoltà di chiedere un aumento del 100 per cento (invece del 50 per cento, quando l'inquilino abbia un tenore di vita molto elevato o superiore a quello dello stesso padrone di casa. La formulazione sembrava stilata apposta per essere controversia. Quali sarebbero stati i padroni che avrebbero rinunciato alla richiesta del 100 per cento? E quali gli inquilini che avrebbero ammesso esplicitamente di essere benestanti e di dover perciò corrispondere un affitto più elevato del minimo stabilito dalla legge?

In effetti moltissimi proprietari si sono affrettati a chiedere il 100 per cento. Altrettanto tempestivamente e con pari energia gli inquilini hanno risposto quasi tutti di no. Lo scambio di lettere raccomandate in genere si è però fermato a questo punto. Dopo la prima carta scritta, il padrone e l'inquilino hanno trovato più spiccio e più comodo scambiarsi le proprie impressioni direttamente e nella stragrande maggioranza dei casi dal colloquio a quattr'occhi è nata l'accordo.

Che le cose siano andate così contro ogni previsione pessimistica, lo dimostrano le cifre. A metà luglio i ricorsi alla Magistratura per vertenze sugli affitti erano una ventina. Oggi sono 113, una cifra che appare irrisoria di fronte all'attesa valanga dei 30 mila. Non è detto che le 113 pratiche rappresentino il limite massimo. E' possibile che se ne aggiungano ancora qualche decina. Attendendosi al presente, bisogna però constatare che la tendenza è alla diminuzione anziché all'aumento. Risulta infatti che una trentina dei 113 ricorsi sono stati conciliati proprio in questi giorni direttamente fra le parti, prima dell'intervento del magistrato. Una trentina di proprietari ed altrettanti inquilini che rifatti i propri calcoli hanno giudicato più opportuno e più conveniente giungere ad un accordo privato, piuttosto che affrontare la lunga trafila che sarebbe stata necessaria per comparire in giudizio.

La prima udienza, in Pretura, per gli affitti, si sono avute il 15 ed il 16 giugno. La prossima avrà luogo il 21 settembre ed altre sono già state fissate per ottobre e novembre. Il magistrato che presiederà l'udienza del 21 settembre (nella quale saranno discusse una mezza dozzina di cause) è il pretore dott. Picca. La procedura per il giudizio: sentite le parti, il materiale raccolto verrà vagliato dal magistrato e da due esperti. I due tecnici, in rappresentanza rispettivamente dei proprietari e degli inquilini, verranno designati in base agli elenchi che le associazioni dei padroni e degli inquilini hanno trasmesso a suo tempo alla Magistratura. Gli esperti non hanno voto ed il loro parere è solo consultivo. Queste commissioni non sono ancora state formate.

Anche per gli sfratti le cose sembrano procedere meglio dello scorso anno. Nel periodo gennaio-1° settembre del '54 si era dato esecuzione a 1500 pratiche di sgombero degli alloggi. Quest'anno, per lo stesso periodo, risultano solo 1044, pari ad un buon terzo in meno. A dieci anni dalla fine della guerra, la situazione nel settore della casa si va normalizzando, se pure lentamente e non senza scossoni: per garantire a tutte le famiglie un alloggio confortevole ed a prezzo equo, c'è ancora molto da fare. L'iniziativa privata ha costruito molto ed a giudicare dal numero dei cantieri che sorgono in ogni rione della città immetterà sul mercato, nel prossimo futuro, altre migliaia di alloggi. Gli affitti di queste case nuove, però, sono sempre tuttora troppo elevati e costituiscono un problema, il più delle volte insolubile per l'operaio, l'impiegato o la giovane coppia di sposi. Anche il Comune e gli Enti statali hanno costruito a Torino un buon numero di alloggi, offerti a fitti ragionevoli. La richiesta di poter entrare in questa case è però almeno venti volte superiore agli alloggi messi a disposizione. Ciò dà la misura di quanta strada ci sia ancora da compiere per assicurare ad ogni famiglia una casa a per civile almeno che i più poveri siano costretti a abitarsi nei bassi e in una soffitta e di vivere in una promiscuità e in una sconcezza e di sottomettersi alle forche caudine della speculazione privata.

Sul Lys un monumento dedicato ai Caduti partigiani

Domenica prossima, al Colle del Lys, sarà inaugurato un monumento eretto a ricordo dei Caduti partigiani delle Valli di Lanzo e di Lanzo, della Val Sangone e della Val Chisone.

L'orazione ufficiale sarà pronunziata da E. E. Peretti Griva. Parlerà inoltre il Presidente della Provincia, prof. Giuseppe Grosso. Il monumento è costituito da una torre rotonda, alta circa dieci metri; su mattonelle alternate ai marmi sono incisi i nomi dei Caduti.

La prova di italiano negli esami di riparazione

Il primo incontro dopo le vacanze estive fra studenti e professori è avvenuto ieri. In tutte le Scuole medie sono cominciati gli esami di riparazione. Fra meno di due settimane si presenteranno alla prova di appello gli allievi dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici. Complessivamente si tratta di 13 mila ragazzi dai 10 ai 18 anni. L'ansia della prova a cui sono chiamati saperà in certo senso gli esami di giugno, perchè si tratta di un giudizio definitivo, che dovrà decidere del passaggio o meno alla classe successiva.

I professori, di cui nei giorni scorsi si era temuto lo sciopero per la nota agitazione in corso in sede nazionale, sono stati puntuali in tutti gli Istituti. Come sempre, la prima prova a cui sono stati chiamati i candidati è stata quella di italiano. Quasi ovunque è stato chiesto ai ragazzi di parlare delle loro vacanze al mare, ai monti o in città descrivendo i giochi, le passeggiate, gli amici e le nuove conoscenze. Alla Scuola media «G. Giacosa» il tema è stato: «Due ore di divertimento in casa». Agli allievi del «Balbo» è stato invece chiesto di descrivere «Il giorno più lieto dell'estate». Più complessi i componimenti per la terza media, uno dei quali diceva: «Non sempre abbiamo voglia di applicarci a studiare».

La tragedia dell'ex-gerente di un ufficio postale

Strappato alla morte per veleno a poco a poco ha perso la vista

Aveva rubato 18 milioni e ne restituì solo 7 - Per non essere portato in carcere si avvelenò - Ora è uscito cieco ed ha cercato di nuovo di uccidersi

I medici delle Molinette salvarono dalla morte Goffredo Giovannetti, l'ex-gerente dell'ufficio postale di via Genova 202, che ha tentato di uccidersi con il gas, ma non potranno restituirgli la vista. Irrecuperabilmente sta diventando cieco. Goffredo Giovannetti ha 53 anni. Aveva sottratto alle Poste circa 18 milioni: in una maniera così semplice che stupisce pensando come non sia stata scoperta se non dopo tre anni: egli annotava sui registri interni dell'ufficio somme maggiori di quelle che i clienti prelevavano dai loro depositi e si riteneva la differenza. Allorchè nel dicembre scorso un'ispezione accertò la sua irregolarità egli era in grado di restituire soltanto 7 milioni. Fu denunciato alla Procura della Repubblica e messo in carcere nel marzo successivo.

Quando seppe che sarebbe finito in prigione tentò la prima volta il suicidio. Ingerì una forte quantità di pastiglie di sonnifero; la levatrice gastriche per quanto energiche e ripetute non poterono eliminare tutto il veleno e rimasero effetti gli ormai. La vista cominciò ad indebolirsi: ora non cammina se non accompagnato. Ancora intravvede come attraverso una densa nebbia. Ma la nebbia, man mano che i medici si fanno sempre più fitta, sino a diventare per lui tenebra.

— Perchè rubò? perchè volle uccidersi? perchè ha ripetuto il suo gesto disperato un mese dopo che fu dimesso dal carcere per decorrenza di termini in seguito al nuovo codice? Generalmente i cassieri rubano per giocare o per speculare. Hanno bisogno di una somma con urgenza e la prendono, ripromettendosi di restituirla appena il alcuni la fortuna alla roulette o appena avranno intascato il guadagno della speculazione. Ma Goffredo Giovannetti ha rubato sicuro di non restituire, sapendo che un giorno o l'altro lo avrebbero scoperto e denunciato.

Per un incidente stradale all'inizio del '51 aveva riportato una grave lesione al cervello ed era uscito dall'ospedale sconvolto nella mente. «Per quel poco che mi rimane da vivere, voglio star bene. Voglio spendere». Così disse. Forse non trovò abbastanza o sufficiente compressione. Si sentì abbandonato. Rubò. Come accade sempre in simili circostanze all'inizio malversazioni di poca entità. Pochi biglietti da mille. Con il tempo ammontò la cifra. A dicembre erano 13 milioni. E voleva prendersi ancora. Rubava per spendere. Era evidente che non poteva sottrarre soldi alla sua amministrazione senza essere, prima o dopo, scoperto. Lui stesso ha affermato che non pensava neppure di durare tre anni.

Quando l'ispettore gli chiese i registri compreso che era la fine. Non tentò di difendersi. «In carcere — disse — non vado. Mi uccido». Prese il chinino e divenne cieco. Aveva il terrore del carcere: invece alle Nuove si riconciliò con la vita. Per le sue condizioni precarie le misero all'infermeria. Era tranquillo, servizievole: nulla chiedeva a tutto quello che trovava era un di più. Con spirito, senza alcuna preoccupazione, prese ad abituarsi alla situazione del carcerato. All'aria dell'aria c'era sempre qualche detenuto che lo conduceva sottobraccio per il cortile.

La mattinata piovosa, avvenuta il 15 agosto scorso, fu uccisa da lui a malincuore. Andò dal suo legale, l'avv. De Marchi, che si era preoccupato di fargli ottenere immediatamente il provvedimento di libertà provvisoria e gli disse sconsolato: «E adesso?».

La moglie era fuori Torino, coi suoi pure i suoi tre figli. Era rimasto solo. A mangiare andava in una locanda di cui suo amico Nizza 259 — lui abita nella stessa via al numero 255 — e là passava buona parte della giornata. Con l'amico, Giuseppe Masoero, faceva qualche breve passeggiata. Ogni tanto si faceva accompagnare dal suo legale per domandare a che punto era l'istruttoria.

Domenica mattina disse al Masoero che non c'era più di vivere. Al sabato sera lo aveva ripetuto all'avvocato: è finita, voglio farla finita. Lo diceva tante volte che non dettero eccessivo peso alle parole. Ma quando lunedì il Masoero non lo vide alla sua locanda, ebbe timore che avesse compiuto qualche gesto sconsiderato. Andò a casa sua, bussò all'uscio, sentì che usciva odor di gas, comprese. Telefonò ai vigili del fuoco che spalancarono la porta. Goffredo Giovannetti era seduto in cucina privo di sensi con nelle mani il tubo di gomma del beccuccio. Lo portarono alle Molinette. Ieri mattina ha ripreso conoscenza per pochi minuti, poi si è di nuovo assopito. Ieri pera invece parlava. Era disperato: «Ed adesso che mi avete salvato, che cosa credete di aver fatto?».

— In gravi condizioni è ricoverata da ieri mattina all'Astanteria Martini l'ottantunenne Luisa Lorenzoli vedova Garbaccio, domiciliata in via Lauro Rossi 32. La vecchietta mentre stava chiacchierando sul pianerottolo della propria abitazione con una vicina di casa, certa Piera Ducati, veniva colta da un improvviso malore e ruzzolava lungo tutta una rampa di scale. Trasportata all'ospedale è stata ricoverata con riserva. Il prognosi per ferite al capo e agli arti e commozione cerebrale.

Provvedimenti di polizia

Nei prossimi giorni si riunirà la Commissione provinciale per le ammonizioni

Avvicinandosi l'autunno e l'inverno, l'autorità di pubblica sicurezza si preoccupa di frenare il rincrudimento stagionale della delinquenza. Tutti gli anni, le dimostrano le statistiche, con il freddo aumentano i reati contro il patrimonio: furti, truffe, ricettazioni. Ci sono i ozioni, vagabondi abituali, validi al lavoro, non provveduti di mezzi di sussistenza o sospetti di vivere con il ricavato di azioni delittuose, persone designate dalla voce pubblica come socialmente pericolose» che per i loro precedenti penali hanno tendenza o capacità a delinquere. Contro costoro la polizia sta preparando una accurata istruttoria per [illegible] alla Commissione provinciale che si riunirà tra breve per l'ammonizione ed il confino.

Al tempo del fascismo questa Commissione si occupava soprattutto di reati politici ed il governo se ne serviva per colpire le persone ritenute «sovversive». Ora si occupa di reati comuni. Dopo la guerra si è riunita la prima volta nel marzo del 1953 emanando il provvedimento di ammonizione contro due persone. Perchè potesse riunirsi fu necessario attendere la decisione della Suprema Corte romana, la quale affermò che l'istituto delle Commissioni provinciali non era contrario alla Costituzione.

La Commissione è presieduta dal Prefetto; ne fanno parte il Procuratore della Repubblica, un giudice, il Questore, il Comandante dei carabinieri ed un privato cittadino di «specchiata probità» nominato dal Sindaco. L'imputato ha il diritto di farsi difendere da un legale di fiducia. Una seconda volta la Commissione si è riunita il 23 marzo scorso (due ammonizioni), l'ultima il 31 luglio (due ammonizioni).

Generalmente sono portati al giudizio noti contrabbandieri, ricettatori, individui che vivono sfruttando donne disgraziate; tutte persone che riescono ad impedire alla polizia di avere contro di loro le prove sufficienti per denunciarli al magistrato.

L'ammonizione ha la durata di due anni: al colpito si fa obbligo «di trovarsi un lavoro, vivere onestamente, fissarsi una stabile dimora e ritirarsi in casa e mantenersi nelle ore stabilite».

Per un'intera notte aggrappati ad una roccia sulla parete Est

Drammatico bivacco sul Cervino un giovane ha i piedi congelati

In cordata con Walter Bonatti, a 200 metri dalla vetta sono sorpresi dalla tormenta che li blocca in un difficile passaggio - La discesa ed il ricovero in ospedale

Walter Bonatti, il giovane guida che ha conquistato due settimane fa l'inviolata parete del Dru, ha perso una scommessa con un amico per colpa del maltempo sul Cervino. S'era impegnato a portarlo fino in vetta attraverso il difficile itinerario Est, aperto per la prima volta da Carrel; ma quasi al termine dell'impresa, quando restavano da scalare poco più di duecento metri, la tormenta ha costretto i due alpinisti a bivaccare a quota 4200; dal tardo pomeriggio fino all'alba, dodici lunghe ore trascorse su una strettissima cengia, le gambe penzoloni nell'abisso, assicurati con le funi ai chiodi piantati nella roccia per evitare di precipitare durante il sonno.

Il signor Anacleto Guglielmo, un giovane di trent'anni, appassionato della montagna e che ha al suo attivo un gran numero di ascensioni, si era accordato con l'amico Bonatti per compiere assieme la scalata del Cervino attraverso l'ardua via del Fürggen. Era sicuro della sua guida («Con Walter — va ripetendo ancor oggi — potrei dar l'assalto con tutta tranquillità a qualsiasi montagna»), ma per scherzo, forse anche pensando ai capricci del tempo in questa stagione già avanzata, aveva scommesso una birra: l'avrebbe pagata lui se l'ascensione si fosse svolta regolarmente; in caso contrario avrebbe pagato Bonatti.

Sabato mattina il signor Guglielmo aveva lasciato la sua fabbrica di bottoni di corso Chieti n. 103 e, in macchina, aveva raggiunto Bardonecchia. Presso a borgo Bonatti, i due si erano diretti a Cervinia, dove giungevano nel pomeriggio. Una breve sosta per salutare Achille Compagnoni, ancora sofferente per il congelamento riportato durante la conquista del K 2; ma la famosa guida del Cervino si trovava a Torino appunto per curare le dita intaccate dal gelo.

In funivia i due alpinisti proseguivano per la Testa del Fürggen a 3000 metri. Verso le due della notte sulla domenica iniziavano l'attacco dei primi roccioni della parete Est del Cervino. Il tempo era incerto; scuri nuvoloni scorrevano a nuova altezza sembravano promettere tempesta; verso Oriente, però, il cielo appariva limpido. L'aria era freddissima. Bonatti e Guglielmo procedettero con prudenza su per le placche di roccia coperta da uno strato di ghiaccio, ma non trovarono eccessive difficoltà; o piuttosto gli ostacoli, le insidie del camosino erano superati dall'esperienza dello «scalatore del Dru».

L'alpinista Anacleto Guglielmo durante un'ascensione

Dopo circa 600 metri di arrampicata i due alpinisti raggiungevano un'altra cordata. Era composta da Alderigni, il giovane che rischiò la morte per aver voluto passare sulla vetta del Cervino il Natale del 1952, e da Guido Rossa, l'amico che salì a soccorrerlo insieme con la guida Jean Pellissier. La cordata aveva fatto «alt» in parete. Si stava discutendo di un portafogli perso durante la sosta al rifugio dell'Orionde: il portafogli conteneva una somma non piccola e i documenti del Rossa. Preoccupati di non ritrovare, se avessero lasciato trascorrere troppo tempo, le importanti carte, o piuttosto temendo che il tempo, già volgente verso il brutto, opponesse condizioni proibitive alla loro avanzata, l'Alderighi e il Rossa decidevano di desistere dall'impresa.

Bonatti e Guglielmo, invece, proseguivano la scalata. La cresta era ormai immersa nella nebbia; folate di vento gelido soffiavano a tratti con forza tale da minacciar di strappare gli alpinisti dalla roccia. Essi fecero ancora, a fatica, circa 150 metri, quando il improvviso il colse la tormenta. Furono investiti da raffiche rabbiose; il nevischio penetrava con la pressione di mille spilli nel volto, sferzava le palpebre quasi accecandoli.

Erano le 18,30 di domenica. Impossibile proseguire. I due, che si trovavano a circa 250 metri dalla vetta, non une atropinate di centinaia e centinaia di metri sotto i piedi, decisero di bivaccare. Non avevano previsto di passare la notte in parete e non si erano forniti dell'equipaggiamento necessario. Soprattutto il freddo li preoccupava: anche in queste notti di estate la temperatura può scendere a 20-30 gradi sotto zero. Trovata una stretta cornice di roccia vi si appollaiarono, assicurandosi con le funi ai chiodi piantati saldamente nel vivo della pietra; per evitare il congelamento dei piedi, vuotarono gli zaini e si fecero due grossi cappucci in cui infilare le gambe.

La sera si aggiungevano alle ore, senza che gli alpinisti riuscissero a prender sonno, mentre la bufera li ricopriva a poco a poco di uno strato ghiacciato.

Con i primi chiarori dell'alba, sembrò che la tormenta cominciasse a quietarsi; ma presto riprese a turbinare con violenza. I due decisero di tornare a valle: per render più facile e più rapida la discesa, Bonatti guidò in cordata sulla parete Sud, su quella che è la via ordinaria per l'ascensione del Cervino.

Dovette scalinare con la piccozza continuata e continuata il metri di neve compatta, ricuperare il compagno che più di lui aveva risentito del tormento di quella notte. Il Guglielmo provava un certo stento a camminare, gli sembrava che il sangue non circolasse regolarmente nei piedi stretti fra i lacci degli scarponi.

Nella serata di domenica Bonatti e l'amico raggiungevano in cabinovia Luigi Amedeo e quindi il rifugio Duca degli Abruzzi. La terribile avventura era conclusa. Nella giornata di lunedì i due erano a Torino. Per precauzione il Guglielmo si recava ieri mattina all'Istituto chirurgico ortopedico Maria Adelaide, dove veniva ricoverato per un principio di congelamento. E' stato sottoposto alle cure del caso, e i medici non disperano di poterlo portare fra non molto tempo a completa guarigione.

Feriti per una brusca frenata

All'Ospedale Gradenigo sono stati ricoverati in osservazione il quarantaseienne Gelindo Costa, domiciliato in via Nizza 272, ed Ilario Grigolato, di 36 anni, da San Pietro di Legnago. I due percorrevano in motoscooter corso Casale quando, all'altezza di piazza Carrara, per una brusca frenata ruzzolarono malamente a terra riportando ferite ai capo agli arti e commozione cerebrale.

Rumori inevitabili in via Carlo Alberto frastuoni sopprimibili in altre zone

C'è ancora molto da fare per garantire un po' di tranquillità ai torinesi

In via Carlo Alberto sono in corso da un mese i lavori per sostituire la pavimentazione ed i binari del tram. Al posto delle vecchie e sconnesse mattonelle di legno viene steso uno strato di asfalto; anche le rotaie del tram, che non offrivano più sufficienti garanzie di sicurezza, vengono completamente rinnovate. Gli abitanti della zona approvano questi lavori, ma non riescono a comprendere la lentezza con cui si procede e soprattutto i rumori che producono le squadre di operai che entrano in azione alla spicciolata. Ci sono giunte in proposito numerose proteste. Tutti si chiedono perchè le squadre lavorano dalle 22,30 di sera alle 6 del mattino e dalle 13 del mattino alle 17 del pomeriggio rimanendo invece completamente inattive dalle 17 alle 22,30. Se cioè non sarebbe più logico effettuare di giorno i lavori rumorosi che invece vengono svolti durante la notte.

Abbiamo rivolto la domanda ai tecnici dell'Azienda Tramvia Municipali. Essi ci hanno dichiarato che gli orari sono stati studiati già in modo di procurare il minor disturbo a chi abita in quella via. Di giorno sono in azione gli operai addetti al funzionamento dei martelli pneumatici e di notte, quando non passano i tram, si scollegano i binari. I lavori procedono lentamente (al ritmo di 10 metri al giorno) perchè si tratta di rimuovere una massicciata di cemento di «proporzioni eccessive». I tecnici che vent'anni fa hanno costruito la strada hanno impiegato materiali senza economia, forse perchè pensavano che ciò fosse necessario a causa della pavimentazione in legno. Col tempo il legno è marcito ed è rimasto il cemento che deve essere frantumato pezzo per pezzo con un lavoro faticosissimo e molto lento. L'rumore dei martelli pneumatici è perciò inevitabile. Altrettanto inevitabile che i binari debbano essere sostituiti di notte, quando non circolano i tram. I tecnici dell'A.T.M. hanno raccomandato agli operai di eseguire le operazioni notturne il più silenziosamente possibile. Per il resto l'unico rimedio sarà il tempo: i lavori di via Carlo Alberto, secondo i programmi, dovrebbero essere ultimati entro la prossima settimana. Saranno così accontentati anche i commercianti della zona che era lamentano una contrazione degli affari a causa dei rumori e della polvere.

Il ministro on. Romita in una riunione a Rosta

Il ministro dei Lavori pubblici on. Romita ha presieduto ieri a Rosta una riunione in cui si è discusso la sistemazione della strada della sponda. Erano presenti il presidente della Provincia professor Grosso, i sindaci di Rosta e di Rivoli ed esponenti locali. L'on. Romita ha assicurato che si interesserà presto i lavori per la costruzione delle strade Rivoli-Rosta-Buttigliera Alta-Avigliana e Rosta-Abbadia di Sant'Antonio di Ranverso, che rivestono particolare interesse turistico, permettendo anche di alleggerire il traffico sulla «nazionale» della Valle di Susa.

Nel corso della riunione il Ministro ha annunciato al prof. Grosso il prossimo inizio dei lavori per la autostrada Torino-Ivrea e Cuneo-Savona.

Per non essere portato in carcere si avvelenò - Ora è uscito cieco ed ha cercato di nuovo di uccidersi

Agguato con la pistola in pugno alla donna che respinge il suo amore

La polizia ferma l'aggressore: è un giovane che non ha ancora 17 anni

La Squadra Mobile ha denunciato ieri al Tribunale per i Minori un ragazzo di non ancora 17 anni perchè colpevole di minaccia a mano armata. Nell'attesa dell'istruttoria egli è stato rinchiuso nel centro di rieducazione «Ferrante Aporti». Il provvedimento adottato nei suoi confronti è l'epilogo di un'avventura d'amore, la prima che il ragazzo aveva avuta.

Da poco tempo egli era giunto a Torino con i familiari da un piccolo centro della Campania. Subito si era lasciato tentare dalle molte possibilità di divertimento che offre una grande città; soprattutto gli piaceva frequentare la sala da ballo.

Di tutte le ragazze da lui incontrate una gli era piaciuta subito in modo particolare. Cominciò a farle la corte e poichè quella, per civetteria, mostrò di gradirla, credette di aver fatto breccia nel suo cuore. La presunzione del successo ottenuto alla sua prima avventura lo rese più ardito di quanto non fosse stato fino allora: trasformò la sua corte, dapprima discreta e timida, in uno spasimo di furiosa assedio. Ma ottenne il risultato opposto perchè la giovane, che alle sue premure aveva dato l'importanza di un fuoco di fuoco, si ritrasse e cominciò a dirgli «no» anche quando egli le chiedeva di ballare con lui.

La risposta del ragazzo fu una scenata terribile di gelosia. «Mi vuoi lasciare perchè c'è un altro — urlava — ma io lo scoprirò e gli farò passare la voglia di pensare a te». La giovane giurò di no, cercò di calmarlo per dimostrandosi irremovibile nella sua decisione di troncare i rapporti con lui.

La sera successiva attese la giovane all'uscita dalla sala da ballo e l'accompagnò per un tratto. Quando giunsero in una strada poco illuminata, egli estrasse improvvisamente di tasca una pistola e gliela puntò contro. «Tu devi continuare a vedermi; non mi — ringhiò — altrimenti succederà una tragedia». Impressionata dall'aspetto stravolto dello spasimante la donna pensò bene di non esasperarlo con un nuovo rifiuto e riuscì a placarlo ed a liberarsene con vaghe promesse. Quindi, per non incontrarlo più, deciso di non recarsi per un po' di tempo nella sala da ballo. Ma il ragazzo, ormai incamminato furioso, riuscì a rintracciarla ugualmente. Per altre due volte la minacciò con la pistola in pugno; ed ogni volta le sue scenate erano sempre più terribili, paurose tanto che la donna temette davvero che la propria vita corresse un serio pericolo e pensò di rivolgersi alla Squadra Mobile. Il dott. Maugeri rintracciò quasi subito il focoso ragazzo; in tasca gli trovò la pistola. Egli confessò, piangendo, di avere minacciato la donna: «Ho perso la testa — singhiozzava — ma non le avrei torto un capello perchè la volevo troppo bene». Ha affermato che la pistola l'aveva trovata in casa.

All'uscita dal cinema trova l'auto svaligiata

Un cittadino belga, il signor Alfredo De Marchi di 32 anni, residente nel Congo a Jadotville, aveva lasciato ieri sera in sosta in via del Carmine la sua grossa auto di marca americana, per recarsi al cinematografo insieme con la moglie. Uscito verso mezzanotte si accorgeva che la portiera della vettura era stata forzata e che dall'interno era scomparsa una macchina cinematografica da presa del valore di 600 mila lire. Il furto è stato denunciato alla Questura. Insieme con la macchina da presa erano stati rubati anche due rotoli di film: uno conteneva scene di Venezia, l'altro era stato girato a Milano durante l'incontro Disano-Milan.

— Un altro furto è stato compiuto in pieno giorno in un alloggio di corso Vittorio Emanuele 188, durante l'assenza dei proprietari, i signori Fantini. I ladri si introducevano nell'appartamento forzando la serratura e raccoglievano un buon bottino: braccialetti e anelli d'oro, tagli di tessuto e altri oggetti.

Nella stessa sera di borgo San Paolo, in corso Montecucco 188, la sede di una società bocciofila è stata per la quarta volta in pochi mesi visitata dagli scassinatori, i quali si sono impossessati di un grosso frigorifero del peso di un paio di quintali e di un televisore.

STATO CIVILE

6 Settembre

Sabagna Marcellino, a. 66, pensionato; Cimarosa Maria, a. 84, pens., str. Santa Margherita 77; Guglione Paolo, a. 82, pens., v. Ormea 126; Scarza Elsa, a. 85, stiratrice, viale R. Thuwer 45; Pitamone Rosa ne. Arduino, a. 44, casal., str. Abbadia di Stura 3; Ghioli Emma m. Terzuoli, a. 66, casal., v. Cordova di Pamparato 24; Bruni Luigi, a. 73, benestante, v. Villafranchiardo 7; Barnato Michele, a. 76, pens., v. Ghedrasco 84 33; Pomato Giovanni, a. 65, pens., v. Nizza 17; Morena Pasqualina, a. 67, pens., v. Bianzè 19; Bordonaro Giuseppe, a. 73, pens., p.za Ghilia 9; Pedemonti Pietro, a. 96, pens., c. Tirreclli 18; Ferraro Luigi, a. 66, impiegato, v. Lombardore 13.

Decessi in ospedale: Marro Giuseppe, a. 52, impiegato; Danilo Giovanna, a. 55, casalinga; Falsetto Carlo, a. 69, operaio; Bistori Mario, a. 19, meccanico; Bazzano, Sebastiano, a. 78, pensionato; Porrato Pietro, a. 66, falegname; Sommariva Gabriele, a. 66, invalido; Pulici Piero ved. Ciaiselli, a. 65, impiegata; Giovannetti Margherita m. Prandi, a. 76, casal.; Blanco Emerina ved. Cuna, a. 66, pens.; Bonaglia Giovanni, a. 79, artigiano; Mazzaglia Emilia ved. Vanni, a. 61, casal.; Gaetano Benedetto, a. 73, bracciante; Galliano Secondo, a. 44, agricoltore; Gili Caterina m. Negri, a. 65, casal.; Cubeta Mario, giorni 1.

Morti 29 - Nati 35 - Matrimoni 30

GITA TURISTICA GRATUITA

PER DOMENICA 11 CORRENTE

La CANTINA SOCIALE di BARDOLINO, nell'intento di far conoscere e sempre più apprezzare i vini tipici del Garda, offre, GRATUITAMENTE, a mezzo propri autopullmans, una gita turistica (pranzo compreso) da Torino e da Milano a Bardolino (visita alle cantine e spumino) e giro del Lago di Garda (Riva di Trento, Gardone, con visita al Vittoriale), cedendo ad ogni partecipante, contro assegno, a prezzo di costo n. 4 damigiane di vino, da ritirarsi anche una al mese e da scegliere tra le seguenti qualità:

BARDOLINO L. 160 VALPOLICELLA L. 210
BIANCO SECCO L. 115 CHIARETTO DEL GARDA L. 130 } + IVA

Franco Bardolino — Imballo al costo

Per chiarimenti, informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
TORINO - Corso Matteotti, n. 49 - Telefono 659-591
MILANO - Piazza S. Angelo, n. 1 - Telefono 659-673

BASTA CON LE NUDE
gamba. L'estate è finita, occorre ricoprirle! Ingualnatele con l'elegante Calza Scala velata, fortissima, di prima scelta da L. 290 a 800. La trovarete da CONVERSO in via Roma angolo Piazza Castello con altri tipi di calze in nylon, lilion, lana e filanca. Al martedì paia lana da lire 300

Cavaliano
TORINO - P.C.so FELICE 28
ARTICOLI CASALINGHI
"Tutto per la casa e per ogni casa"

IMPORTANTE SOCIETA' PRODOTTI ZOOTECNICI
cerca sub-agente provincia di VERCELLI. Indirizzi offerta delli venditore e serie referenze. Dettagliare a casella 188 B, S.P.I., MILANO

RAPPRESENTANTE
per l'Italia cercasi da importante ditta fabbricante teleai Jacquard e accessori. Il direttore generale della ditta visiterà a questo scopo l'Italia nel prossimo mese di ottobre. Scrivere a: Managing Director, Miss T. Mardsher Ltd., Bowling, Bradford 4, ENGLAND

IMPORTANTE INDUSTRIA Tessile Cotoniera Lombardia
assumerebbe, con funzioni ispettive, primo elemento speciale qualità tecniche professionali ed perfetta conoscenza grossisti tessuti interna. Scrivere casella 185 B - S.P.I. - MILANO

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grasso, v. S. Quintino 4 (P. Susa) t. 687-696. Sonnio Riviera. Ore 14-15, 18-19

Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-12, 15-20; Fest. 10-12; L. 45-600

Debolezza sessuale, nervosismo. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista ostetrico, polic. Tutt. 42-927 Corso Re Umberto 58 - Ore 9-10, 15-19

Riber LAVABIANCHERIA
Visitateci al posteggio n. 46
3ª MOSTRA NAZIONALE ELETTRODOMESTICI
MILANO 10-19 SETTEMBRE 1955

Marcellino pan y vino
Pablito Calvo
RAFAEL RIVELLES
ANTONIO VICO
ISABEL de ROMES
e con JOSE' NIETO

PARTECIPAZIONI
Nascita - Nozze - Lauree
Assortimento meraviglioso consegna in giornata.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

CINE ARLECCHINO
Corso Sommeiller ang. v. S. Secondo
OGGI
LA CATENA DELL'ODIO
con HELENE REMY
RENATO BALDINI
UMBERTO SPADARO
FULVIA FRANCO

DOMANI AL VITTORIA
FRED MacMURRAY
PHIL CAREY
KIM NOVAK
Criminale di turno

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN SCINTILLANTE VAPOROSO GRANDE SPETTACOLO IN TECHNICOLOR
TRE RAGAZZE DI BROADWAY
CON TRE STELLE:
MARGE e GOWER CHAMPION - DEBBIE REYNOLDS
SERIE D'ORO METRO GOLDWYN MAYER

NAZIONALE
OGGI
Un film COLUMBIA!
L'ULTIMO BERSAGLIO
con JOHN IRELAND
LON MC CALLISTER
* *
Drammatiche e pavorose avventure di guerra di una pattuglia di fanteria

STATUTO - MASSIMO
OGGI
Lo gesta del re della Jungla:
TARZAN NELLA JUNGLA PROIBITA
con GORDON SCOTT
VERA MILES
PETER VAN EYCK

CINE TORINO
Ieie per due giorni l'interessante riprom
L'ASSO NELLA MANICA
IMMINENTE
LA RAGAZZA DI CAMPAGNA

CINE REGINA
OGGI
IL CINEMASCOPE in Tecnicolor:
IL TESORO SOMMERSO
JANE RUSSELL
GILBERT ROLAND

LE VACANZE ALL'ESTERO

I vigili nel paese dei tulipani

Un lettore, che ha trascorso qualche giorno in Olanda, ci ha scritto per segnalarci un episodio accadutogli all'Aia.

«Avevo lasciato la mia automobile ferma a un lato della strada, dove non era consentita la sosta. Al mio ritorno trovai sul cofano della macchina un foglio che recava questa scritta: "Siamo molto lusingati che voi siate venuto a passare qualche tempo all'Aia e vi auguriamo che il soggiorno sia di vostro pieno gradimento. Qualsiasi cosa vi occorra, noi siamo a vostra completa disposizione. Vi preghiamo tuttavia di osservare tutte le volte che voi dovete fermare la macchina, se vi è un cartello di segnalazione uguale a quello che voi vedete posto all'imbocco di questa strada: sappiate che è vietata la sosta sul lato della via contrassegnato dal cartello. Vi ringraziamo anticipatamente e vi salutiamo con tutta cordialità". Seguiva la firma di un agente con l'indicazione e l'indirizzo del posto di polizia del quartiere.

«Dopo l'esempio di gentilezza di un vigile francese, di cui avevo dato notizia qualche giorno fa, ecco una nuova prova che cortesia e giustizia non debbono necessariamente essere in disaccordo. La legge non è una macchina costruita esclusivamente per punire e colpire. La tradizione vuole che sia un obbligo usare indulgenza verso gli automobilisti forestieri, presumendo che essi non sono informati di tutte le minute regole che disciplinano la circolazione stradale, sopra tutto nell'interno delle città. E' meglio che una violazione involontaria della legge rimanga impunita, ma che il "colpevole" tratti piuttosto della necessità di rispettarla. E' la miglior maniera per farne un guidatore attento e disciplinato».

Alla Ceat-Cavi la direzione dell'azienda ha chiesto il licenziamento di 32 dipendenti.

Corsi serali per operai. — Al Collegio San Giuseppe, via San Francesco da Paola 23, sono aperte le iscrizioni ai corsi gratuiti: lingua francese, lingua inglese, addestramento professionale, disegnatori meccanici, meccanici-tornitori. Giorni feriali ore 20,30, giorni festivi ore 11.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26,6
MINIMA + 17

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temperat. media: + 22; umidità 72 %; pressione 732,6. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Infiltrazioni di aria fredda dalle Alpi con nuvolosità e temporali. Temperat. media stazion.

ECHI DI CRONACA

EDEN DANSE
Giovedì - Venerdì - Sabato eccezionalmente
VITTORIO PALTRINIERI

IPPODROMO MIRAFIORI
ORE 21
NOTTURNA DI TROTTO
P

Il conoscitore d'arte

E' raro che del libro d'un critico, d'uno storico dell'arte, si possa dire al pittore: leggilo, meditalo, gioverà al tuo lavoro, forse raddrizzerà certe tue idee sbagliate. E' altrettanto raro che con schietta convinzione e ferma fiducia lo si abbia a consigliare all'amico che talvolta domanda: ma insomma com'è che si diventa conoscitori d'arte? Il libro in questione è un volumetto di centocinquanta pagine presentate dal sottile e autorevole Vitale Bloch; e l'uomo che una ventina d'anni fa Lionello Venturi giudicava «uno scrittore il più grande conoscitore in materia artistica tedesca e fiammingo, ma il più grande rappresentante tedesco della tradizione dei conoscitori», vi ha compendiato, quasi a guisa di un testamento spirituale, l'esperienza di un immenso lavoro il cui monumento maggiore sono i quattordici volumi (1924-1937) *Die altniederländische Malerei*, che alla nostra generazione diedero la più completa e armoniosa visione degli antichi maestri fiamminghi.

Quest'uomo si chiama Max J. Friedländer, ha ottantott'anni, vive ad Amsterdam, cacciato dalla sua patria, perchè ebreo, dal nazismo, destituito dalla carica di direttore del Museo Federico di Berlino, la sua città natale, ufficio nel quale era succeduto al sommo Bode, che dopo il Bayerndorfer a Monaco e lo Scheibler a Colonia gli era stato esempio di universale cultura, di lucido entusiasmo, di fantastica laboriosità. Anche per l'età divide dunque con Berenson il patriarcato dei più illustri studi artistici mondiali; ed è con senso di ammirata venerazione che ci pensa a questi vegliardi tuttora così stupendamente operosi, a questi ultimi fari di sterminato sapere accumulato in tempi più propizi al contemplare e al meditare: spenti che saranno, la terra ne sarà oscurata.

Ma di recente, su *Paragone*, Bloch confrontava B.B. con M.J.F. (come gli amici chiamano i due saggi), il primo che vive da gran signore, circondato da quadri preziosi e oggetti delicati, il secondo che abita in una modesta casa di via Beethoven ciò si accede non per un romantico viale di cipressi ma per una ripida scala. E tuttavia nel vecchio tedesco non v'è ombra di rancore o d'amarezza: sempre accogliente, tollerante, con tutti indulgente, benchè fedele alle proprie opinioni e ai propri sentimenti e mai conciliante con la moda, felice di poter mostrare ai colleghi più giovani, fra le innumerevoli fotografie che gli giungono da ogni parte, quella d'un Roger Van der Weyden da lui appena scoperto. «Da una visita a M.J.F. si riporta un senso di felicità: che viva qui di noi un uomo solitario e contento, e il cui spirito ironico si combatterà la malinconia delle ore del crepuscolo».

E si comprende la sua letizia leggendo *Il conoscitore d'arte*, scritto che la settantina gli era ormai scoccata, e dopo tante traduzioni ora finalmente offerto agli italiani dall'editore Einaudi, a cura d'Anna Bovero. Senz'ombre nè rammarichi, è quella di chi è in pace con la vita perchè, avendola dedicata intera ad apprendere ciò che gli importava sapere, è giunto al limpido approdo, nell'aria cristallina le infinite immagini gioiosamente godute in al lungo volger d'anni gli risorgono intorno nitide, ciascuna con la sua storia che s'inscrisce nella più vasta storia della creazione artistica e le dà voce e pensiero come gl'innumerevoli accordi d'una sinfonia unica; ond'egli col Lirico del *Faust* può cantare: «*Felici miei occhi — vedeste pur quello — comunque si fosse — che tanto era bello!*».

Friedländer ha definito l'inno di Goethe alla «visibilità» l'epitaffio di ogni artista. Ma potrebbe anche essere quello di quanti sanno, «conoscono», il segreto dei farsi dell'opera d'arte, rivelazione ch'è poi la sostanza del suo libro, assai più che non lo sia la spiegazione conclusiva della pratica del «conoscitore»: cioè l'accertamento del falso o della copia, l'attribuzione, la datazione, il vaglio delle parti autografe da quelle degli aiuti di bottega, l'esame dei ritocchi o dei guasti, lo studio delle influenze e il grado dell'originalità, il giudizio sulla qualità; insomma tutta la problematica connessa con il difficile mestiere dell'esperto d'arte, dal quale troppo spesso mercanti e collezionisti aspettano a più di quanto egli onestamente può dare», turbandolo con interessi economici che «lo irrigidiscono in modo inquietante», sviandolo da quella giusta rotta che sta nell'evitare «gli scogli di una conciliante arrendevolezza e di una posizione fondamentalmente negativa».

Il «conoscitore» dunque sa ciò ch'è indispensabile sapere dell'opera d'arte perchè questa non limiti il piacere che prodiga ad una sensazione ondeggiante, ad un vago edonismo, bensì lo trasformi, sublimandolo, in una volontà dell'intelligenza. Sa quindi in quale modo, e per quali cause, essa è nata in un dato tempo, in un dato luogo, in una data civiltà e cultura. Sa soprattutto che è figlia dell'uomo, ne riflette l'umanità anche dopo secoli, non può mai essere studiata come un'astrazione. Perciò «per lo storico dell'arte, l'ultima aspirazione, che non viene quasi mai soddisfatta, è la conoscenza della legge secondo cui si è formata la personalità»; e quindi «la scienza dell'arte dev'essere psicologia». (E allora, fra duecento o cinquecent'anni, come si potrà giungere al giudizio di un quadro che sia soltanto un insieme di macchie colorate, un'intersecazione di linee, superfici, volumi?).

Sa, questo «conoscitore», che la creazione artistica è sempre stata stimolata da una «cosa» che è piaciuta all'artista. Ne deriva che la filosofia negatrice della «cosa in sè», dell'oggetto, nega anche la forza più viva di tale creazione: «Nessun filosofo ci vieterà di tener per vero ciò che noi verifichiamo. Se non crediamo all'oggetto non possiamo spiegare come diventi possibile una comprensione fra l'artista e lo spettatore». Infatti «a tutte le figurazioni artistiche è comune il compito di rendere accessibile all'occhio corporeo, con questa o con quella tecnica, una cosa vista dall'occhio intellettuale. La cosa vista è un complesso di cose percepite dal senso e ordinate dall'intelletto. Il rapporto di questi due fattori determina le innumerevoli maniere artistiche sorte nel corso della storia».

E' la base dell'estetica del Friedländer. Diciamo meglio: del suo robusto realistico empirismo, natural frutto di una eccezionale esperienza «visiva» che lo ha convinto della dubbia utilità di molta letteratura estetica. Scarsa fiducia dimostra nella «scienza»; e le teorie del «gusto», oggidì tanto in onore, non entrano nel suo libro. Gusto, per esempio, dei primitivi, libera scelta dei mezzi espressivi che li avrebbe indotti a rinunziare deliberatamente, fra l'altro, alla prospettiva (e M.J.F. sorride della presunta «prospettiva ribaltata»)? Si dica piuttosto che nell'arte primitiva i rapporti di grandezza non erano determinati dall'osservazione del vero ma da un criterio di spirituale gerarchia: grandi le figure del santo o del sovrano, piccole quelle del devoto o dello schiavo. Poi venne la sete di spazio, e da una la ricerca delle leggi prospettiche: «l'esigenza precedette la conoscenza».

Vedere e sapere: è il titolo d'un libro del Berenson, ed è la lezione di quello del Friedländer. Ma, vedendo, non dimenticare il detto di Schiller: «C'è un solo modo per accogliere le opere della fantasia, ed è la fantasia».

Marziano Bernardi

VIAGGIO ATTRAVERSO L'AMERICA MERIDIONALE

Nel Perù si vive ancora in un regime di mezza schiavitù

Un milione di bianchi domina i tre milioni di meticci ed i sei di Indios - Uno sfruttamento secolare - I poteri dell'esercito milizia personale dei dominatori e la lotta fanatica dell'Apra setta ultrarivoluzionaria - Il mancato intervento di Roosevelt - Cospirazioni e tradimenti per la conquista del potere

(Dal nostro inviato speciale)
Lima, settembre.

Venendo dal Sud verso il Nord lungo il Pacifico, il Perù è il primo paese indio-americano che s'incontra; lasciando il Cile abbiamo abbandonato il Sud-America bianco per entrare in quello bruno, otro mundo come ci hanno avvertito a Santiago. Un cielo eternamente grigio per una caligine spessa e uguale serve da sfondo alle montagne sabbiose, brulle e dirupate che si alzano nelle acque verdemarcio dell'Oceano; innumerevoli uccelli volano fra il basso e l'alto, uccelli marini sulle acque, indifferenti all'uomo perchè protetti da un'assoluta incommestibilità e neri avvoltoi sulla terra in cerca di rifiuti e di carogne, brutte bestie ripugnanti cui nessuno fa caso. Questo panorama è identico a quello che videro quattro secoli fa Francisco Pizzarro e le sue truppe quando giunsero da questa parti in cerca di preda. La storia afferma che i conquistatori vennero in Perù per sfruttare le miniere d'argento, ma non il suolo: la preda più ghiotta era l'uomo.

I nuovi padroni discussero a lungo se gli indigeni avessero un'anima o fossero soltanto delle bestie. Infine prevalse la tesi dell'anima, ma con un temperamento pratico di rilievo, cioè gli Indios vennero considerati provvisti di spirito solo post mortem, quando dell'anima doveva occuparsi esclusivamente il buon Dio: in terra ciascuno poteva fare di loro ciò che più gli piacesse. Questa enorme massa di schiavi fu la maggiore ricchezza del vicereame fino alla rivoluzione che scosse il Continente ai primi del secolo scorso.

Sotto l'impulso delle truppe di Bolivar, di San Martin e di O'Higgins non furono solo cacciati gli spagnoli dell'America Meridionale, ma vennero create anche delle Repubbliche indipendenti rette da sistemi più democratici dei precedenti. Questo progresso fu però minimo in Perù, dove la scomparsa del vicerè e della sua corte produsse scarsi effetti. La minoranza spagnola aveva assorbito e condotto al suo modo di vivere tutte le immigrazioni bianche successive.

Con queste premesse era difficile creare una democrazia e una nazione moderna. Nel Perù un ceto medio che potesse tentare una mediazione fra l'esigua minoranza di bianchi dominatori e di Indios soggiogati non è mai esistito. Tuttavia, poichè non c'è paese al mondo del tutto impermeabile allo sviluppo della civiltà moderna, anche qui qualcosa si è mosso, ma in direzioni particolarissime.

Farsesche elezioni

In Perù su circa dieci milioni di abitanti (nessuno sa quanti sono esattamente: l'anagrafe e il catasto peruviano sono da valutare con ogni riserva) vi sono un milione di bianchi, tre milioni di meticci e sei di Indios; i bianchi sono gli assoluti dominatori del paese e i padroni della ricchezza nazionale, circa il venti per cento dell'intero patrimonio peruviano perchè l'ottanta per cento è posseduto da grandi monopoli stranieri quasi tutti nord-americani; gli Indios forniscono ai bianchi il materiale umano abbrutito e miserabile da sfruttare come strumento di lavoro, posto al bando più che ai margini della vita pubblica da secoli di soggezione servile e da una precisa volontà delle classi dirigenti, le quali fra l'altro negano all'Indio perfino la facoltà di partecipare alle farsesche elezioni peruviane, non concedendo agli analfabeti (gli Indios lo sono quasi tutti) il diritto di depositare sull'urna un pezzo di carta manipolabile a piacere da compiacenti scrutatori.

Restavano i meticci, per la più parte figli dei bastardi nati fra il sedicesimo e il diciannovesimo secolo. Fra di essi vi è un po' di tutto, dal proletario all'artigiano, dall'impiegato al modesto professionista, quasi sempre in posizione soggetta e sottomessa perchè, appena si presenta una opportunità favorevole, quasi tocca a un bianco, comunque per alcune centinaia di migliaia di mezzosangue si può parlare di piccola borghesia capace di leggere, scrivere e talvolta di meditare; in questo ceto sociale sono nati i due organismi politici opposti che approssimativamente si possono chiamare partiti: l'Esercito e l'Apra.

L'esercito peruviano non è stato creato per difendere il Paese e per salvaguardare la Costituzione. Si può considerare una specie di milizia armata dei dominatori a tutela dei propri interessi. Anche nell'alta ufficialità i bianchi sono pochissimi perchè una carica di colonnello o di generale è calcolata da questi tutt'altro che invidiabile. Tuttavia, poichè una forte protezione armata appare indispensabile al grande capitale, questo distribuisce circa la metà del bilancio statale vero fra quanti accettano di servire come baluardo del privilegio. Non stupisce quindi che in Perù la vocazione della divisa sia fortissima per chi non ha altre possibilità di vivere con un minimo di comodità e scelga quindi una professione discretamente remunerata in cui lo studio è minimo, la mancanza di cultura anche elementare tollerata, la pratica modesta, e dove esistono possibilità non tanto rare di arricchire senza rischiare processi e galera. Naturalmente la soggezione ai ceti possidenti dev'essere pronta, assoluta e rispettosa; in cambio, questi ultimi lasciano ai militari le noie dell'amministrazione pubblica, alle quali sono legati prestigio, influenze e varie possibilità anche legittime di arrotondare gli stipendi.

La rivolta dei meticci

Evidentemente nessuno può pretendere da un esercito costituito su queste basi i risultati che nelle altre parti del mondo vengono chiesti a chi sceglie l'onorevole mestiere delle armi; e l'opinione pubblica più illuminata, sia peruviana che straniera, definisce i militari di qui con termini sempre severi e spesso irriferibili, tuttavia, poichè non esistono in Perù correnti organizzate degne d'essere messe a confronto con i partiti politici europei, l'esercito peruviano costituisce l'unico movimento cui è lecito attribuire il nome di partito conservatore. Al polo opposto è l'Apra: sigla che definisce un movimento di rivolta costituitosi dopo la prima guerra mondiale per la predicazione di un aristocratico di origine spagnola, Victor Raul Haya de la Torre.

Non è facile definire in termini europei il fondamento ideologico dell'Apra, non perchè i suoi programmi ne rendano impossibile l'interpretazione, ma perchè esso non ne ha mai avuti. Fu un movimento organizzato da meticci confusamente consci dell'esistenza di parole quali liberalismo, socialismo, democrazia e comunismo, mescolate a caso senza possibilità di approfondimento perchè mancanza ad casi, non per loro colpa, la capacità di intendere, chiarire e selezionare.

L'Apra fu solo un movimento legato a due obiettivi: l'espropriazione delle miniere di proprietà statunitense e la ridistribuzione della terra, posseduta dai latifondisti locali, senza che i capi del movimento potessero rendersi conto delle loro future attività di governo nel caso fortunato di una propria conquista del potere. Non è neppure possibile affermare se la natura dell'Apra fosse democratica e totalitaria sia perchè, per varie ragioni, il partito aveva tutti i caratteri di una setta violenta e ultrarivoluzionaria, sia perchè accanto a tendenze perfettamente liberali ne esistevano altre totalitarie, quasi mistiche, riguardanti specialmente la figura del capo, il Gran Signore bianco sceso in mezzo al popolo come un nume dell'Olimpo per predicarvi un verbo di redenzione. La sua maggiore carta, Haya De La Torre la giocò a Washington presso il Presidente Roosevelt, che ascoltò sempre con pazienza le declamazioni del capo Aprista, identiche nella forma e nelle sostanze a quelle che quest'ultimo era solito pronunciare davanti ai suoi sottomessi seguaci.

Solo gli eventi della politica mondiale impedirono a Roosevelt d'inserire permanentemente nella storia del Perù; certo, il suo nome è ricordato ancora con terrore dai reazionari di questo Paese: finchè egli fu al potere essi furono certi che, oppresa il Presidente avesse avuto le mani libere, li avrebbe schiacciati come cimici. Per evitare il peggio, alla fine della guerra mondiale, i conservatori meno ottusi cercarono un'uscita di sicurezza, cedendo posizioni su posizioni pur di salvare il salvabile. Tale tentativo, come sempre in Perù, è legato al nome di un uomo, José Luis Bustamente y Rivero, un intellettuale giovane, colto, devoto cattolico dalla vita intemerata.

Bustamente era ambasciatore in Uruguay nel 1945 quando fu richiamato in patria da un accordo felicemente stipulato fra l'Apra e parte dei grandi capitalisti; accettò di essere candidato alle elezioni presidenziali e fu proclamato presidente con largo margine di voti; ma il suo governo fu un totale fallimento.

Un messaggio clandestino

Finchè l'atteggiamento degli Stati Uniti non fu chiaro, Bustamente rimase al potere governando come poteva e come sapeva, preoccupandosi di evitare la guerra civile e trascurando l'effettivo esercizio del governo per il quale del resto aveva scarse attitudini. Quando l'inizio della guerra fredda escluse ogni possibile intervento degli Stati Uniti nel Perù e Bustamente dovè finalmente scegliere, egli tentò l'ultima mossa cacciando gli apristi del Governo, sciogliendo il movimento, sbandando i capi e sopprimendo la loro stampa. Credette di aver placato i conservatori e stimò di poter finalmente attuare una politica, sempre di destra, ma moderata, umana e civile: in realtà affrettò solo una fine inevitabile. Liberati dall'opposizione dell'Apra, assicurati sulla situazione internazionale, perchè il governo di Truman non avrebbe mai potuto opporsi a chi dava sicure garanzie anticomuniste, nel 1948 i conservatori scagliarono contro il governo il peso dell'esercito.

Capo nominale della cospirazione fu il generale meticcio Odrìa, attuale presidente del Perù, il quale, davanti agli esponenti del grande capitalismo, è solito affermare, sembra persino con orgoglio: «Io sono il miglior sergente di latifondisti», ma l'elemento determinante della rivolta fu il generale Noriega, allora comandante della guarnigione di Lima, promosso a quella carica da Bustamente, che aveva piena fiducia in lui. Quando Odrìa iniziò la sommossa, Noriega assicurò Bustamente della propria fedeltà di soldato leale; il giorno dopo lo tradì, arrestandolo e cacciandolo dal Paese. Odrìa, trionfante per merito di Noriega, dette a quest'ultimo il giusto compenso imprigionandolo e costringendo il traditore alla fuga: nessuno volle ospitare quel miserabile, fuorchè Perón, che lo invitò volentieri a Buenos Aires. Seguirono repressioni crudeli, le orribili carceri peruviane sono dal 1948 piene di oppositori e di prenumi tali: i più fortunati sono riusciti a fuggire in Cile, in Bolivia, in Svizzera, e in Svezia; i meno compromessi vivono nel Paese controllati da uno stuolo di spie, numerosissimo nel Perù, tanto da costituire quasi una categoria professionale.

Così dopo un ventennio di lotte e tre anni di avanscoperta democrazia, l'eterna, brutale regime peruviano domina ancora trionfante in questo Paese. Odrìa guida il governo con metodi che ciascun lettore può ritrovare nelle pagine scritte nel secolo scorso dai liberali napoletani sottoposti al giogo borbonico; Bustamente ha inviato in questi giorni al Paese un lungo messaggio diffuso alla macchia dai suoi ultimi sostenitori.

Paolo Pavolini

Mentre le mamme delle candidate attendono trepidanti

Elette a Rimini le più belle

Dopo una discussione ricca di contrasti, la giuria proclama Miss Italia la calabrese Brunella Tocci e Miss Cinema la padovana Brune Cumar - Eliminata Miss Roma perchè aveva già firmato un contratto cinematografico - Pettegolezzi e malignità

Le due vincitrici: Brunella Tocci, Miss Italia, bacia Bruna Cumar, Miss Cinema (Telef.)

(Dal nostro inviato speciale)
Rimini, 6 settembre.

Piccola cronaca di malignità e pettegolezzi. Ieri notte a San Marino tutta le grazie concorrenti al titolo di Miss Italia e Miss Cinema 1955 affluirono di fronte al Reggenti della minuscola Repubblica e a una folla di turisti venuti sù apposta dalla pianura. La sfilata sembrava una ripetizione qualsiasi di quanto già visto a Rimini, e cioè un panorama mobile di modeste bellezze, ciascuna delle quali poteva trasvolgere l'occhio con la consueta sicurezza di dirigere la braccia ad applausi frenetici. Invece, al passaggio di Miss Roma, signorina Maria Giovannini, e più ancora a quello di Miss Calabria, signorina Brunella Tocci, l'entusiasmo straripa, qualcuno si alza in piedi per farsi sentir meglio, lancia fiori e baci in un crescendo delirante.

Si invoca addirittura una seconda sfilata sulla passerella. Non tutti sono convinti che il bello esploda con la maggiore evidenza a 822 metri sul livello del mare, com'è San Marino, piuttosto che sulla spiaggia, onde non mancano mormorii, concretatisi ben presto in una maligntà: che si stesse cioè «montando» un trionfo artificiale di Roma con le Miss che porta il nome della capitale e con l'altra che, pur intitolandosi alla Calabria, abita a Roma.

Per la prima si parla di scritture cinematografiche già avvenute e alla quale scrittura un titolo di Miss Italia o Miss Cinema servirebbe di più facile lancio.

Stamane due membri della giuria hanno sollevato la questione: niente da eccepire, il fatto era vero e collaudato da una fotografia in tutta la prima pagina di un non diffusissimo settimanale con data 10 settembre, ma già in vendita, nel quale è detto che Miss Roma è appunto scritturata per un film. Un articolo del regolamento del concorso precisa: «Non possono partecipare la signorine che già hanno partecipato alle finali degli anni precedenti e quelle che hanno in corso impegni cinematografici, pubblicitari, televisivi, radiofonici, salvo eccezioni autorizzate dalla segreteria generale».

Nessuna autorizzazione del genere era stata concessa, e il presidente della giuria conte Sandro Pallavicini assentiere di Miss Roma si è trovato un po' a disagio. Egli ha ammesso candidamente di ignorare questo paragrafo del regolamento, il che è certissimo, altrimenti non avrebbe reso pubblico un impegno già firmato. Egli ha anche offerto di dimettersi da presidente della giuria, dimissioni respinte. E' stata invece esclusa Miss Roma dalla possibilità di ottenere il titolo di Miss Italia o Miss Cinema, il che l'ha prostrata in un dilievio di lacrime di fronte alle quali il pianto di Niobe, celebrato dalla leggenda, diventa una pioggerella di primavera. Infine, tranquillizzata, ha cominciato a distribuire autografi.

La giuria ha dovuto occuparsi anche di un altro caso, ma di scarsa importanza. Una Miss Cinema sembrava che non fosse ammessa in finale. Al vertice del dubbio e dell'agitazione che lo accompagnava, sua madre pare che andasse dicendo di retroscena misteriosi. Precisamente un industriale avrebbe promesso due milioni se la bella fosse entrata nell'ultima gara. Così, sulla sua scheda personale sarebbe stato scritto: «Raccomandata dall'industriale X...». Poi i milioni non vennero e non se ne volevà più sapere di lei. Ammessa egualmente all'ultimo minuto, lo sfogo nervoso sembrava destinato a perdersi negli angoli sordi dei corridoi, se qualche giornale non le avesse raccolto a titolo scandalistico: di lì l'interessamento della giuria.

Pare che si tratti di una tempesta in un bicchier d'acqua e, come ha detto Nehru per cosa più seria, di una tempesta in una teiera. Di certo, nella scheda personale della signorina non esistono annotazioni di serie.

Intanto però si è perduta molta tempo e la sentenza si fa attendere. Se le scintille nervose della candidate e delle mamme potessero tradursi in illuminazione elettrica, si correrebbe il pericolo di accecarsi. Corre qualche lista delle candidate rimaste nell'ultima rosa: la più seria sembra quella con Miss Veneto, Miss Calabria, Miss Lombardia, Miss Marche, Miss Puglia, Miss Liguria, Miss Sardegna.

Rose occasionali sono combinate per consolare le mamme più minacciate da avenimenti o collassi cardiaci. I fotografi si buttano verso ogni stella che possono cogliere a volo, mentre pullulano interviste preparatorie, per non essere colti di sorpresa da nessuna scelta.

Tutto è buono da collazionare: che Miss Sardegna ama Beethoven, che Miss Marche non legge mai i giornali, che il leggi invece Miss Lombardia, ma limitatamente alla cronaca, che Miss Umbria avrebbe fatto più impressione ai giudici se avesse indossato un abito di mezzo milione di lire come Miss Roma, che Miss Liguria adora il cinematografo, che Miss Cinema Liguria è fidanzata con un gioielliere torinese, che Miss Asmara ha un bel negozio di fiori ad Addis Abeba, che il cognome di Miss Piemonte, signorina Cosica, è di origine hawayana eccetera. Si interviste il signor Bolla, fornitore di costumi da bagno, la signorina Mandelli, professoressa in cosmetici.

Nonostante le porte chiuse che proteggono il segreto, si arriva ugualmente a sapere che la discussione è ricca di contrasti fin quasi all'asprezza. Finalmente alle ore 20, con scarti minimi di voti, risultano elette: Miss Italia signorina Brunella Tocci già miss Calabria, Miss Cinema Italia signorina Bruna Cumar già Miss Veneto. Bruna e Brunella quindi. Damigelle d'onore di Miss Italia sono: signorina Anna Maria Michell già Miss Umbria 1955 e signorina Franca Capra già Miss Sardegna; damigelle d'onore di Miss Cinema sono Rosita Vitellozzi già Miss Marche e signorina Marisa Zocchi già Miss Toscana 1954.

La signorina Brunella Tocci ha 18 anni, vive a Roma, è figlia di padre medico, ha studiato fino alla seconda liceo classico, è alta metri 1,66, capelli neri, occhi castani. Adora il tennis, il nuoto e va il francese. La signorina Bruna Cumar ha 19 anni, vive a Padova, è alta metri 1,71, ha i capelli biondi e gli occhi castani. Figlia di padre pasticciere è indecisa tra di professione; ha frequentato le scuole alberghiere. Pare che nessuno sport la interessi granchè.

a. a.

Tenta di avvelenarsi per non andare in prigione

Biella, 6 settembre.

All'ospedale è stato ricoverato la scorsa notte tale Guerrino Talandro, di 38 anni, residente a Cossato, che presentava gravi sintomi di avvelenamento per aver inghiottito venti pastiglie di chinino.

Ieri sera il Talandro era stato arrestato dai carabinieri e tradotto al carcere del Piazzo in cui doveva scontare una quindicina di giorni di prigione a saldo di una multa che egli non poteva pagare; qualche ora dopo il detenuto veniva colto da atroci dolori al ventre e doveva essere trasportato d'urgenza all'ospedale con una autoambulanza della Croce Rossa; si presume che egli abbia ingoiato il chinino approfittando di un attimo di distrazione degli agenti di custodia, mentre venivano compiute le formalità burocratiche inerenti alla sua carcerazione. Le energiche cure alle quali è stato sottoposto al nosocomio, sono valse a scongiurare ogni pericolo; fra qualche giorno il Talandro potrà ritornare in carcere per scontarvi la breve pena.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

"Gli eroi sono stanchi,,

Nello spettacolo pomeridiano il film italiano "Le amiche,, di Michelangelo Antonioni

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia Lido, 6 settembre.

Non ci dovrebbero volere molte parole per il film francese *Les héros sont fatigués*, presentato ieri sera sullo schermo del Lido, davanti a un pubblico quasi da serata di gala, accoglientè molto del firmamento del cinema transalpino. Sedevano in *corbeille*, con l'autore, i principali interpreti: Yves Montand, Jean Servais e il tedesco Jurgens, ancora tocco del successo conseguito nel film della sera avanti.

Per il canale d'un *reportage* della scrittrice Christine Garnier, lungamente dimorata in Liberia, il trentaquattrenne regista Yves Ciampi (del quale basterà ricordare *Le grand patron*) ha dedotto, costruendola in istudi parigini, questa sua immaginaria «Free-City» sudafricana, giovane repubblichetta nera indipendente, nata dalla guerra, sfridente mistura di negri e di bianchi entrambi di fuorivia (gli uni per lo più ricchi, gli altri per lo più stracciati), dove il primitivo cozza col moderno, la Cadillac con la capanna di fango, il tamtam con la Coca-Cola. Ma codesto ambiente, significato per grosse e anche troppo facili spatolate, è soprattutto un serbatoio di cattiva retorica coloniale, articolata nei vieti motivi del caldo che inzuppa i corpi ed esaspera gli istinti (per cui qual alla donna che rimasta senza fiammiferi, si prova a chiederli al vicino di stanza); del whisky a getto continuo; degli insetti, e specialmente della nostalgia di paese che continuamente rode i molti disgraziati (dal chitarrista spagnolo al collaboratore epurato, dall'ulisside scandinavo all'aviatore della Luftwaffe). Tutti si sono venuti a inasaccare in quello straniamo luogo. E naturalmente tiene il primo posto, fra codesta nostalgie, quella di Parigi o meglio dei suoi *boulevards* che molte cartoline illustrate e una ricca discoteca di bar, irritano piuttosto che sopire.

Michel Rivière, già asso dell'Aviazione francese poi passato alla Civile, capita anche lui a «Free-City», per smerciarvi un sacchetto di diamanti grezzi di cui si è avventurosamente trovato in possesso. Ma la cosa è tutt'altro che facile, perchè la banda di contrabbandieri, di cui esso Michel, senza sua saputa, faceva il procaccia sarco, è sulle sue tracce e rivuole il sacchetto. Così il francese, a cui si è subito affiancata l'animalesca, bellissima Manuella, amante dell'invasato Everin, collaborazionista condannato a morte in contumacia, si trova contro, temibile avversario, il tedesco Wolf, emissario della banda stessa. E costui è anch'egli stato un asso dell'Aviazione del suo paese, e nel cielo di Colonia, dove avere più volte sfiorato con la sua l'ala di Michel, i due ex-avversari, ora affratellati da una specie di postumo cameratismo, scoprono anche di nutrire lo stesso odio verso la guerra che li ha messi l'uno contro l'altro, e di provare la stessa stanchezza per la loro parte di eroi amenesi, passati al servizio d'una manica di furfanti. Insomma si accordano di emanciparsi, di scappare insieme coi diamanti (e la appassionata Manuella seguirà il suo Michel), e di fondare poi con quelli una loro Compagnia di Navigazione. Ma il maledetto Severin, che non vuol perdere Manuella, guasta una parte del disegno; rubando i diamanti che poi velenosamente disperde nell'acqua sotto gli occhi dei due soci, e uccidendo, perchè non lo aveva voluto seguire, la bellissima donna. Quel che però non può impedire è che Rivière e Wolf, pur rimasti poveri, dopo averle condegnamente punito, riconfermino il loro patto d'amicizia franco-tedesca.

Al quale soltanto giova credere che il pubblico abbia voluto applaudire, quando il film, col più spiccati caratteri del «fumetto», ha avuto fine; al patto e ai bravissimi interpreti (ma come disgraziato il Servais alle prese con quell'involontariamente comico Severin) e non già al film stesso, che come abbiamo fatto capire sarebbe riuscito di grossa, anzi grossissima pasta anche in una proiezione ordinaria. Con questo non si vuol dire che non sarà un buon successo di cassetta: glielo assicurano il disinvolto mestiere, il nome degli interpreti, la pennellata pesante alla maniera di Clouzot; la apparisenza di certe metafore (il ventilatore che si fa elica di aeroplano), e sopra ogni cosa l'effetto del clima tropicale su Maria Felix.

* *

Resta straordinaria, con spinte, respinte e battibecchi, oggi di giorno, per il terzo film italiano della mostra, *Le amiche* di Michelangelo Antonioni, il giovane regista affermatosi con *Cronaca di un amore* e riconfermatosi, splendidamente, con *La signora senza camelie*. Come già si sapeva, il film, di cui hanno fornito la sceneggiatura lo stesso regista e Suso Cecchi D'Amico con la collaborazione di Alba De Céspedes, è liberamente ispirato dal racconto di Cesare Pavese, «Tra donne sole», compreso nel volume «La bella estate»; e forse una delle ragioni per cui Antonioni è stato questa volta tanto meno convincente delle altre, e non si fa conoscere che per qualche tocco, è d'aver trovato una materia già preoccupata, un mondo conchiuso. Così è avvenuto una dopo un inizio grazile e atentato, il film si perde in un minuzioso frastaglio di psicologia e d'ambiente che confonde e stanca; che la vicenda non si scaldi, il racconto non si intoni, l'assomma abbiamo trovato la calligrafia di Antonioni; non s'è trovato, o troppo di rado, quel suo scrutto piglio incisivo di narratore moralista. Ma il film, per la stessa qualità, un po' mistiriosa, delle sue pecche, meriterebbe più lunga discorso di quello che si possa ora fare nella stretta del tempo.

La vicenda comincia dall'arrivo di Clelia a Torino. Torinese e di umili origini, ella ci è venuta mandata da un grande atelier di Roma, dove s'è conquistata un ottimo posto, per avviarci una filiale. Appena arrivata, gli avviene di salvare una ragazza, Rosetta, dalle conseguenze di un tentato suicidio per amore; e così entra d'un balzo in un freddo giro di amicizie femminili, in cui l'uomo ha naturalmente gran parte ed è anzi oggetto di libero scambio. Sono queste amiche, oltre alla sentimentale Rosetta, innamorata del pittore Lorenzo, Nene, meglio di quest'ultima, scultrice di grandi avvenire; Momina, intelligente e maligna, dominatrice del gruppo, e un'altra ragazza, civetta matricolata. Tra questa gente frivola, moralmente trasbalzante, in cui la seria Clelia sta per pura compiacenza, è pure qualcosa di vero e di grave; ed è il disperato amore che Rosetta porta al marito della sua amica, cui ha fatto da modella. Onde Clelia sente per l'infelice ragazza più amicizia che per le altre.

Intanto il pittore, lusingato dal tentato suicidio di Rosetta, comincia ad interessarsi a lei, e in breve ne diventa l'amante. Nene, buona e generosa, soffre in silenzio; disposta, se questo può far contento il marito, di andarsene in America, dove un grande ordinatore di mostre l'ha invitata. Ma come il marito lo viene a sapere, altro che contento. Se ne rinfocola la sua tristezza di artista fallito o almeno in grave crisi, e invidia la moglie che sembra avere più successo di lui. Durante una scenata che investe a un po' anche diverte i suoi amici, dice alto e forte che la pittura è la sola cosa che gli importa, e dopo la moglie manda al diavolo anche la povera, illusa Rosetta. Questa volta ella si toglie la vita per davvero; e la sua morte è un ammonimento per tutti, massime per Clelia che la recupe con gli amici, si fa licenziare dall'*atelier*, e verrebbe riparare nelle braccia di un serio e bravo operaio con cui aveva intrecciato un casto idillio. Ma sono d'estrazione troppo diversa per poter veramente legare. Riammessa nell'alta sartoria, Clelia riprende melanconicamente il treno per Roma, col bagaglio di tanto dolorose esperienze.

Le riserve che suggerisce il film, i cui dialoghi hanno una stretta approssimazione al vero, ma proprio veri non sono, si possono estendere anche agli interpreti non tutti convinti e sicuri. Eleonora Rossi Drago annaspa un po' quella sua Clelia e Gabriele Ferzetti fabbricata troppo quel suo Lorenzo. Meglio intonati l'ottima Madeleine Fisher, Valentina Cortese, Franco Fabrizi e gli altri. I quali interpreti, tutti presenti in sala, sono stati calorosamente festeggiati.

Leo Pestelli

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo le gravi accuse lanciate contro l'«inquisitore» dei casi Udinese e Catania

Il conte Rognoni sollecita un'inchiesta perchè sia fatta luce sul preteso scandalo

Secondo alcuni sportivi friulani, cinque anni fa il presidente della Commissione di controllo avrebbe iniziato le trattative per "comprare„ la partita Cesena-San Donà - Come si sarebbe svolta la frode a favore della squadra emiliana

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 settembre.

Formato dalla spiaggia di Cesenatico (dove aveva trascorso un periodo di riposo al termine delle inchieste condotte sui «casi» del Catania e dell'Udinese), il presidente della Commissione di controllo della FIGC, conte dott. Alberto Rognoni ha avuto stamattina la sorpresa di trovarsi sotto accusa a causa di una presunta corruzione che il Cesena avrebbe operato cinque anni fa nei confronti di alcuni giocatori del San Donà di Piave.

Il conte Rognoni fondò il Cesena nel 1940 quando era ancora ventunenne, e fu nominato subito presidente, carica che detiene tuttora, sia pure in forma onoraria, dovendo assolvere mandati assai importanti nell'ambito federale. Difatti nel 1951 divenne consigliere della Lega Nazionale e successivamente, all'inizio del campionato 1954-55, fu designato a presiedere la nuova Commissione di controllo, creata per arginare le corruzioni e le infrazioni che andavano infittendosi.

Assunto così il ruolo di «paladino dell'onestà sportiva», il conte Rognoni intraprese la sua attività con tanto impegno da creare persino apprensione nelle alte sfere calcistiche. Com'è noto, l'ampia inchiesta si concluse con i clamorosi scandali dell'Udinese e del Catania. Il primo risolvette alla partita Pro Patria-Udinese disputata il 31 maggio 1955, e il secondo relativo all'arbitro Scaramella, che accettò tre assegni di mezzo milione l'uno in occasione delle partite Catania-Atalanta e Catania-Genoa disputate nelle scorse ternee per favorire la squadra siciliana.

Anche la corruzione che era tenderebbe ad investire la responsabilità del presidente della Commissione di controllo, passato di punto in bianco dal ruolo di accusatore a quello di imputato, si riferisce al passato e precisamente alla partita Cesena-San Donà di Piave disputata il 29 giugno 1950. A quel tempo il campionato di serie C, in via di progressivo assestamento dopo l'inflazione del dopoguerra, contava 32 squadre ed il Cesena — militante nel girone B — sarebbe retrocesso in 4ª Divisione in caso di sconfitta (allora non esisteva la IV Serie). Il Cesena vinse con il punteggio di 3 a 2 e potè così salvarsi.

Dopo cinque anni, quattro sportivi veneti — il giornalista Ino Benini, il prof. Tullio Pittini, il commerciante Francesco Gottardo e il rag. Piccinini — hanno depositato presso un notaio di Udine tre dichiarazioni rese dal segretario, dal cassiere e da un giocatore in attività all'epoca dell'incontro Cesena-San Donà di Piave. La prima dichiarazione è del cav. Carmelo Fiorentino, già segretario dell'Associazione calcistica di San Donà di Piave. Econe il testo: «In occasione dell'ultimo incontro di calcio della Divisione nazionale serie C girone B svoltosi a Cesena il 25 giugno 1950, i dirigenti di quella società, il cui presidente era il conte Alberto Rognoni, ebbero ad intavolare ed a concludere trattative per indurre — come in effetti indussero — i dirigenti ed i giocatori della locale Associazione calcistica San Donà di Piave a perdere la partita. La sera prima della partita, sabato 24 giugno 1950, la squadra, accompagnata dal sottoscritto, dal cassiere sig. Giovanni Padovan e dall'allenatore Giacomo Biason, alloggiò all'albergo Leon d'oro. Verso le 21, mentre i giocatori stavano andando a letto il conte Alberto Rognoni avvicinò l'allenatore sig. Biason ed ebbe con lui un lungo colloquio al termine del quale se ne andò con aria soddisfatta. Avvicinai a mia volta il Biason e gli chiesi se che cosa avesse parlato con il conte Rognoni; mi rispose che lo stesso aveva manifestato un vivo interesse per evitare che la partita si risolvesse in modo sfavorevole al Cesena. All'indomani notai che la formazione messa in campo era molto scadente e largamente rimaneggiata; l'incontro di conseguenza fu perso per 3 reti a 2.

Il Fiorentino sostiene poi che l'accordo per questo remissivo atteggiamento della squadra veneta venne raggiunto dietro compenso di 200 mila lire.

«La somma — afferma lo stesso Fiorentino — fu versata al cassiere sig. Giovanni Padovan da un dirigente del Cesena che il Padovan sarebbe in grado di riconoscere anche ora. Ricordo perfettamente che le duecentomila lire furono consegnate al Padovan prima dell'inizio dell'incontro. Per precauzione il dirigente in parola voleva versarci duecentomila lire in banconote da diecimila lire tagliate a metà, con la riserva di consegnarci l'altra metà ad incontro avvenuto. Effettivamente risolto in favore del Cesena. La somma comunque fu consegnata al Padovan integralmente a seguito delle rimostranze del Padovan stesso. Sono ben certo che il signore che trattò personalmente con il nostro allenatore era il conte Rognoni attuale presidente della Commissione di controllo. L'ho perfettamente riconosciuto dalle fotografie che i giornali hanno pubblicate in questi giorni in margine allo scandalo dell'Udinese e del Catania. La sera stessa dopo l'incontro truccato, all'albergo Italia di Ferrara ogni giocatore ricevette la somma pattuita di lire dodicimila a testa».

Le altre due dichiarazioni sottoscritte dall'ex-cassiere Padovan, e dall'ex-giocatore Calcaterra ribadiscono in sostanza quanto sopra. Non appena in conoscenza delle accuse, il conte Rognoni ha inoltrato al presidente della F.I.G.C. ing. Ottorino Barassi il seguente telegramma: «In seguito a quanto pubblicato in stampa odierna prego vivamente disporre immediata apertura inchiesta onde accertare mie responsabilità». *E poichè domani si riunirà a Firenze la presidenza federale, è assai probabile che lo stesso ing. Barassi assuma la vasta dell'inquirente non potendo affidare l'incarico ad altri meno titolati.*

Come potrà svolgersi l'inchiesta? I quattro testimoni sono di Udine e potrebbero quindi subire speciali ragioni di risentimento verso il presidente della Commissione di controllo; l'unico teste è l'allenatore Giacomo Biason il quale dipende dal Centro tecnico federale e sarà tenuto a precisare se ricevette o meno le duecentomila lire dalle mani del conte Rognoni. «Se la risposta sarà affermativa — ha dichiarato questa sera il conte Rognoni — provvederò senz'altro a sporgere querela; se invece sarà negativa bisognerà accertare chi abbia la somma».

In attesa dell'inchiesta, che — come si è detto — sarà diretta dallo stesso presidente della F.I.G.C., si prospettano quattro soluzioni:

1) Se il presidente del Cesena, conte Rognoni, risultasse responsabile di aver personalmente «comprato» la partita, le autorità calcistiche non vorrebbero fare a meno di radiarlo dai ruoli federali, sciogliendo conseguentemente la Commissione di controllo;

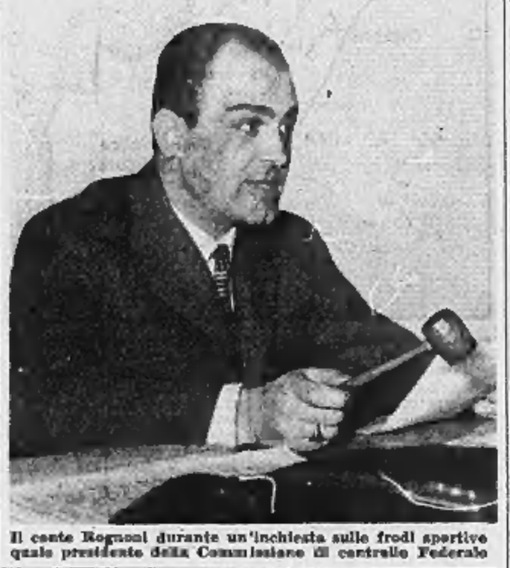
2) Se invece risultasse che la partita venne «comprata» dal Cesena all'insaputa del suo presidente, la responsabilità indiretta del conte Rognoni potrebbe essere perseguita solo moralmente, come già è verificato per i presidenti dell'Udinese e del Catania;

3) Se il San Donà di Piave fosse stato corrotto da persone estranee al Cesena, nei riguardi del presidente conte Rognoni non vi potrebbero essere responsabilità ne dirette ne indirette;

4) Se tutto risultasse falso, spetterebbe alla presidenza federale suggerire il modo di colpire esemplarmente i calunniatori.

O'è da chiedersi infine per quali ragioni gli sportivi udinesi non si siano mossi prima del verdetto di retrocessione, con la speranza magari di invalidare le risultanze raccolte dal presidente della Commissione di controllo. Ma la questione morale è ora di sopra di tutto ed esige un chiarimento rapido e completo dei fatti e delle responsabilità.

Leo Cattini



Il conte Rognoni durante un'inchiesta sulle frodi sportive quale presidente della Commissione di controllo Federale

L'atteggiamento della F.I.G.C.

Roma, 6 settembre.

In merito alle accuse rivolte da alcuni esponenti della società di S. Donà di Piave al conte Rognoni, negli ambienti della F.I.G.C. si è appreso oggi che lo stesso Rognoni avrebbe manifestato di avere avuto alla data indicata un colloquio con Biason allenatore del S. Dona di Piave, escludendo però nella maniera più tassativa qualsiasi tentativo di «baratto» a proposito della partita con il Cesena. Non è improbabile che della questione si occupi oggi a Firenze la presidenza federale.

Le affermazioni degli accusatori a San Donà

"Hanno pagato duecentomila lire per mantenere il Cesena in C„

L'ex-allenatore dei veneti, Biason, nega recisamente di aver preso parte alle contrattazioni

(Nostro servizio particolare)
San Donà di Piave, 6 sett.

Il preteso caso di corruzione attribuito al Cesena ed indirettamente al presidente conte Alberto Rognoni, ha naturalmente destato molto scalpore. Nel tentativo di stabilire se le accuse trovano logico fondamento si è cercato di ricostruire i fatti risalenti a ben cinque anni or sono e cioè al 29 giugno 1950, ultimo giornata del campionato di Serie C.

Il San Donà era in posizione di assoluta sicurezza dopo un'annata brillantissima in cui aveva lottato per le posizioni di preminenza; il Cesena all'opposto era in situazione critica: o vinceva la partita contro i veneti o retrocedeva. Il San Donà, scortato da due dirigenti, nelle persone del segretario e del cassiere, su ne era partito di sabato diretto alla città emiliana. Sotto la guida dell'allenatore Biason vi erano tredici giocatori, e cioè dieci della formazione normale, l'interno Bregantin, che dopo le prime cinque partite del campionato era stato tolto di squadra per ritornarvi una sola volta nella partita col Bandeno (7 maggio), e due riserve: Tosato e Benedetti, che non avevano mai giocato in prima squadra. Fra i dieci titolari era l'attaccante Alfier, il cannoniere, che in 28 partite aveva realizzato 21 goals.

Sul campo del Cesena il San Donà si presentò in una formazione inedita: mediano era l'esordiente Tosato, ala l'altro esordiente Benedetti, interno la riserva Bregantin, mentre centrattacco era Calcaterra, tornato per l'occasione al vecchio ruolo tolto gli all'entrata in squadra del cannoniere Alfier. A Cesena l'Alfier fu mandato a far da spettatore in tribuna, assieme ai due altri titolari lasciati a riposo.

Dice uno dei pochi rescontri dell'epoca che la vittoria per 3 a 0 (1-0) del Cesena fu molto difficile perchè «gli uomini di Biason contenevano con energia la pressione del locali». Tuttavia dallo stesso resoconto risulta che il portiere Sandrin, normalmente molto bravo, apparve in cattiva giornata

L'allora allenatore del San Donà, Biason, rivestì attualmente analogo incarico nella Pro Gorizia, mentre i giocatori del San Donà schierati in quella lontana partita sono sparsi per il mondo e pochi giocano ancora. Tre sono in Canadà, due fanno i ferrovieri a Gorizia, uno è impiegato a Mantova, un altro è impiegato a Udine. Giocano ancora al calcio — ma fuori di San Donà — Alfier, Bregantin e Benedetti.

Tra le tante cose che si dicono a San Donà ve n'è una curiosa: i giocatori avrebbero creduto di intascare un doppio premio di partita, e precisamente somme imprecisate, offerte dalla Mestrina e dalla Luparense, interessate per ragioni di classifica alla sconfitta del Cesena. Così accaduto in campo — a loro dire — ignari di ogni imbroglio, ma con il sentore di un qualche «incerto». Allorchè si videro consegnare la «bustarella» (la 12 mila lire erano proprio in busta), ne sarebbero rimasti stupiti e avrebbero concluso... lealmente che era stata preferita all'incertezza della vittoria la sicurezza della sconfitta.

Curiose sarebbero anche le origini di questo scandalo, che sarebbe scaturito dall'animo esacerbato di due sedicenti eletti di elezione: il cav. Fiorentino, segretario dell'E.C.A., palermitano di nascita, e il rag. Piccinini, udinese, direttore della filiale locale della Banca del Friuli. Il cav. Fiorentino, uomo anziano e stimatissimo, avrebbe ricevuto un duplice colpo all'annuncio dell'inchiesta contro Catania e Udinese, proprio le squadre del suo cuore.

Vista la fotografia di Rognoni sui giornali egli corse dal suo vecchio cassiere Padovan per dirgli: «Questi non è forse colui che ha parlato tanto a lungo con Biason prima della famosa partita Il Cesena?». Avutane conferma, il Fiorentino e il Padovan cercarono in segreteria della locale Società di calcio gli incartamenti riguardanti la lontana partita e seppero allora — almeno così si dice a San Donà — che il presidente 1950 del Cesena e il presidente della Commissione di controllo 1955 erano la stessa persona. La cosa venne subito saputa dal friulano rag. Piccinini. Di qui l'interessamento dell'Udinese, che avrebbe tenuto riservato lo scandalo per il semplice motivo che l'ex-allenatore del San Donà, Biason, nega recisamente. Intervistato, egli sostiene di aver messo in campo a Cesena gli uomini che riteneva migliori.

Dal canto suo il cav. Fiorentino stasera ha dichiarato: «Rassegnai le dimissioni da segretario della locale società calcistica il giorno successivo a quello in cui venne disputato a Cesena l'incontro truccato. Non mi piace ora questo modo di intendere lo sport. Per non complicare le cose, motivai le dimissioni con ragioni di lavoro. Ora esiste a completa disposizione delle autorità sportive per eventuali inchieste».

a. l.

Bruni giunge primo nella Milano - Rapallo

Genova, 6 settembre.

Al centro della tribuna eretta sul Lungomare di Rapallo, ove doveva concludersi la corsa ciclistica Milano-Rapallo per dilettanti, stava oggi seduto tra la folla un vecchio signore che tutti salutavano e festeggiavano: era Gee Davidson, il vecchio ex-presidente dell'UVI, in onore del quale la corsa si svolgeva e che proprio oggi compiva i novant'anni.

La corsa, che era alla sua decima edizione, aveva radunato un'eletta schiera di dilettanti, fra i quali spiccava il nuovissimo campione del mondo Ranucci, con gli altri «azzurri» Grassi, Godio e Bruni. Ed è stato appunto Bruni il vincitore della corsa, decisasi sulle rampe della Scoffera.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. *Bruno Dino* (Pedale Carpigiano) che impiega 5,38' a compiere i 212 km. del percorso, alla media di km. 37,970; 2. Grassi Lino (Rinascita, Ravenna) a 20"; 3. Arosio Franco (U. S. Maurina, Imperia) a 25"; 4. Godio Giorgio (Velo Club, Novara) a 1'48"; 5. Baldini Giuseppe (Velo Club, Novara); 6. Oliveri Angelo; 7. Colombo Luciano; 8. Ranucci Sante; 9. Garella Ottavio; 10. Ghisoli Rino.

Una nuova Maserati provata da Behra a Modena

Gli allenamenti a Monza per il Gran Premio d'Italia

Modena, 6 settembre.

La «Maserati» ha collaudato questa sera sulla pista dell'autodromo la nuovissima vettura aerodinamica, uscita solo oggi dopo un intensissimo lavoro dalle Officine del Tridente; la prova ha avuto luogo poco dopo le 19, quando ormai le ombre della sera erano scese sulla pista modenese. Al volante si è posto Jean Behra, il quale, nonostante il buio, ha realizzato tempi intorno ai minuto e cinque secondi, considerati ottimi

La nuova, rivoluzionaria vettura, creata appesta per la nuovissima pista ad alta velocità del circuito di Monza, si avvale del classico motore dei cilindri da 2500 cmc. La carrozzeria è completamente avvolgente: senza appiattito e sfuggente, una semi-cupola in plastica di tipo aeronautico che copre il posto di pilotaggio, sicchè il conduttore è del tutto protetto dall'aria, pinna posteriori stabilizzatrici; delle gomme — che per il resto sono interamente carenate — appaiono solo le facce superiori.

Al termine della breve prova (l'oscurità definitivamente sopraggiunta ha interrotto la volata da brivido del pilota nizzardo), Behra ha espresso al costruttore Orsi la sua piena soddisfazione per la nuova creazione, che ha definito «di guida facilissima».

Monza, 6 settembre.

Attività ridotta anche oggi sull'autodromo di Monza, in vista del Gran Premio d'Italia, ultima prova di campionato mondiale 1955, che si disputerà domenica. Ha «lavorato» soltanto l'équipe della Ferrari, i cui piloti Farina, Hawthorn, Trintignant e Maglioli si sono avvicendati al volante dei superquadro.

Ma anche oggi nessuno si è impegnato a «fare tempi», salvo, come vedremo, Hawthorn. Le prove sono ancora state dedicate essenzialmente allo studio dei rapporti e della sezione di gomme più convenienti. Si è avuta la sensazione che ai riguardo i tecnici della Casa modenese abbiano perfettamente risolto questi problemi d'importanza fondamentale, data la nuova configurazione del circuito monzese, del quale manca ovviamente ogni esperienza.

Di prima mattina sono piovuto, e soltanto dopo le 10 i piloti hanno potuto iniziare a girare, senza mai scendere sotto i 2'35" sui 10 Km. del tracciato. Più tardi, con la pista perfettamente asciutta, Hawthorn ha però ottenuto sull'anello di alta velocità 1'4", alla media di oltre 239 orari. Com'è noto, il miglior tempo finora realizzato sui 4250 metri della pista è di 1'3"6, pari a 240,596 Km. l'ora, tempo ottenuto 15 giorni or sono da Castellotti sulla Lancia.

Le Maserati, attese nel pomeriggio, non sono arrivate, ma saranno sicuramente a Monza domattina. E' comparso invece, guidato da Neubauer, un primo scaglione della squadra Mercedes (due autofurgoni con altrettante monoposto e una dozzina di meccanici).

Ecco l'elenco degli iscritti con i rispettivi numeri:

1 Giuseppe Farina (Lancia); 4 Eugenio Castellotti (Lancia); 6 Mike Hawthorn (Ferrari); 8 Maurice Trintignant (Ferrari); 10 Luigi Villoresi (Lancia); 12 Umberto Maglioli (Ferrari); 14 Piero Taruffi (Mercedes); 16 Stirling Moss (Mercedes); 18 J. Manuel Fangio (Mercedes); 20 Karl Kling (Mercedes); 22 Ermano da Silva (Gordini); 24 Robert Manzon (Gordini); 26 Jacques Pollet (Gordini); 28 Robert Mieres (Maserati); 30 Luigi Musso (Maserati); 32 Peter Collins (Maserati); 34 Carlos Menditeguy (Maserati); 36 Jean Behra (Maserati); 38 Horace Gould (Maserati); 40 John Fitch (Maserati); 42 Harry Schell (Vanwall); 44 Ken Wartheu (Vanwall); 46 Luigi Piotti (Arzani).

Il trotto a Mirafiori

Questa sera all'ippodromo di Mirafiori gare di trotto con inizio alle ore 21. *Eisberia* (23.4 F. Milani), *Bandierina* (23.2 L. Canzi), *Aiereo* (23.1 I. Bertini), *Nimbus* (22.7 M. Baldi), *Lee* (21.8 W. Canoli), *Stabiez* (21.4 S. Brighenti), *Alcova* (22.5 M. Santi) sono dati partenti nel Premio Settembre (L. 500.000, m. 1600), prova principale della riunione. Si dovrebbe assistere ad un serrato duello, dall'esito incerto, tra *Etabiez* e *Lee*; *Etaberta*, che parte alla corda, potrebbe fare da terzo incomodo.

Per le altre sei prove della serata, quasi tutte ben fornite di partenti, indichiamo: Premio Gaeta: *Ferrandina, Film*; Premio Laghi: *Pilar, Priola*; Premio Bracciano: *Oceano, Brunone, Biella*; Premio Lario: *Voltaire, Ritmo, Jet*; Premio Ieco: *Airone, Forgee*; Premio Verbano: *Mauri, Leporello, Prataiola*.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,1	24,5	Perugia	17,4	24,4
Trento	15	23,4	Pescara	16	28
Trieste	21,5	29	L'Aquila	11,4	25,5
Venezia	19	27	Roma	18,2	29,5
Milano	17,4	27,4	Bari	18	25,5
Torino	17	25,9	Napoli	16,8	28,9
Genova	19,7	24,6	Potenza	18,2	26
Bologna	19	31	Reggio C.	19,2	27
Firenze	18,2	27,6	Messina	19,6	26,2
Pisa	18	26,9	Palermo	20,1	25,4
Ancona	19,9	24,2	Catania	15,2	27,6

I calciatori in Gran Bretagna guadagnano meno degli operai

Un loro rappresentante espone alle Trade Unions le richieste della categoria

Londra, 6 settembre.

Tra i calciatori inglesi si verifica da qualche tempo notevole fermento per le paghe considerate troppo basse dagli interessati. La questione è stata portata addirittura al congresso nazionale delle «Trade Unions», che è il più forte movimento sindacalista britannico. Il delegato dei calciatori Jimmy Guthrie, ex-nazionale, ha preso la parola davanti al congressisti per dichiarare che fino ad ora «gli organizzatori si sono rifiutati di fornire ai calciatori professionisti ragionevoli condizioni di impiego».

Non si deve dimenticare che in Inghilterra vige da tempo la norma professionistica nel calcio, e che pertanto vengono stipulati normali contratti di lavoro. Secondo Guthrie un giocatore in Inghilterra percepisce una paga settimanale non superiore alla 15 sterline, pari a circa ventiquattromila lire; questa retribuzione è riservata agli «assi», mentre la maggior parte degli atleti guadagna in media 8 sterline settimanali pari a 13.500 lire.

Raffrontando questa cifre al salario medio di un operaio (10 sterline uguale a 16.700 lire) Guthrie ha sostenuto al congresso delle «Trade Unions» la necessità di convocare quanto prima una conferenza per arrivare un accordo con gli organizzatori di spettacoli calcistici. Non si deve dimenticare che l'istituzione del professionismo ha obbligato tutte le società inglesi ad avere un preciso statuto organizzativo come un qualunque altro ente riconosciuto dalle autorità, con un bilancio preciso e con il dovere giuridico di far fronte a tutti gli oneri da esso derivanti. Manca — come in Italia — la figura del «dilettante», e pertanto le squadre di calcio devono chiudere la stagione in pareggio.

Un altro delegato al congresso di Londra nell'appoggiare la tesi dell'ex-calciatore Guthrie ha accennato al trasferimento in Italia di Firmani, dovuto appunto alla enorme differenza di guadagno esistente fra i due Paesi: da 80 a 100 mila lire al mese per i calciatori inglesi, più di 400 mila per gli italiani.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: OASI, di Y. Allegret. — Nel Marocco ora insanguinato dalla rivolta e dalla repressione, una troupe franco-tedesca ha girato alcuni mesi fa gli esterni, assai belli, di «Oasi» («Oasis», 1955), diretto da Yves Allégret sulla traccia di una macchinosa sceneggiatura di Joseph e Georges Kessel. Per strenecare il contrabbando dell'oro attraverso il Sahara che minaccia il loro monopolio, misteriosi finanzieri assoldano due avventurieri d'alto bordo per metterle alle costole di Andrea Vallin che di quel traffico è l'organizzatore. Avviene però che una delle pressolate femmine, Françoise, s'invaghisca di colui che dovrebbe spiare e passi quindi dalla sua parte avvertendolo dell'insidia tesa alla sua carovana. Ma per le trame dell'altra femmina — rimasta fedele, anche per gelosia, agli antichi padroni — l'ordine di trattenere il convoglio dell'oro non perviene a destinazione e Vallin, che nel frattempo, sempre trascinandosi appresso le due donne, ha raggiunto una sua oasi, vede arrivarvi la carovana già caduta in mani nemiche. Che fare? Il caso vuole che Vallin abbia interrotto la carriera di pilota proprio in quell'oasi precipitandovi con l'apparecchio e che abbia avuto la previdenza di conservare ben nascosto l'aereo. Il con questo ora decolla avventandosi a volo radente sulla carovana per disperderla. Il tentativo riesce ma i cammelli inferociti travolgono, con gli uomini che li hanno catturati, anche l'innocente Françoise.

Il mancato lieto fine non è il solo dei molti cascami del film francese d'antiguerra che questo peplottone zannatesco condendelli con un certo qual simbolismo teutonico. Ma tra un episodio e l'altro del fumoso e peregrino intreccio è dato di emergere a ristorarsi con le suggestive visioni del deserto e delle città marocchine che il cinemascope ha seguito riprendere assai efficacemente in smaglianti colori. L'malterabile fascino dei limpidi occhi di Michèle Morgan la spesso disinvolture il funestissimo della vicenda alla quale Pierre Brasseur presta la sua quasi istrionica abilità e la tedesca Cornell Borchers nient'altro che il suo discreto viso.

Al Metro - Cristallo: FUOCO VERDE, di A. Marton. — La ricerca di nuovi esterni per l'obiettivo del cinemascope ha spinto gli americani in Colombia per girarvi, con risultati tuttavia non eccitanti visioni, questo «Fuoco verde» («Green Fire», 1955) diretto da Andrew Marton. Due compagnoni alla ricerca di smeraldi — il fuoco verde, appunto, del titolo — hanno trovato un'antica miniera abbandonata. Mentre fregano in montagna, il più giovane s'innamora della proprietaria di una piantagione di caffè, ma rompe presto i piatti con la fidanzata. Infatti non soltanto le ha portato via gli smeraldi necessari per il raccolto che sta andando in malora, ma, accovigliando la montagna, ha compromesso la stessa esistenza della piantagione. E intanto, come se non bastasse, restano nei dintorni i banditi. Dovendo alla fine scegliere tra gli smeraldi e il caffè, il nostro minatore opta per quest'ultimo. Attaccato dai briganti provoca una frana (ed è questo il «pezzo» d'effetto del film) che manda in malora la sua miniera ma, con essa, anche gli assalitori, senza contare che in questo modo viene salvata la piantagione, nella quale potrà vivere, riappacificato, accanto all'innamorata.

Il film ai lo uno scrupolo di non dirci assolutamente niente di nuovo, poichè non lo pretende nemmeno, tacremo della sua intrinseca scipitezza e rileveremo soltanto che Grace Kelly s'è portata nella foresta sudamericana l'elegantissimo guardaroba di «Finestra sul cortile» ma ha lasciato a casa quel poco di recitazione che aveva imparato per «La ragazza di Saigon». E' con lei Stewart Granger e, nettamente migliore, Paul Douglas.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 53.111*

Alfieri: Domani ore 21,15 debutto **Riv.** Lisetta Nava-Gino Bramieri.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 21-1 Complesso M° E. Leone, canta Maria Cavanna.

Chalet, Valent.: 21 Orch. Zucchero.

Eden Danse: 21 Orch. Principe.

Hay Kelive: 21 terrazza coperta.

Montecappuccini Danse: ore 21-24.

Pagoda Danse: 21 serata a premi.

Taverarotta (via Amendola 18, tel. 47-533): 22-3 Ore. Allegriti. Attraz.

Ippodromo Mirafiori: ore 21: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Seigner.
Astor: «Carosello Dianciano» in technicolor di Walt Disney.
Corso: «Destino sull'asfalto» CinemaScope colori con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland.
Doria: «Fifilì... e l'amore si agonia» J. Holliday, J. Carson.
Lux: «Uomini violenti» technic. CineScope, Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson.
Maffei: «Vacanze a Parigi» Eddie Constantine, Danielle Godet, Dell. Metro-Cristallo: CineScope e Fuoco verde» Grace Kelly, Stewart Granger, F. Douglas. Matt. 16,30.
Reposi: «Oasi» CineScope colori Michèle Morgan, Pierre Brasseur.
Vittoria: «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari.

Ariston: «Avvocato di me stesso» M.G.M. Glenn Ford, Ruth Roman.
Nazionale: «L'ultimo bersaglio». John Ireland, Mc Callister.
Torino: «L'asso della Manica». Kirk Douglas, Jan Sterling, ore 10.
Alexandra: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.
Arlecchino (c. Scamnellier ang. Via S. Secondo): «Catene dell'odio» Elène Rémy, Renato Baldini.
Capitol: «Tre ragazze di Broadway» techn. Marge, G. Champion.
Faro: «Tre ragazze di Broadway» techn., Marge, Gower Champion.
Giandula: «I Pionieri della California» techn. Rod Cameron, Dru.
Hollywood: «Terrore del gangster» Mark Stevens, Marta Hyer.
Ideal: «Domanda di grazia» Morgan, R. Vallone tech. Gran Varietà Nicholas Brothers 16,15 e 21,15.
Massima: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.
Principe: «I Pionieri della California» techn. Rod Cameron, J. Dru.
Statuto: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.

Adriano (Sacchi 66): «Modelle di lusso» K. Grayson, Skelton, techn.
Abelone: «Jack Slade indomabile» Mark Stevens e Consp. Riv. Johnson Gina Capessi ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «1° giorno bombardieri» R. Scott, R. Ryan, Pat O'Brien.
La Perla: «Cirano di Bergerac» con José Ferrer.
Regina: «Tenero commercio» Soapo technic. Jane Russell, G. Roland.

Astri: «Assalto alla terra» Janice Withmoore, Edmund Gwenn, 14,30.
Milano: «Vendetta rusticana» e «Viaggio indimenticabile». Ap. 16.
Olimpia: «Sterminate la gang».
Po: «Peccatrice isola» Pampanini
P. Nuova: «Tam tam oltre Giubba».
Romano: «Furia e passione» Comp. Riv. Alfredo Adami 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Il pugliaccio» Skelton.

Cabaco, Da Verazzano 49: «Ombre rosse» con John Wayne.
Esperia: «Sette peccati di papà» col. M. Chevalier, D. Scala, Stoppa.
Giardino: «Mago Houdini» techn.
Italiano: «Non sparare baciami» technic. Doris Day, Howard Kest.
Minafiori: «Italia K 2» colori.

Eliso: «Confessioni di una ragazza» C. Moore, H. Hass, Sangan.
Fréjus: «Il sergente Carver» tech. George Montgomery e Gale Storm.
Nuovo: «Pellegrini d'amore. Loren.
S. Paolo: «Inferno di Yuma» tech. Virginia Mayo, Stephen, Mc Nally.

Belgio: «Pista per i giusti».
Corallo: «Mambo Silenzi Mangano, Vittorio Gassman, S. Winters.
Eridano: Chiuso per restauri.
La Salle: Estremamente pericoloso
Michelotti: Caso Maurizius. Drago.
Oropa: «Camilla» G. Ferzetti.
Ondina: «La maschera e il cuore» technicolor con Joan Crawford.
V. Veneto: «Stalliere e la granduchessa» Robert Young, C. Coburn.

Astra: «Sterminate la gang».
Borsalì: «Scaramouche» technic.
Cibrario: Morti di paura. Lewis.
Eden: «Principe dell'uragano» technicolor CineScope. Van Heflin.
Nazareno: «Era lei che lo voleva» Walter Chiari e Lucia Bosè.
Star: «Mondo è delle donne» in technic. CineScope. Clifton Webb.

Adua: «Linha Maca» Duarte-Lange
Aurora: Occhio alla palla, Martin.
Brescia: Scuola elementare. Billi.
Eri-Dan: Prigioniera terre fuoco.
Falchera: «Il temerario».
Fortino: «Ferie T.» technicolor.
Nord: «Scandalo di notte».
Palermo: Mamma non mi abbandonare, Parco: «Melodie immortali».
Sociale: «Prima dell'uragano» CinemaScope con Van Heflin, A. Ray.
Baretti: «L'attrice» S. Tracy.

Cabiria: «Notte senza fine».
Colosseo: «La pastorella e lo spazzacamino» in technicolor.
Italia Amante del bandito. Monroe
Lingotto: «Operazione dollari».
Moderno: «Anni difficili» Massimo Girotti e Umberto Spadaro.
Nizza: «Da quando te ne andasti»
Piemonte: «Scandia» Wilde, tech.
Speria: Scandalo al Campi Elisi.

Alba: «Baciami Kate» technic.
Apollo: «Rose Mary» col. Randolph Scott, Ann Blyth, F. Lamas.
Diana: Terrore corre autostrada.
Dora: «Contrabbando a Tangeri».
Edera: «Cinema d'altri tempi».
Lucento: «Destinazione terra».
Lutrario: «Principe studente» CinemaScope technic. Anne Blyth, Edmund Purdom, canta M. Lanza.
Roma: «Per ritrovarti».
Splendor: «Ladra di Parigi».

Ribalzioni E.N.A.L.: Ambrosio, Lux, Corso, Adriano, Giandula, Astì, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fertino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8,15: Cinquanta - 11: Agenda desideri - 11,05: Complesso Esperia - 12: Parla il medico - 12,15: Orchestra Segurini - 14,10: Bonaventura - 14,45: Qualche ritmo - 17: Canzoni del Festival internazionale di Venezia - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Cergoli - 19,15: Complesso celebri - 20: Orchestra Gimelli - 21,05: «Werther», direttore A. Simonetto - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Canzoni del Festival Napoletano - 10: Aria d'estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 18: Orchestre Cantora e Sciorilli - 16: Passaggi a scrittori - 16,40: Canti della montagna - 17: Musica per tre età - 17,45: Concerto - 18,05: Per i piccoli - 18,30: Orchestra Brignola - 19: «Eugenia Grandet» - 19,30: Orchestra Pisbeni - 20,35: Attualità della Mostra d'arte cinematografica - 21: «Il Piccolissimo Teatro del Quartetto Cetra» - 21,45: Musica di ballo - 22,30: «Annibrando», dramma giallo - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Orchestra sinfonica diretta da N. Rosengarten - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,50: Psicologia e psicologi d'avanguardia - 21,40: «Il viaggio del prigioniero» - 22,35: Musiche di Beethoven, Liszt e Chopin.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18,30: Che cosa fare - 21: Telegiornale - Sensazioni - 21,55: Jam il bambino - 22: Nuovi film italiani - 22,45: Rapsodia - 23,10: Telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	S	D		S	D		S	D
Buoni 5%	99 —	99 —	Alpi 1 %	104 75	104 75	Bonifiche	1200	1200
Buoni 5%	99 30	99 90	Cini 1 %	102 —	102 —	Ferriere	185	185
Buoni 5%	99 30	99 30	Montecatini 1 %	102 25	102 25	Fiat	1015	1015
Redimibile 3½%	91 —	91 40	Aeg. Ital. 5 %	91 10	91 10	Pirelli spa	1040	1040
Redimibile 3½%	81 10	81 50	Cantieri R. 5 %	102 —	102 —			
Ricostruz. 5 %	96 50	97 80	Edison 5 %	99 —	99 —			
Ricostruz. 5 %	92 90	92 90	Elettr. 5 %	94 —	94 —			
Redimibile 5 %	93 10	93 10	Eridania 5 %	99 80	100 50			
Redimibile 5 %	99 20	99 20	Fiat 5 %	100 30	100 75			
Ricostruz. 5 %	71 80	71 80	Imm. 5 %	99 30	99 30			
Ricostruz. 5 %	71 90	71 90	Imp. 5 %	99 85	99 85			
Ricostruz. 5 %	91 775	91 75	Imperia

Conferenza-stampa a Roma del capo sindacalista Reuther

Il presidente del CIO, che raggruppa sei milioni di lavoratori americani, dichiara che le risorse esistenti in Italia non sono sfruttate a fondo - Critiche agli imprenditori - "Gli operai degli S.U. vogliono leggi immigratorie più liberali,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 settembre.

Walter Reuther, presidente del C.I.O. (Congress of Industrial Organisations), che il giugno scorso stipulò con la Ford e la General Motors nuovi contratti collettivi in cui è prevista per la prima volta una forma di salario annuo garantito per i lavoratori soggetti a licenziamenti stagionali, è giunto questo pomeriggio all'aeroporto di Ciampino, ricevuto dal segretario della CISL, on. Pastore, e dal segretario coordinatore della UIL, Italo Viglianesi.

Il dinamico sindacalista, che intende trattenersi a Roma qualche giorno, non ha perso tempo e già pochi minuti dopo il suo arrivo aveva fissato un appuntamento, per questa sera, con Pastore e Viglianesi, e indetto una conferenza-stampa in un elegante albergo della Trinità dei Monti. A questa conferenza il sindacalista si è presentato fresco e pugnace: «Domandatemi quel che volete — ha detto — mettetemi pure in imbarazzo ed io vi risponderò con schiettezza». Di domande gliene sono state rivolte parecchie ed a tutte Walter Reuther ha risposto in maniera ampia e non senza ruderza di espressioni per l'andamento della cose in Italia nel settore della produzione.

Reuther durante la conferenza-stampa (Telefoto)

Una domanda è stata: «Che differenza c'è tra il salario garantito ottenuto per i lavoratori dell'industria automobilistica americana e la Cassa d'integrazione salariale che funziona in Italia fin dal 1941?». La risposta è stata pronta: «In Italia si divide la scarsezza, in America si divide l'abbondanza. Ciò è dovuto in gran parte a differenze sostanziali di struttura. Negli Stati Uniti si tende ad una produzione di massa con bassi costi, in Italia, con le dovute eccezioni, si tende, invece, ad ottenere alti profitti unitari su un basso volume di produzione. Ogni paragone tra il salario garantito e le forme integrative previdenziali italiane è irrazionale».

«Allora — è stato chiesto — a chi dobbiamo la responsabilità di un tale stato di cose: ai cartelli? A fattori restrittivi organizzativi? A difetti strutturali? A scarsità di risorse, alta popolazione, territorio povero? Ad ovviare queste deficienze bastano leggi apposite o si deve agire verso i responsabili?».

«Siamo d'accordo — ha risposto — sulla scarsità delle risorse italiane, ma non dobbiamo esagerare. Sono personalmente convinto, però, che le risorse esistenti non siano sfruttate a fondo, e che non si impieghi opportunamente la manodopera italiana. In una parola, le massime americane nel campo della produttività possono essere applicate anche in Italia. Siamo consci del problema della sovrapopolazione e noi sindacalisti americani ci battiamo per leggi immigratorie sempre più liberali, ma non possiamo non considerare che i due milioni di disoccupati italiani e il milione di sottoccupati sono, in parte, la conseguenza dei cartelli industriali e dell'egoismo di molti imprenditori, che porta ad una limitazione della produzione. I dirigenti italiani, perciò, non debbono limitarsi a lamentare la scarsità delle risorse. In quanto alle leggi, non ci si attenda da esse effetti magici. L'intervento statale deve essere limitato e si deve lasciare alla libera iniziativa l'attuazione di un sistema, ma se coloro che detengono le leve della produzione sono inefficienti, allora è bene che lo Stato intervenga».

Reuther si è poi dilungato nel descrivere la lotta sindacale negli Stati Uniti e gli obiettivi raggiunti per l'elevazione delle paghe e quindi del tenore di vita dei lavoratori: «Ma questi obiettivi non sono mai disgiunti dall'intensificazione della produttività».

«Il sindacalista — è stato chiesto a Reuther — è bene che sia anche un uomo politico o sarebbe meglio, invece, che dedicasse tutte le sue energie alla difesa dei lavoratore?». «Dipende — ha risposto il presidente della C.I.O. —. Si tratta di una decisione tattica che deve obbedire tuttavia ad una regola: se il Sindacato ottiene i successi desiderati, non è necessario spostare politicamente l'azione; se l'opposizione dei datori di lavoro è cruda, allora conviene la pressione politica».

Le conclusioni della conferenza-stampa è stata dedicata da Walter Reuther alle conseguenze che potrebbero avere nel campo del lavoro una semplice maggiore automatizzazione e l'incessante miglioramento tecnologico anche in rapporto allo sviluppo delle applicazioni atomiche: «Noi non ci impressioniamo — ha detto il sindacalista — al pensiero che un giorno per costruire automobili possa bastare un terzo dell'attuale manodopera. Quando il mercato americano sarà saturo e tutte le categorie di cittadini avranno raggiunto quell'alto tenore di vita che noi ci ripromettiamo, penseremo al resto del mondo, e non certo con la mentalità dello zio d'America, ma con l'introduzione, in uno spirito di libertà e di rispetto umano, dei nuovi sistemi di produzione.

«Le innovazioni non debbono impressionarci e in esse dobbiamo vedere soltanto uno strumento di abbondanza economica per tutti i popoli. D'altronde — ha concluso — ci batteremo per ottenere un minor numero di ore settimanali di lavoro, per prolungare il periodo di preparazione professionale dei giovani, per abbassare il limite di età per il diritto alla pensione».

Su questa visione di lotta futura in un mondo reso più fecondo dalla solidarietà sindacale, si è chiuso il *meeting* di Walter Reuther.

d. m.

La nuova moneta da 100 e da 50 lire

Roma, 6 settembre.

L'odierno numero della *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Presidente della Repubblica contenente le nuove caratteristiche delle monete metalliche da lire 100 e da lire 50 e l'aumento dei relativi contingenti.

Le caratteristiche delle monete da 100 lire sono: metallo acmonital, diametro in millimetri 27,5, peso legale grammi 8, massimo grammi 8,2, minimo 7,8, contorno godronato. Quelle delle monete da 50 sono: metallo acmonital, diametro in millimetri 24,5, peso legale grammi 6,250, massimo grammi 6,406, minimo grammi 6,094, contorno godronato.

I contingenti in valore nominale delle nuove monete metalliche sono elevati, per quelle da 100, a 20 miliardi di lire e per quelle da 50 a 15 miliardi di lire.

Svaligiata un'oreficeria sul mezzogiorno a Trieste

Trieste, 6 settembre.

Durante le ore di chiusura pomeridiana, fra le 12 e le 15, è stata portata a termine una audace impresa ladresca ai danni di una delle più note oreficerie della città, di cui è proprietario il signor Oscar Dobner, nella centralissima via Dante. Mentre l'oreficeria tenuta le saracinesche abbassate anche durante le ore di chiusura pomeridiana, l'attiguo negozio di pelletterie le tiene sollevate, limitandosi il proprietario a chiudere a doppia chiave la porta d'ingresso.

Muniti di chiavi imitate alla perfezione, i ladri hanno aperto la porta del negozio di pelletterie, chiudendola quindi alle loro spalle e accingendosi all'operazione più complessa della loro impresa: praticare un foro nel muro divisorio, rivestito su un lato che dall'altro di legno. Introdottisi così nell'oreficeria, i ladri si sono dedicati alle cose più semplici: trascurata del tutto la grossa cassaforte, hanno vuotato le tre vetrine esterne nelle quali erano allineate alcune dozzine di orologi d'oro, molti con bracciale pure d'oro, tutti di gran marca. Il danno si aggira sui sei milioni di lire.

Vigili del fuoco trasportano in salvo una vecchietta (Tel.)

LA VIOLENTA ALLUVIONE NELLA MARSICA

Una montagna alta 800 metri è caduta su Villa San Sebastiano

La sciagura dopo 50 minuti di pioggia torrenziale - Una coltre di fango alta quattro metri - Sette persone mancano all'appello - La febbrile opera di soccorso

Pescara, 6 settembre.

Villa S. Sebastiano, il paesino della Marsica posto a 750 metri sul livello del mare, sta vivendo giornate di triste notorietà dopo l'alluvione di ieri pomeriggio.

Chi giungeva alla stazione di Tagliacozzo oggi, riceveva una triste impressione: la gente era mesta e si era radunata in capannelli per discutere sugli ultimi istanti precedenti la «calata della montagna di Aurunzo». Era la stessa gente che la sera avanti aveva ballato e si era divertita ad Avezzano nella festa di chiusura della settimana marsicana ed oggi piangeva i quattro morti finora accertati, e le case distrutte.

Le genti dei paesi limitrofi a S. Sebastiano fanno a gara nel porgere il loro aiuto: Colle di Monte Bove, Sante Marie, Carsoli, Celano, tanto per citare i maggiori centri, si prodigano nei soccorsi. Oggi, sulle tavole modeste, un piatto di minestra calda ha rifocillato una parte delle seicento persone rimaste senza casa. L'Ente per la valorizzazione del Fucino e la Pontificia opera di assistenza hanno inviato sul posto coperte, viveri e medicinali. Il Pontefice, appena appresa la notizia, ha inviato sul luogo mons. Baldelli, capo della Pontificia opera di assistenza, per coordinare i soccorsi. Il sottosegretario on. Natali ha presieduto varie riunioni a cui hanno preso parte personalità politiche, militari e amministrative. Secondo i primi calcoli, i danni si fanno ascendere a un miliardo.

La tragedia di Villa S. Sebastiano, il ridente paesino marsicano, è la stessa che toccò alla gente del Polesine, del Salernitano, della Calabria e della Sardegna. Tutto è avvenuto in un batter d'occhio. La pioggia era cominciata a cadere alle ore 16 di ieri; dopo cinquanta minuti un terribile fragore richiamò l'attenzione di alcuni contadini: i canaloni posti alla sommità del monte Aurunzo alto circa 800 metri, non avevano più contenuto l'acqua piovana che era fuoruscita dagli alvei, riversandosi per la vallata. Ma in un primo momento non si diede molto peso al fragore, credendo trattarsi del solito brontolio proveniente dal cielo durante i temporali. Purtroppo, invece, la montagna precipitò a valle trascinando sassi, terra, tronchi di alberi per un volume di 20 milla metri cubi: oltre duemila persone, una cinquantina di asini ed altrettanti muli, venti cavalli, più di trecento animali da cortile sono andati perduti. A questo vanno aggiunte dodici case completamente distrutte ed altre cinquanta gravemente danneggiate. I morti sono quattro: Barbara Scarsella di 52 anni, Brigida Testa di 72 anni, Palmarosa Verdolocco di 75 anni e Nazzarena Ricci di 53 anni.

I contadini compresero la tragedia quando videro avanzare una densa coltre di fango alta circa quattro metri. Allora fu il panico; le donne volsero lo sguardo alla grossa croce che si erge sul Colle Caruso chiedendo protezione: tre di esse venivano inghiottite dalla melma senza che alcuno potesse soccorrerle e la povera Nazzarena Ricci veniva schiacciata da un masso contro un muro. La donna riusciva a mettere in salvo il nipotino, Roberto Lucidi di 8 anni, sollevandolo ed adagiandolo su una sporgenza. Il contadino Giuseppe Pascucci lo traeva poi da quella sporgenza.

Vigili del fuoco di Avezzano, Sulmona, L'Aquila, Chieti e Roma, al comando del vice-comandante Ruggeri di Roma, e due ingegneri che dirigono le operazioni, sono all'opera per rimuovere le macerie e riattare le vie d'accesso al paese, e per ricercare sette persone, fra cui un villeggiante, che mancano all'appello. I senza tetto sono stati alloggiati in parte nelle scuole di Avezzano; altri sono stati avviati agli ospedali di Tagliacozzo e di Avezzano.

I paesi situati sull'altro versante del Monte Aurunzo, e cioè Castellafiume, Capadocia, Petrella e Liri, hanno pure subito danni. Oggi sulla via Tiburtina Valeria una lunga teoria di camion militari trasportano sfollati e masserizie verso i vicini paesi, in un triste esodo.

Due aviatori morti in un incidente aereo

Castellammare, 6 settembre.

Un aereo da caccia appartenente ad una squadriglia di stanza a Pomigliano d'Arco, è andato a cozzare questa sera, in località Vena Dell'Acqua di Monte Faito, contro la linea ad alta tensione e si è incendiato.

I due uomini dell'equipaggio, il sergente pilota Michelangelo Pol, di 21 anno, ed il sottotenente medico Nicola Giorgi, di 27 anni, da Roma, sono deceduti. Sul posto si sono recati i carabinieri che hanno provveduto a piantonare i resti dell'aereo.

TEMPESTA POLITICA NEL PRINCIPATO DELLA COSTA AZZURRA

La maggioranza dei deputati si dimette per protesta contro il principe di Monaco

Ranieri III, prima di partire in crociera, aveva richiamato al governo due funzionari compromessi nello scandalo della Banca - Il Consiglio si ribella e accusa i favoriti della Corona - Un intrigo di famiglia complica la crisi?

(Dal nostro inviato speciale)

Monaco, 6 settembre.

Per la prima volta nel suo regno, S.A.S. Ranieri III, principe di Monaco, si trova davanti a una crisi politica grave, anche se per ora non drammatica. Alle sette di stasera, dice un comunicato ufficiale, il «Conseil National», dopo essersi riunito in seduta privata e dopo aver deliberato sulla situazione creatasi col ristabilimento nelle loro funzioni dei signori Arthur Crovetto e César Solamito, ha deciso l'invio di ministro di Stato delle lettere di dimissioni dei seguenti suoi membri: Auguste Medecin, Etienne Boeri, Paul Choisiere, Jean Charles Rey, Emile Gastello, Jean Marquet, François Marquet, Jean Notari.

Alla stessa decisione hanno aderito per lettera tre assenti, il presidente stesso del «Conseil National», Simon, con i colleghi Thibaud e Boisson. Aggiunti ai due che avevano preceduto tutti nelle settimane scorse — Fissore e Mercury, — sono così tredici su diciotto i consiglieri che hanno dato le dimissioni. Dei restanti cinque, inoltre, solo due — Palmero e Bernasconi — sono stati nettamente contrari; gli ultimi tre — Oreglia, Campora e Orecchia — han dichiarato oggi di volersi ancora pensar su ma, secondo l'opinione prevalente, finiranno per seguire l'esempio del grosso.

Con l'unico organismo rappresentativo, sia pure in minima parte paragonabile al Parlamento degli altri Paesi, ha elevato la sua quasi unanime protesta contro il principe. Probabilmente Ranieri III aveva previsto una reazione del genere quando domenica, nel levar dalle ancore del suo yacht «Deo adiuvante», aveva ammesso a salutarlo due personaggi il cui arrivo in porto aveva suscitato il generale stupore: i signor Arthur Crovetto e César Solomito.

Gli stessi due personaggi venivano 24 ore dopo reintegrati da una Corte monegasca in quasi tutte le cariche pubbliche, dalle quali erano stati estromessi soltanto due mesi addietro, il 7 luglio, quando un comunicato ufficiale annunciava che «Sua Altezza Serenissima ha sconcertato i signori Crovetto e Solomito da ogni funzione da essi ricoperta, sia come funzionari, sia per incarico del Principe o dello Stato».

Era nei giorni in cui si diffondeva la notizia del dissesto della «Banque des Metaux Précieux», Proprio il «Conseil National», che è specificatamente competente in materia di bilancio, apprendeva che a sua insaputa e sotto la sola responsabilità del ministro delle Finanze signor Crovetto, lo Stato monegasco aveva depositato 800 milioni di franchi in quella banca: non solo, ma si sentiva chiedere altri 150 milioni per salvarla dal crak.

Il Consiglio, davanti alla situazione di emergenza, decideva di concedere i 150 milioni, ma di chiedere al tempo stesso una commissione d'inchiesta: il Principe allontanava il Crovetto fe con lui il Solamito, allora presidente del consiglio d'amministrazione di Radio Montecarlo, personaggio comunque di secondo piano), e si iniziavano le indagini. Intervenuta anche la Magistratura con l'arresto dell'amministratore delegato della Banca dei Metalli Preziosi, il greco Liambey; l'inchiesta giudiziaria ha proceduto però con estrema lentezza, tanto che l'arrestato è stato per la prima volta sottoposto a interrogatorio soltanto ieri.

Le cose sembravano quindi avviarsi alla calenda greche, quando si aveva l'improvviso intervento del principe, il quale, senza attendere sentenze né politiche né giuridiche, assolveva per conto suo i due incriminati, li richiamava a cariche importanti, e salvava immediatamente le dacore. Sconfessato direttamente rimaneva il Consiglio Nazionale, che aveva promosso i provvedimenti del 7 luglio, aveva condotto l'inchiesta con cinque suoi membri e soprattutto ne conosceva già le conclusioni.

Nella lettera che gli undici membri hanno oggi allegato alle loro dimissioni, vengono per la prima volta rese di pubblica ragione tali risultanze. Sorvolando sui particolari tecnici, diremo soltanto che si tratta di una condanna per il Crovetto, «il quale ha trasciuato il Tesoro in operazioni speculative non conformi alle regole che devono presiedere alla gestione dei fondi pubblici, senza metterne mai al corrente i competenti organismi dello Stato».

Dimissioni in massa, quindi, contro l'atteggiamento del principe. I consiglieri hanno tenuto a precisare molto fermamente che la politica non c'entra: «Il comportamento del Consiglio Nazionale favorevole all'armonioso sviluppo dei rapporti franco-monegaschi rende per lo meno arrischiata e senza fondamento l'affermazione che tende a giustificare il richiamo dei due personaggi già revocati, per il timore di veder turbati questi rapporti dalle agitazioni di una minoranza».

In realtà, è nessuno ha fatto molto piacere la recente sostituzione, anche se contemplata dai trattati, di uno dei tre ministri monegaschi col funzionario francese signor Pierre Pene: cosa che tra l'altro aveva citato a giustificazione del suo atto uno dei due consiglieri che già precedentemente avevano dato le dimissioni, il signor Fissore.

Quali conseguenze pratiche potrà avere l'odierna decisione del Consiglio Nazionale? Non grandi certo: i primi a sorridere della possibilità di una crisi dinastica erano gli stessi dimissionari da noi interpellati dopo la seduta. Al loro argomento si è contrapposto già da parte di certi ambienti strettamente lealisti la voce che il principe è stato costretto ad agire come ha agito, essendosi accorto di una specie di complotto ai suoi danni tra la sorella Antonietta e certi consiglieri, in particolare il suo intimo amico Jean Charles Rey. Sta di fatto che la principessa si è vista in questi giorni diffidare dal fratello dall'occuparsi in qualsiasi modo di pubbliche attività.

Ma la farsa di Ranieri III e un'altra: giovane bello sportivo fatogenico, è indubbiamente popolare. L'unica critica che gli si muove sottolinea la sua importanza per Monaco: è quella di non sposarsi, di non mettere al mondo degli eredi, di non garantire la sicurezza della dinastia. Poiché se questa dovesse cadere, una Repubblica monegasca non resisterebbe un giorno all'assorbimento della Francia, e addio paese della felicità senza tasse e senza servizio militare!

Così, Ranieri ha ritenuto possibile per lui non preoccuparsi affatto dei suoi Soloni del Consiglio e far vela per la Corsica: ed è probabile che al suo ritorno trovi anche una folla festante sui moli di Montecarlo. Ma il un gioco che a lungo può essere pericoloso: altre folle si preparano a riunire i consiglieri, per spiegare sulle piazze i motivi delle loro dimissioni. Ed entro dicembre si dovrà procedere alle elezioni per sostituire i seggi vacanti in Consiglio.

Sarà un voto dal significato evidente; da esso forse si potranno trarre gli auspici per il futuro di questo incantato angolo di Costa Azzurra, dove i turisti beatamente scorrazzano e i monegaschi fanno affari d'oro senza, per ora almeno, mostrare di preoccuparsi minimamente delle vicende del principe, della Corte e dei consiglieri, nonostante un certo loro fascino anacronistico nell'epoca delle cortine di ferro e della coesistenza, delle bombe all'idrogeno e dei satelliti artificiali.

Giovanni Giovannini

Il Presidente Gronchi ad una serata folcloristica

Lurisia, 6 settembre.

(m.) Al Circolo dei Forestieri di Lurisia, l'Ente Provinciale del Turismo e la Camera di Commercio di Cuneo hanno offerto stasera al Capo dello Stato e alle massime autorità della provincia, una serata musicale-folcloristica, in cui si sono avvicendati la corale Città di Cuneo, e i gruppi folcloristici delle Valli Vermenagna e Varaita.

Al termine del programma, il Presidente della Repubblica ha invitato tutti gli intervenuti a un familiare ricevimento in un salone dell'Albergo Radium. Valligiani e cittadini, autorità e popolani, si sono stretti attorno al Capo dello Stato, che al brindisi e agli evviva dei presenti ha risposto alzando più volte il calice.

L'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ente provinciale del Turismo, ha recato al Capo dello Stato il saluto augurale della «Provincia Granda».

Condannato a 16 anni dalla Corte d'Assise di Aosta

Assassinò a colpi di roncola la madre della sua ex-amante

Il boscaiolo agì in stato d'ubriachezza e accecato dalla gelosia

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 6 settembre.

L'assassino di Perloz, il boscaiolo trentaquattrenne Giuseppe Baccanelli di Francesco, di Pian di Borgo (Brescia), è stato condannato oggi dalla Corte d'Assise a 16 anni di reclusione.

I giudici lo hanno infatti ritenuto colpevole di omicidio volontario continuato e in concorso delle attenuanti generiche e della provocazione, gli hanno inflitto la condanna, cui vanno aggiunti due mesi di arresto, per avere portato fuori della propria abitazione la roncola con la quale commise il delitto, e tre anni di libertà vigilata.

La tragedia per cui il Baccanelli è comparso a giudizio, era avvenuta il 21 maggio scorso a Moline, frazione di Perloz, nella valle di Gressoney, ed era la sanguinosa conclusione di una vicenda iniziatasi anni prima, quando l'imputato, giunto in valle d'Aosta, aveva fatto conoscenza con una giovane ragazza del luogo, la diciassettenne Elvira Charles.

Dall'amicizia i due giovani passarono a stringere rapporti più intimi, tanto che nel 1951 il Baccanelli andava a vivere in casa della ragazza, insieme alla madre di costei, Lucia Charles, di 52 anni. Essendo le due donne sole, la presenza in casa di un uomo si rendava utile per i lavori di campagna, e tutto lasciava presumere che presto i giovani si sarebbero sposati.

Invece la loro relazione continuò irregolarmente fino all'inizio di quest'anno. All'improvviso, per un litigio di interesse, il Baccanelli venne cacciato di casa, e fu costretto a vivere in un vicino casolare, dove però si rodeva dalla gelosia, al pensiero che il disaccordo fosse causato piuttosto dalla presenza di un altro uomo nella vita dell'amata.

La sera del 21 maggio il Baccanelli, mentre era in stato di ubriachezza, venne a conoscenza che un agricoltore del paese, il quarantenne Mario Stevenin, era ospite delle Charles. Questi vi si era recato per trattare l'affitto della proprietà, ma nell'animo del Baccanelli si fece strada il pensiero che si trattasse invece di uno spasimante di Elvira, per cui in preda ai fumi del vino e sconvolto dalla gelosia, raggiunse la casa dell'ex-amica.

Le donne, quando lo videro in quello stato, lo allontanarono ed allora il Baccanelli meditò la vendetta. Raggiunta la propria abitazione si armò di una roncola e poi tornò di corsa alla casa delle Charles per mettare in atto il proposito di vendetta. Appena entrato si diresse verso la giovane Elvira tentando di colpirla, ma la madre s'intromise per difenderla e ricevette un colpo di roncola in testa, mentre un altro fendente le recideva la mano sinistra che aveva alzato nel tentativo di difendersi. In preda ormai a follia sanguinaria il Baccanelli colpiva all'impazzata e feriva sia l'Elvira che lo Stevenin. Quindi si allontanava.

I feriti vennero subito trasportati all'ospedale di Ivrea, dove l'anziana Lucia Charles decedeva; gli altri due se la cavavano, ma la giovane Elvira riportava però una invalidità permanente al braccio sinistro.

Di fronte alla chiara evidenza dei fatti l'imputato non ha tentato di modificare o smentire gli addebiti, ma si è limitato a dichiarare di non ricordare nulla, avendo agito in stato di ubriachezza.

Il P. M. dott. Tacconi chiedeva la sua condanna a 22 anni di reclusione, escludendo la concessione di alcune attenuanti. Difficile si è presentato perciò il compito del difensore avv. Biggia, il quale ha posto la causa nella piena luce, penetrando a studiare l'ambiente in cui si è svolta la tragedia, e ponendo in risalto come vi esistesse solo miseria morale e umana. Come logica conseguenza di tale ambiente ne derivava il delitto, che però non escludeva le più ampie attenuanti, tanto più che l'imputato aveva intravisto l'ex-amica abbracciata con lo Stevenin il quale era ammogliato e con figli; il Baccanelli aveva agito in maniera eccessiva, ma sotto l'impulso della provocazione della scena, cui aveva assistito.

s. r.

Cinque feriti in un'auto incastratasi sotto un camion

Alessandria, 6 settembre.

Un grave incidente è avvenuto questa sera verso le ore 19 sulla strada di Spinetta Marengo, all'altezza dello zuccherificio.

Un camioncino 1100 targato Alessandria, guidato da Giuseppe Lovello, di 67 anni, qui abitante, con a bordo i compagni di lavoro Vincenzo Mazzei, di 27 anni, Eugenio Segalini, di 60, Sebastiano Succio, di 38, e Giulio Alpa, di 48, è slittato a causa della pioggia che da poco era cominciata a cadere e si è spostato dalla destra alla sinistra della strada, andando a cozzare violentemente contro un autocarro proveniente dall'opposta direzione, guidato dal corriere Andrea Cattaneo, da Pontecurone.

Per effetto del tremendo urto il camioncino si è incastrato sotto la parte anteriore del camion il cui carico, composto oltre al resto anche da varie sbarre di ferro, si è spostato in avanti, cadendo sul camioncino, che è rimasto schiacciato.

I cinque occupanti sono stati a fatica estratti dai rottami e subito trasportati all'ospedale. Mentre il Mazzei ha riportato solamente una ferita al cuoio capelluto guaribile in pochi giorni, gli altri hanno dovuto essere ricoverati: il Regalzi per fratture costali multiple, ferite al capo e choc, il Succio per sospetta frattura del bacino, contusione addominale e choc; l'Alpa per frattura della clavicola sinistra e sospetta frattura di un ginocchio.

Il Lovello versa invece in fin di vita per frattura costali con enfisema sottocutaneo e commozione cerebrale. Il guidatore del camion è uscito incolume dal grave incidente che ha anche provocato una interruzione del traffico sulla frequentata arteria.

Ricoverata in ospedale si getta dalla finestra e muore

Mortara, 6 settembre.

Una donna di 60 anni, Maria Zanetti, ricoverata all'ospedale San Martino di Mede Lomellina, si è lanciata stamane da una finestra ed è deceduta in seguito alle lesioni riportate. La Zanetti era stata dimessa da poco tempo da una casa di cura per malattie nervose.

Stamane, eludendo la sorveglianza degli infermieri, la donna si è buttata dal secondo piano e dopo un volo di otto metri è andata ad incastrarsi in una cunetta in muratura che si trova ai lati del cortile interno del nosocomio. Subito soccorsa e sottoposta alle cure del caso, la poveretta è deceduta dopo qualche ora per gravi lesioni interne.

Prima di morire la Zanetti ha dichiarato che s'era decisa a morire perchè temeva che i suoi familiari avessero intenzione di farla ricoverare al manicomio provinciale di Voghera.

E' questo il secondo caso del genere avvenuto nell'ospedale di Mede in un mese. Il 4 agosto scorso, infatti, un'altra ricoverata, Maddalena Leva, di 54 anni, s'era suicidata lanciandosi da una finestra del secondo piano dello stesso ospedale.

Le scienze matematiche applicate ai problemi della vita

Alla villa Monastero di Varenna studiosi di molti Paesi insegnano e imparano i metodi della biometria

(Nostro servizio particolare)

Varenna, 6 settembre.

Ha inizio domani, nella Villa Monastero, ormai consacrata a raduni scientifici internazionali di alta levatura, una serie di corsi sui metodi quantitativi nelle scienze biologiche, la cosiddetta biometria: ad essi partecipano insegnanti e allievi italiani e stranieri.

E' noto che la biologia, per molto tempo, non sentì il bisogno di adoperare la matematica; essendo considerata soprattutto «storia naturale»; chiamata cioè a descrivere gli organismi, a classificarli in tipi, classi, ordini, famiglie, generi, specie; ad indicare le proprietà che distinguono la materia vivente da quella inerte; a studiare i rapporti degli animali e delle piante con l'ambiente. I biologi adoperavano la penna degli scrittori, non la matita dei matematici; alcuni di essi furono maestri di stile, come il francese Buffon, come l'italiano Redi; leggendo i quali si ha l'impressione che in ciascuno di essi lo scrittore a volte disturbi, per troppa bravura, il naturalista.

Ma, a cominciare dal secolo scorso, soprattutto per iniziativa dell'antropologo inglese Francis Galton, nelle opere dei biologi, accanto alle belle prose, cominciarono a farsi compagni i numeri, le formule, i diagrammi: in concorrenza con quello che avveniva nelle scienze fisiche. La necessità della misurazione e dell'interpretazione matematica delle misurazioni, nasceva dalla esigenza di cercare e trovare leggi esatte anche nelle scienze biologiche. Il trionfo di questa tendenza si ebbe nello studio della genetica, e cioè nella ricerca dei modi con cui i caratteri ereditari si trasmettono con le generazioni.

Bisogna notare d'altra parte che la biometria, in quanto disciplina esatta, ha problemi suoi propri, che la distinguono dalla matematica applicata alla fisica e che derivano dal fatto che non esistono due esseri viventi esattamente uguali. Un atomo di ferro ai ha buone ragioni per supporlo esattamente uguale ad un altro atomo di ferro; una molecola di acido solforico uguale ad un'altra molecola dello stesso acido: le proprietà sperimentate su uno di questi oggetti valgono per tutti gli oggetti congeneri. Ma in biologia non è così: non soltanto un uomo è diverso da ogni altro uomo; ma una cipolla da ogni altra cipolla, una formica da ogni altra formica. Ogni essere vivente, insomma, dato il grandissimo numero di elementi di cui è formato: milioni, miliardi di cellule, costituisce un esemplare unico. Questa circostanza metta delle difficoltà alla sperimentazione. Quando si è ben ben studiato un individuo, quel che si è scoperto in esso fino a che punto vale per gli individui della stessa specie? Come si debbono scegliere i campioni su cui sperimentare? Su quanti individui lavorare per riuscire ad una legge che abbia validità anche per gli altri? Come rendere minimo il rischio di una decisione sbagliata su problemi biologici (decisione che può avere anche una grande importanza pratica: come l'accettazione di una nuova cura o la scelta di una varietà di frumento)? Come programmare una ricerca, una serie di esperimenti, per ottenere risultati attendibili? Sono dunque, questi della biometria, dei problemi che in un certo senso risultano più complessi di quelli che s'incontrano nelle scienze fisiche; le quali effettivamente sono procedute prima e più oltre in campo matematico, appunto perchè ad esse la matematica si applica più facilmente e con più giustificato rigore. D'altra parte bisogna notare che i metodi matematici che vengono sviluppati per l'avanzamento della biologia trovano applicazioni anche altrove: nell'industria, nella ricerche di mercato, nel controllo della qualità della produzione: dovunque insomma bisogna studiare oggetti che presentano un certo grado di variabilità rispetto ad altri oggetti che pure hanno con lo stesso nome.

Questi corsi, che dureranno quindici giorni, sono diretti dal prof. Luigi Cavalli-Sforza; e vi partecipa tra gli altri sir Ronald Fischer, dell'Università di Cambridge, a cui si deve molta parte dei metodi della moderna biometria.

Didimo

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a CIRIO NAPOLI il giornale «CIRIO REGALA» con le illustrazioni dei doni e le norme per ottenerli. Vi sarà spedito gratis e franco.

Le salme sepolte sotto la neve in fondo al canalone Vincent

Sono morti i due giovani alpinisti scomparsi da sabato sul Monte Rosa

Ritrovati gli zaini e un berretto dalle squadre di soccorso di cui faceva parte il fratello di una delle vittime - Studente liceale uno dei due sfortunati scalatori - L'altro, padre di tre figli, era segretario della D. C. di Borgosesia

(Dal nostro inviato speciale)

Alagna Sesia, 6 settembre.

Dopo due giorni di ansie e di spasimi, dopo innumerevoli ore d'angoscia in un'alternativa di disperazione e di speranza, oggi alle 17 il dramma dei familiari di Mario Barbonaglia e di Marco Turcotti ha avuto lo scioglimento che ormai era previsto. I due giovani alpinisti sono morti, giacciono sotto uno spesso strato di neve in fondo al canalone Vin-

Le due vittime: Marco Turcotti (in alto), di 18 anni e Mario Barbonaglia, di 22 anni

cent, che essi domenica mattina avevano animosamente attaccato, e che li ha traditi.

Alle ore 17 è arrivata la squadra del Corpo di Soccorso Alpino della Sezione del C.A.I. di Borgosesia, partita già nella mattinata di lunedì per iniziare le ricerche, coordinate dal capo-guida di Alagna, Enrico Chiara, con la guida Pino Moro. Era composta di dieci alpinisti comandati dal dottor Ovidio Raiteri, di Borgosesia, e ne faceva parte Francesco Barbonaglia, fratello di uno degli scomparsi. A lui è toccata la triste sorte di ritrovare, stamane verso le ore 9, lo zaino del fratello; e a lui, giungendo al Caffè delle Guide dove i familiari erano in attesa, è toccato il compito crudele di dare al padre la dolorosissima notizia.

I dieci alpinisti avevano visi impenetrabili, induriti dalla fatica e dal peso di quella notizia che desideravano tacere o almeno tardare il più possibile. Ma non potè durare a lungo questo loro impegno. Giovanni Barbonaglia, padre di una delle due vittime, la lesse sul viso di Francesco, nello stesso contegno elusivo dei compagni. «E Mario? E Mario?», continuava a ripetere il padre, con voce di pianto. «Non sappiamo nulla», rispose Francesco. Poco dopo ammise: «Non abbiamo trovato che i due zaini». «Allora — gemette il padre piangendo — allora vuol dire che sono morti». Francesco non resse più. Cose liberandosi di quella tremenda notizia che lo soffocava, sbottò, brusco: «Ma sì, sono morti, sono morti tutti e due». E abbracciò il padre, ed entrambi si abbandonarono a un pianto convulso, spezzato dai singhiozzi. Poco dopo il padre straziato fu colto da malore e un medico dovette fargli una iniezione tonica per il cuore.

Presso di loro erano i genitori di Marco Turcotti; dotati d'una gran fede, dalla quale traggono una forza d'animo eccezionale, essi rimasero in apparenza impassibili. L'ing. Andrea Turcotti ebbe appena una contrazione alla mascella, chinò il capo, la sua mano cercò e strinse impercettibilmente quella della moglie. Entrambi si ripresero subito, e sempre dominando il loro dolore si avvicinarono agli alpinisti, informandosi sulle possibili cause della sciagura.

I due gruppi di parenti hanno poi fatto ritorno a Borgosesia; particolarmente doloroso è stato l'incontro dei signori Barbonaglia con la giovane nuora, moglie di Mario, schiantata dalla notizia.

Due nuove vittime della montagna, due famiglie colpite dalla sventura; e ancora una volta ci si deve chiedere: imprudenza? fatalità? Non è possibile dare oggi una risposta a questi due interrogativi. Mario Barbonaglia era un provetto alpinista, aveva 22 anni, era sposato, padre di tre bimbi in tenera età; impiegato in uno stabilimento di Borgosesia, segretario della locale sezione della Democrazia Cristiana, la sua ora libere le trascorreva in montagna.

Marco Turcotti aveva sedici anni, frequentava il Liceo di Varallo, apparteneva al Giovani Esploratori ed anche lui era appassionato della montagna. Il nonno materno è il noto alpinista Battista Guglielmino, che ha dato il nome a una vetta del gruppo del Monte Bianco e che l'anno scorso, ultraottantenne, scalò una «prima» nel gruppo del Monte Rosa.

Uniti dal cemento amore per la montagna, sabato scorso Mario Barbonaglia e Marco Turcotti partirono da Borgosesia, per recarsi, con altri amici, sul Balmenhorn, contando di assistere alla benedizione del «Cristo delle Vette».

Lasciata la motocicletta ad Alagna, si avviarono al pomeriggio lungo il sentiero. Trascorsero la notte nella Capanna Valsesia, a sette ore di marcia da Alagna, la mattina di domenica si avviarono con la comitiva, che aveva scelto l'itinerario della Punta Parrod. A un certo punto i due giovani decisero invece di giungere alla mèta traversando il ghiacciaio del Piode e scalando il canalone Vincent. Queste, data la sua esposizione a nord-ovest, costituisce un'ascensione difficile anche per alpinisti di valore. Finora è stato scalato soltanto sei volte; la sesta ascensione è avvenuta appunto poche settimane fa e gli scalatori vi smarrirono un rampone, di cui Barbonaglia e Turcotti dissero che sarebbero andati alla ricerca.

I compagni di escursione tentarono di dissuaderli, ma infine li lasciarono partire senza apprensione, conoscendo la perizia e la prudenza di entrambi. Con lo sguardo li seguirono a lungo, e alle ore 8 videro che avevano cominciato ad attaccare, ai Rocchette, la parete del canalone che si prolunga in un ripido pendio, ghiacciato per circa seicento metri.

La sommità del canalone è formata da una cornice di ghiaccio e neve. Qui tra le 11 e mezzogiorno deve essere avvenuta la disgrazia, a pochi metri dalla vetta. Si suppone che la cornice abbia ceduto mentre i due vi si arrampicavano, o ch'essi siano stati travolti da una slavina.

Dove si sono fermati i loro corpi, straziati dagli urti lungo il pendio? Gli zaini, più leggeri, sono rotolati sulla neve fino in fondo e sono stati ritrovati ai piedi del canalone. Barbonaglia e Turcotti avevano mantenuto la promessa: nello zaino del primo è stato rinvenuto il rampone ch'essi avevano recuperato.

Nessuno, naturalmente, assiste alla loro caduta. L'allarme fu dato domenica sera dai loro compagni, non avendoli visti nè sulla vetta del Balmenhorn nè al ritrovo di Alagna. Da Borgosesia lunedì mattina partì la squadra di dieci uomini del Corpo di soccorso della locale Sezione del C.A.I. Ma intanto, a Varallo, le guide erano pronte a partire, e altre da Alagna avevano iniziato il cammino, al comando di Enrico Chiara. Furono lanciate grida di richiamo, metro per metro il canalone fu esplorato coi binocoli. Nessuna risposta agli appelli, nessuna traccia sul pendio, data la neve caduta nella notte.

Stamattina all'alba le ricerche sono state riprese. Alle 9, Chiara trovava un berretto rosso e Francesco Barbonaglia lo riconosceva per quello del fratello. Poco dopo venivano trovati, a cinquanta metri di distanza l'uno dall'altro, i due zaini.

Significato eloquentissimo. Le ricerche sono state sospese, anche perchè alle ore 10 è incominciata dal canalone una pericolosa caduta di pietre. La squadra ha ripreso il cammino di Alagna dove è giunta alle ore 17. Sul posto sono rimaste le guide Chiara e Moro, che poi hanno proseguito per il rifugio Valsesia ove attenderanno la spedizione di ricupero da essi richiesta.

Questa sera, alle ore 20, infatti, sono partite quattro guide munite di asta di ferro per sondare la neve e di altri attrezzi atti al recupero delle salme. Giungeranno al rifugio verso le ore 3. A costoro si uniranno le due guide in attesa, e altre sette che verranno dal Col d'Olen. E si metteranno subito alla ricerca dei corpi.

È possibile ch'essi vengano ritrovati nella stessa notte o nella mattinata di domani. Ma con gli estremi molta speranza che ciò avvenga. Oggi, ad Alagna, è piovuto molto, piove anche stasera. Pioggia qui a 1200 metri, significa neve e nebbia a 2800, neve a nebbia che non possono certo favorire la loro impresa di coraggio e di pietà.

Giuseppe Foraci

I guidatori in fin di vita

Due moto ad alta velocità si incastrano una nell'altra

Novi Ligure, 6 settembre.

Due motocicletta lanciate a forte velocità in direzione opposta si sono scontrate. I due giovani guidatori hanno riportato gravissime ferite per cui sono stati ricoverati all'ospedale in fin di vita.

L'incidente è avvenuto a Bosco Marengo, all'altezza della stazione ferroviaria. Il ventenne Franco Oliva, residente a Genova in via Cesarea 14, a velocità elevata procedeva a bordo di una motocicletta quando, mentre abbordava una curva, si trovava di fronte un'altra moto condotta dal ventiquattrenne Adriano Pedevilla, residente a Bavari.

L'urto è stato fulmineo e violentissimo. Le motocicletta si sono incastrate l'una nell'altra; i guidatori sbalzati di sella erano lanciati lontano e nella caduta battevano il capo rimanendo al suolo privi di sensi, sanguinanti.

Trasportati d'urgenza all'ospedale di San Martino di Genova, erano ricoverati il Pedevilla per commozione cerebrale, probabile frattura della base cranica, ferita penetrante in cavità al petto con enfisema; l'Oliva per commozione cerebrale e ferite multiple. La loro prognosi è riservatissima.

Giovanni Barbonaglia, affranto per la morte del figlio Mario

Compagnoni intende citare Desio ed il C.A.I. di Milano

Chiede di essere compartecipe degli utili del film sul K 2

Milano, 6 settembre.

Il Club Alpino Italiano sarà probabilmente chiamato in giudizio davanti al Tribunale di Milano, alla Cancelleria del quale nei prossimi giorni gli avvocati Giovanni Rosio e Paolo Trucchi presenteranno un atto di citazione a nome di Achille Compagnoni — l'intrepido scalatore del «K 2» — l'insieme al C.A.I., di Milano, comparirà in Tribunale la Società produttrice del film girato nel corso della leggendaria spedizione diretta dal professore Ardito Desio.

Il Compagnoni intende ottenere il riconoscimento del diritto a gli utili ricavati dalla proiezione della pellicola distribuita in tutta Italia, ed anche nelle maggiori sale delle più importanti capitali straniere. Si ricorderà la parte avuta dal Compagnoni nella realizzazione della parte più drammatica del film, il maggiore del quale è il valzo della scena girata dal valoroso scalatore che abbandonato in piccozza e tolti i guanti di pelo, incurante della rigida temperatura, girò il momento culminante dell'impresa dopo aver piantato sulla cima il tricolore italiano.

Egli impressionò ben tre bobine formando per sempre nella pellicola le immagini della più alta cima del mondo, dopo l'Everest, di lui scalata per prima ed assicurando al film che la società si proponeva di completare i passi di maggiore interesse. In quella occasione, appunto, per essersi esposto ai rigori del gelo con le mani nude, Achille Compagnoni riportò il congelamento delle dita e fu costretto all'ospedale per oltre un mese e sottoposto a intervento chirurgico ed a una cura di plastica articolare che ancora non gli consentono di riprendere il suo mestiere di guida alpina.

In sede legale la parte avuta dall'alpinista nella realizzazione del film (per cui egli tramutò, sia pure per alcuni momenti soltanto, in operatore e regista) è disciplinata dalle norme che regolano il diritto d'autore. Pertanto è stato chiesto oggi dai patrocinatori della causa intentata dal Compagnoni il sequestro dei titoli sociali del C.A.I., di Milano, allo scopo di esaminare accuratamente la parte amministrativa della spedizione.

Achille Compagnoni

Zingari accusati di furto fermati mentre fuggono

Fossano, 6 settembre.

Alcuni carabinieri della stazione di Fossano, in servizio perlustrativo nei dintorni della città, si imbattevano questa sera in un carrozzone di zingari che procedeva a notevole velocità. Intimato l'alt, il guidatore anzichè fermarsi aumentava il ritmo della corsa mentre un nucleo veniva gettato nella ripa fiancheggiante il lato della strada. Dopo un lungo inseguimento i carabinieri riuscivano a fermare il carrozzone.

I maggiori componenti la tribù — Giuseppe Argenta di 39 anni, la moglie Leonilde Piramida di 39 anni, una figlia di 18 anni e una sorella dell'Argenta — senza documenti, venivano condotti alla stazione dei carabinieri per gli accertamenti. Tutti hanno negato di essersi liberati del sacco, che è stato rinvenuto lungo la ripa piena di refurtiva sottratta ai contadini della zona. Sono stati denunciati tutti a piede libero.

Il rapinatore di Asigliano confessa il furto di un'auto

Alessandria, 6 settembre.

Stamane, durante un interrogatorio a cui è stato sottoposto in carcere, Pier Giorgio Vercellotti di 20 anni — il presunto rapinatore del casellio ferroviario di Asigliano — si è confessato autore di un furto di una automobile «500 C» di proprietà del rappresentante Bruno Paoli di Luigi, di 31 anno, da Trento.

La macchina era stata rubata nei pressi della stazione ferroviaria di Milano il 26 maggio scorso. Da rilevare che il Vercellotti il 31 luglio successivo, arrestato alla nostra stazione per tentato borseggio ai danni del ferroviere Adolfo Benvenuto, di 37 anni, da Genova, aveva assunto nome e cognome di colui che aveva derubato dell'auto.

Solo in seguito aveva confessato le sue vere generalità e perciò gli si elevò anche l'imputazione di rapina essendo stato riconosciuto in fotografia dalla casellante di Asigliano. Il Vercellotti comparirà giovedì 15 settembre dinanzi al nostro Tribunale per rispondere del borseggio. Sarà quindi trasferito a Vercelli a disposizione di quel giudice istruttore per il delitto di rapina che gli è addebita.

Difficile collocare quest'anno l'abbondante produzione di riso

Una situazione sempre più grave di disagio per gli imprenditori agricoli - Si attende che il governo fissi i prezzi - Occorre risedere gli ordinamenti colturali

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 6 settembre.

Nelle quattro provincie ove la coltura del riso assume molta importanza — Vercelli, Novara, Pavia, Milano — il disagio cominciato a sentire nel 1953 è andato sempre più aumentando ed attualmente pare non possa essere più sopportato dalla massa degli imprenditori agricoli perchè le difficoltà finanziarie si fanno più vive a per diverse aziende forse non sono più sostenibili.

In seguito alle ostilità verificatesi in Corea (1950) ed in Malesia, cioè in Paesi produttori ed esportatori di riso, la coltura di questo cereale in Italia si era dilatata da 150 mila a 184 mila ettari e la produzione ebbe, di conseguenza, un incremento fino a raggiungere, nel 1953, i 9.300.000 quintali di risone e gli 8.590.000 q.li nel 1954 causa l'avverso andamento stagionale.

L'esportazione aumentò rapidamente dal 1950 e fu massima nel 1952 (q.li 2 milioni di riso lavorato e 700 mila di semigreggio), indi diminuì negli anni successivi ed ora ha difficoltà a trovare i compratori anche sui mercati esteri che prima consumavano riso italiano mentre la concorrenza dell'Egitto, della Spagna e di altri Paesi.

Quest'anno il raccolto si presenta bene, è di buona qualità ed abbondante. Si prevede una produzione uguale a quella delle precedenti due annate e potrà aggirarsi dagli otto a nonne ai nove milioni di quintali.

Negli ambienti agricoli si dichiara però che sono ancora giacenti nei magazzini dell'Ente risi circa un milione di quintali, oltre ai due milioni acquistati dallo Stato qualche mese addietro e quindi sorgono difficoltà non facilmente superabili per il collocamento della nuova produzione.

Nei vari congressi e convegni tenutisi durante questi mesi nelle provincie risicole, gli agricoltori hanno fatto presente la situazione agli organi governativi ed hanno richiesto al Comitato interministeriale dei prezzi la riconferma del prezzo dello scorso anno, cioè L. 6400 il quintale per il riso originario comune.

Dalla zona che giunge dai principali mercati risicoli si rileva che gli imprenditori sono in apprensione ed attendono con ansia il responso del C.I.P. perchè se il Governo ridurrà il prezzo del risone, per molte aziende saranno guai e discapiti insanabili.

Le aziende risicole soffrono anche di un'altra crisi, ormai cronica ed anch'essa di difficile soluzione: quella del latte. Da vari anni la «bergamina», cioè l'allevamento ed il mantenimento delle bovine è passivo, perchè il latte viene venduto in media dalle 34 alle 38 lire il litro, cioè meno di una bottiglia di acqua minerale o di una bibita qualunque.

Purtroppo oggi — e forse ancor più tra qualche tempo — ci troviamo di fronte a problemi densi di difficoltà, crisi già verificatesi altre volte sotto altri aspetti e forme, già studiate da economisti e tecnici, ma ogni qualvolta il fenomeno si delinea o si ripete, si presentano aspetti nuovi ed impensati che portano alla ribalta situazioni in cui soluzione è complessa e talvolta diviene drammatica per alcune categorie. E' augurabile che il Governo tenga conto dei vantaggi forniti: dalla risicoltura alla economia generale del Paese, specie nel quadriennio 1950-1953, quando vi fu l'abbinamento di vari prodotti con l'esportazione del riso ed il blocco dei prezzi all'interno, quindi mentre verrà annullata la produzione di quest'anno e quella giacente, gli agricoltori provvederanno a ridimensionare le superfici investite a riso, a non eseguire o ridurre i trapianti dopo il grano ed a migliorare ed estendere le foraggere con conseguente miglioramento del patrimonio zootecnico indirizzando alla produzione non solo del latte ma anche della carne di cui il Paese è deficitario per oltre 600 mila quintali annui ed il consumo per abitante è in aumento.

Carlo Rava

Uccide con una zoccolata lo zio che la rimproverа

Lodi, 6 settembre.

Il cinquantaduenne Giovanni Boccardo, residente a Corte Blasio, colpito da uno zoccolo alla testa, è deceduto.

Ieri a tarda sera il Boccardo, incontrata per la strada la nipote Fiamma Zanirato in Grassani, di 28 anni, l'aveva rimproverata aspramente perchè si era recata a ballare in un paese vicino. La donna reagiva violentemente e ne nasceva una disputa nel corso della quale la Zanirato, sfilatasi uno zoccolo, lo calava con tutta forza sulla testa dello zio.

Il Boccardo, medicato alla meglio da alcuni passanti che avevano assistito alla lite, mentre si accingeva a riprendere la propria strada, stramazzava al suolo senza vita.

La donna è stata fermata.

Otto persone travolte nel crollo d'una cucina

Ilona, 6 settembre.

Otto persone, fra cui cinque bambini, sono state travolte oggi nel crollo di un pavimento. Il sinistro, che poteva avere ben gravi conseguenze, è avvenuto nel primo pomeriggio al n. 478 della via Casilina al primo piano di una vecchia palazzina in attesa di essere demolita.

Le otto persone erano tutte riunite nella cucina della signora Luigia Pacher allorquando si udivano alcuni preoccupanti scricchiolii. Prima che esse riuscissero a fuggire il pavimento crollava trascinandole nello sconfinato in un rovinio di macerie. Il fragore del crollo e le urla dei feriti facevano subito accorrere alcuni vicini i quali provvedevano a loro volta a chiamare i vigili del fuoco.

In breve le otto persone potevano essere liberate e accompagnate all'ospedale San Giovanni ove sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Oltre alla sessantaquattrenne Luigia Pacher sono rimaste ferite nel crollo: Liana e Pierina Pacher, rispettivamente di 14 e 2 anni, Nadia Chiarella di 9 anni, Anna Passarini di 11, Silvana Sebelli di 10, Maria Antoniolo di 31 e Silvana Onorati di 33 anni.

In pieno centro accoltella la moglie fuggita di casa

Chieti, 6 settembre.

Un grave fatto di sangue è accaduto oggi nella nostra città. Il tipografo Raffaele Barretta di 44 anni, da Chieti, nella centrale via Cesare De Lollis ha vibrato tre coltellate alla moglie Lidia Cristofari di Francesco di 36 anni che da qualche tempo aveva abbandonato il tetto coniugale.

La tragedia è scoppiata fulminea dopo un breve e violento alterco. Alle disperate grida della donna, sanguinante, una piccola folla si è immediatamente radunata: qualcuno ha cercato di fermare il feritore, ma questi, divincolandosi è riuscito a fuggire su un motoscooter. Dalle prime indagini esperite è risultato che da qualche mese in casa Barretta le cose non andavano per il giusto verso, tanto che la Cristofari aveva abbandonato il tetto coniugale. Alla denuncia del Barretta seguiva una contro-denuncia della moglie per «maltrattamenti». Le azioni dei parenti e degli amici per una composizione amichevole della vertenza urtavano contro il netto rifiuto della donna.

Oggi, dopo un ennesimo rifiuto, Raffaele Barretta decideva di porre termine a questa situazione. Infatti, vista la moglie che si recava in un negozio del centro cittadino in compagnia del padre, la raggiungeva e dopo aver scampato con lei vivaci parole, estraeva dalla tasca un coltello e con mossa fulminea la colpiva ripetutamente in un fianco.

Trasportata d'urgenza all'ospedale la donna è in fin di vita.

Inchiesta sul suicidio d'una giovane signora

L'avvelenamento e l'agonia durate due giorni

Gabriella Stabilini (Telefoto)

Genova, 6 settembre.

La signora Gabriella Stabilini, fu Luigi, di 20 anni, proveniente da Milano e abitante in via Trento 25/15, si è tolta la vita avvelenandosi. Essa lascia una bimba di 7 anni, dalla salute cagionevole, per la quale nutriva un affetto tenerissimo. Coloro che la conobbero sono rimasti profondamente stupiti della sua tragica decisione.

Su questo dramma così doloroso se ne è innestato un altro ancora più triste. La madre della povera suicida ha dichiarato all'autorità giudiziaria che la figlia non avrebbe mai preso una decisione tanto disperata se qualcuno non l'avesse suggestionata. Il procuratore della Repubblica aggiunto dott. Casati, che si occupa della dolorosa vicenda, ha cominciato l'inchiesta interrogando il marito di Gabriella Stabilini, il dott. Francesco Balsamo di 45 anni, procuratore della Repubblica a Milano. Questi è venuto a Genova accompagnato dal suo legale, avv. Umberto Ferraris.

La signora Stabilini si era trasferita poco tempo fa da Milano a Genova, in compagnia della madre e della figlioletta. Ogni domenica il marito veniva a trovarla; pare che la lontananza non fosse adatta a far vivere d'accordo i due coniugi.

Il dramma è scoppiato il 17 agosto scorso. La signora Stabilini veniva ricoverata con prognosi riservata all'ospedale di San Martino perchè affetta da un grave stato di avvelenamento per ingestione di una forte dose di barbiturici. Due giorni dopo, la donna decedeva senza avere ripreso conoscenza, e in seguito l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria stabiliva che la sventurata aveva ingerito una forte dose di pastiglie di Veronal.

Il dolore che ha colpito la madre della poveretta può averle suggerito l'esposto presentato all'autorità giudiziaria.

Vecchio morto per tetano

Casale, 6 settembre.

Trasportato all'ospedale con febbre altissima, il settantacinquenne Carlo Mantelli di San Germano di Casale Monferrato, è stato riconosciuto colpito da gravissima e fulminea infezione tetanica. Eseguiti d'urgenza egli non ha saputo precisare cosa, dove e quando si produsse la lesione che diede origine all'infermità. Purtroppo qualche ora dopo dovette soccombere al male.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questa rubrica per inserzioni corrisponde convenzionalmente a qualunque sia sede della società per le Inserzioni in Italia, SPI (a Torino: via Denis Torena, 7) per contatti e voglia, a mezzo telegramma nel costo corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più cifre iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di fotografia o di articoli di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono cegliungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino» (più L. 100 extra), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunta il costo della casella in lire 50 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto entro la decade della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono esposte ad assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIGLIAMENTO: argani industriali, impiallacci, elevatori, fuori servizio, depositi stradali, Bello, Moderno Cristallo 111, telef. 682-942, Rateizzi.

AUTISTA con autocarro 683 offresi anche direttamente. Telefonare 62-861. 66896

COMPRO perforatore a doppio Pinasca tipo P60/64 condizioni efficienti. Telefonare 296-742. 36827

DISPONGO autocarro 1300 q. 35 cavo lavoro anche ribaltabile. Scrivere casella 2661, SPI, Torino. 36436

D'OCCASIONE cercasi locomotiva orientale per tintoria. Telefonare 682-044.

ELETTRICITA' idraulica, lavorazione legname minuto, Guidetti, corso Vittorio 44. Telefonare 47-200. 6791

LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vendo Gay, Tesoni 30, telefono 70-981. 2603

LIQUIDASI: saga nastro 70, circolare, mortasa, impianto verniciatura aerosol, compressore, tamigiatrice, banchi, scaffali, macchine. Telefonare 521-900.

MOMAT, via Nizza 133, Torino. Macchine utensili nuove e occasione. Visitateci al Salone della Tecnica. 10076

OCCASIONE privato vende tornio parallelo primissimo marca motorizzato. Telefonare 383-466. 10009

RETTIFICA Avion, ingrandim Zenit, Elettrice Man, tecni paralleli al rasoir, trapano radiale, accessori. 3, Maurizio 61

ROTTAMI, tornitura, acciaio, metalli, aquisto. Ferrero, Quittengo 43, tel. 220-907

TUBI Mannesman da 2-3 pollici non usati per irrigazione vendo. Albera 5, Telefono 20-362. 7307

VENDO grande partita legno pioppo, conversa con branding. Vicara Albera 5. Telefono 20-362. 7307

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

DECORATORI accettano lavori qualsiasi zona. Telefonare 528-823. 66542

FALEGNAME provetto rimodernamento mobili d'arte comodi. Tel. 537-841.

INCISIONI prodigiosi «Facsimili» riballettatori conservatori dell'occhio, San Massimo 42, ENAL Museo. 9145

PASTICCERE, banchi, negozi completi modiche rimodernazioni artigiane negozi. Telef. 788-953. 66320

PITTORE, decoratore, imbianchino, esegue ovunque, garantiti lavori novità tedesca, imitazione damasco, facilitazioni, referenze. Telefon. 761-609. 66306

RIMAGLIATRICE cerca novità lavoro da negozi. Telef. 765-144. 66033

RIPARAZIONI lampadine di ogni tipo servizio a domicilio. Tel. 760-952.

SALVATE le pareti della vostra casa! Cospargerne Alpina. Telefono 21-480.

SERIA ditta artigiana esegue a nuovo e riparo pavimenti e rivestimenti. Preventivi gratuiti. Telefonare 371-566.

VIA Filadelfia 58: Verniciatore, riparazioni carrozzerie auto, prezzi ribassati, interpellateci. 66511

3 SOCCAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buon prezzo urgentemente sede bar centralissimo alloggio. Tel. 50-730.

A Genova cedesi avviata trattoria-osteria, redditizia, buona posizione, 2.000.000. Rivolgersi Alpi, via Roma, Cuneo.

A Forlì nuova, produttiva, pelletterie, calze, negozio avviatissimo, cedesi ridico commerciale, L. 600.000. Accilarsi, Settembre 58. 7500

ABBIAMO bar forte reddito cedesi 3 milioni 400.000, trattoria attrezzatissima 30.000 giornaliere 2.800.000. Cedesi, San Massimo 39. 8010

ABBIAMO commestibile salumeria Porta Nuova, forte incasso alloggio, cedesi occasionalmente. «Uccelo», 8, Massimo 32.

ABBIAMO da cedere bellissimi negozi ottime zone, diversi generi. Mongioverno 66. Telefono 280-417. 66343

ABBIAMO elegante latteria piazza mercato, forte incasso cedesi 2.700.000. «Uccelo», 8, Massimo 32. 8010

ABBIAMO licenza commerciale 1ª categoria forte reddito cedesi 2.200.000. Pensione 7 camere 1.400.000. «Uccelo», 8, Massimo 32. 8010

ACCIAIAMENTO signora, centrale, vetro, cedesi 600.000. Scrivere casella 2662, SPI, Torino. 66068

ACQUISTO accessori termico oppure piccolo fabbricato, locale piano terreno, 1000 metri, passaggio carrozzabile, località centrale. Scrivere casella 1194, SPI, Torino.

ADATTO lavorazione-confezione, crema-rio, qualunque altro genere, cedesi negozio, via Garibaldi con alloggio. Accilarsi, Settembre 58. 7000

AFFARONE vendesi attrezzatura nuova per trattoria unità con bellissimo locale-ristorante personale. Scrivere casella 2664, SPI, Torino. 66328

ACQUISTO negozio frutta verdura. Scrivere Guido via Nazari 10, Nichelino.

AFFARONE cedo salumeria attrezzatissima, posizione commerciale, richiesta 1.500.000. Telefonare 526-613.

AFFIDANSI persone negozi convenienti: latteria, rivendita pane, commestibili, cartoleria, tabaccheria. Rivo, dei Mille 14.

AFFITTASI licenza vendo centrale licenza materie plastiche gomma. Telefonare 387-930. 10013

AGENZIA d'affari centralissima cerca collaboratore moderata capitale, oppure cede. Scrivere casella 2654, SPI, Torino.

ALBERGO capolongo provincia Piemonte moderatissimo 60 camere avviatissimo cedesi eventualmente società. Scrivere casella 3054, SPI, Torino, oppure telefonare 553-272. 10456

ANTICHITA' Semmicchi sono S. Mauro passeggio, in Rocca trasferibili urgo vendere. Telefonare 225-158.

AUTORIMESSA 100 macchine, 80 motocicli, attrezzatura completa, alloggio, lungo, cedesi contratto locazione, cedesi L. 600.000. Altra da avviare capacità 50 macchine, 30 moto, buona posizione. Ochetti, XX Settembre 17. 9363

AUTORIPARAZIONI carrozzeria completo attrezzatura cedesi. Scrivere casella 3069, SPI, Torino. 10062

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè costruzione angolare, forte reddito.

AVANA, Carlo Alberto 4, cede drogheria centrale, alloggio. Affarone. 8797

AVANA, Carlo Alberto 4, cede caffè bevigieria fronte mercato, urgo. 8799

AVVIATA macelleria bovina cede 4 milioni, Madonna di Campagna. Tel. 227-229

AVVIATA tintoria cede abitabile economicissimo cedesi. Tel. 760-865.

BAR botteghetta, ottima posizione commerciale, Rotisi superiori, dehors, televisione, grande alloggio, eventuale permuta casa, causa malattia urge cedere, affarone. Rocchetta, Alberi 20. 7349

BAR centralissimo elegante, ottimi incassi, grande lusso e tradizione cedesi. Telefonare 388-934. 70075

BELLISSIMA proiezione sede alimentari vedendo sceri. Tel. 380-877.

BOTTIGLIERIA superalcoolici, alloggio, causa vecchiaia cedesi 1.600.000. Capriolo, Mierlorello 1. 8471

CAFFE' grandissimi locali cinque camere cedesi 4.500.000. Tel. 528-874 ore ufficio.

CABALLERO, tel. 538-872, cede occasionalissima commestibili bottiglieria vini, forte lavoro. 8440

CAUSA altri impegni cedesi negozio parrucchiere. Telefonare 296-304.

CAUSA decesso proprietario cedesi avviata fabbrica artigiana plastrelle ed affini in comando zona San Paolo. Scrivere casella 3082, SPI, Torino.

CAUSA espatrio cedo laboratorio artigiano vendita 120 mila manelli, 2 milioni 500.000. Telef. 70-490. 66900

CAUSA malattia, cedesi negozio merceria, stoffe, tessuti, Settimo 10 km. da Torino. Ottimo avviamento. Scrivere casella 3105, SPI, Torino. 10455

CAUSA malattia blocco pasticcio alimentari con alloggio laboratorio, affitto mite. Telefonare 772-831. 66174

CAUSA malattia cedo ben avviato negozio angolare casalinghi elettrodomestici, eventualmente permuta, cambio e cosa anche liquidata. Scrivere casella 7064, SPI, Torino. 10309

CEDESI avviata macelleria trattabile. Via Pomaro 14. 66044

CEDESI laboratorio falegname con macchina combinata, attrezzato. Tel 528-472.

CEDESI laboratorio carpenteria tondo centrifugato. Prezzo mite, lavoro garantito. Tel. 521-117. 10474

CEDESI motivi salute libreria scientifica universitaria accreditatissima. Accademia Albertina 23, Torino. 10763

CEDESI negozio barbiere incasso L. 60 mila settimanali. Telefon. 26-004.

CEDESI negozio fiori ottima condizioni e garanzia. Telef. 588-300. 10343

CEDESI negozio vendo Fisarmonica superiore accetterei serio combinatore. Telefonare 46-003. 10388

CEDESIMO licenza commerciale con negozio da arredare (Francia). Tel. 682-543.

CEDO negozio centrale forte passaggio con ammezzati. Telef. 773-831.

CERCASI gerente chicco frutta verdura. Telef pomeriggio 24-763. 10414

CERCASI gerente laboratorio panificio e competente. Telefonare 83-926.

CERRIANO soci finanziatori costituenda società sfruttamento boschivo montaggio costruzioni edili. Scrivere casella 2263, SPI, Torino. 10451

CINEMATOGRAFO vicinanze Torino vendesi 3.200.000 attuo 10.000.000. Scrivere casella 3008, SPI, Torino.

CINQUECENTOMILA contanti 50.000 mensili sodo trattoria caffè superiori sono sicuri. Scrivere casella 3044, SPI, Torino. 66326

CITTADINA Vercellese cedesi avviatissimo negozio casalinghi. Telef. 773-836.

COMMESTIBILE centrale con alloggio cedesi 1.500.000. Affarone. Rapida, Lagrange 20. 8793

CONFETTERIA-pasticceria, forno, impeccantissima, posizione prim'ordine, forte reddito, alloggio, cedesi ridico. Occasione! Accilarsi, Settembre 58. 7550

CONFEZIONI licenza negozietto annesso sono signorile esclusivisti esclusivo e gerenza. Telefonare 761-836. 8476

DILAZIONANDO pagamento, cedo urgentemente pensione centrale 7 camere. Telefonare 76-736. 66010

DISPONIBILI capitali, referenze bancarie e nostro personale dirigente, tecnico, amministrativo, operaio, accumulato gli affari, esercizi, appalti, prestazioni per qualsiasi azienda commerciale, industriale, artigiana. Scrivere casella 3058, SPI, Torino. 66835

DROGHERIA alimentazione alloggio, licenza 45.000, cedesi 1.200.000. Cavaglià, Principi Piemontesi 1. 8871

DROGHERIA avviatissima semicentrale cedesi vera occasione. Telefonare 30-710. 66815

DROGHERIA ottimamente attrezzata, incasso 25.000, grande alloggio, occasione sede Bacchetta, Alberi 20. 7349

DROGHERIA, produzione caratteristiche, torrefattore, forte incasso, largo utile, cedesi urgentemente causa decessi, Accilarsi, Settembre 58. 7000

ESTETICA istituto attrezzatura modernissima avviato centrale signorile, cedesi Scriv. casella 3053, SPI, Torino.

FARMACIE tabaccheria centrali cedonsi. Letizia, Prina, Tommaso 31, tel. 687-641

GABETTI, XX Settembre 97, cede cartoleria buone vicinanze scuole, forte lavoro, 2.000.000. 8333

GABETTI, XX Settembre 97, cede latteria meravigliosa, forte lavoro, 3 licenze, dehors, attrezzatissima, alloggio, 5 milioni 500.000, veicolo muri 1.800.000.

GABETTI, XX Settembre 97, cede rivendita pane kg. 140, alloggio,

ULTIME NOTIZIE

Il terrorismo continua mentre proseguono le trattative

Intervista nella "medina„ di Casablanca con un dirigente della lotta antifrancese

Strette precauzioni cospirative per combinare l'incontro - Gli indipendentisti non interrompono la lotta prima del ritorno di Ben Yussef - Totale boicottaggio delle merci francesi - Diserzioni in massa di soldati indigeni

(Dal nostro inviato speciale)

Casablanca, 6 settembre.

Gli ultimi gravi attentati dei terroristi gravano come una cappa di piombo sulle città marocchine. Durante il giorno la vita sembra normale, ma con le prime ombre della sera, benchè il coprifuoco nella zona europea di Casablanca abbia inizio solo alle 11, tutto è deserto a Casablanca. La città moderna sorge tra le due «medine»; è come assediata fra questi due aggiornati e le sterminate bidonvilles, dove vivono rintanati oltre 600 mila arabi che, se rispondessero al comando di insorgere, potrebbero assalire i quartieri europei e compiere vendette sanguinose, nonostante la presenza delle truppe poste a guardia delle strade che dalle «medine» sboccano in Casablanca moderna.

Per aver un'idea di che cosa sia la lotta degli indipendentisti, è necessario penetrare nelle «medine», rendersi conto dell'animo della gente stivata in case tutte sudicie e maleodoranti, passare tra la folla dei cenciosi e dei trascinatori, sopraffatti lungo le vicine tortuose ormai inaccessibili agli europei. Il colore locale è favola di altri tempi. Gli arabi, tornati all'antica fierezza, sono disposti a morire di inedia piuttosto che fare commerci con gli europei.

Le botteghe artigiane, un tempo fitte di turisti che contavano cianfrusaglie in argento ed in cuoio, sono ora deserte; gli arabi accettano la situazione, continuano il boicottaggio delle merci francesi. E' impossibile trovare nelle «medine» bevande o tessuti francesi, che nessuno comprerebbe. Nessuno fuma per strada; e per fortuna il poco zucchero per il tè, alimento indispensabile alla vita araba, è di produzione belga.

Ho potuto compiere una lunga visita nella «medina» perchè guidato da un alto esponente dell'Istiqlal, che mi ha pregato di non fare il suo nome. Egli è tesoriere dei fondi per la lotta di indipendenza nazionale. L'incontro è avvenuto, come ai tempi dei carbonari, dopo numerose telefonate di comune amico europeo. Un arabo, venuto a prelevarmi in albergo, mi ha guidato oltre l'ingresso della «medina»; una vecchia mi ha consegnato ad un altro arabo, che finalmente mi ha portato alla presenza del dirigente dell'Istiqlal. Con lui ho fatto un lungo giro delle vie, ho visitato le case degli arabi poveri e degli arabi ricchi. Miserabili le prime, fastose le altre per preziosi tappeti e cuscini; ma in tutte regnava la stessa atmosfera dell'inflessibile decisione di ritornare liberi.

Camminando parlavo con l'ospite dei problemi marocchini del momento. Sapendomi italiano, mi ha detto: «L'Italia ha tutto l'interesse che il Marocco torni indipendente: potrebbe inviare la sua manodopera esuberante a noi, che ne abbiamo tanto bisogno per fermare operai specializzati in ogni ramo dell'industria e del commercio. Ma è mia carta da giocare subito; domani sarebbe troppo tardi, perchè potremo trovare altrove ciò che ci abbisogna».

Il discorso è passato poi ad altri argomenti, soprattutto al terrorismo, e l'esame politico mi ha detto: «I terroristi rappresentano l'ala estrema dell'indipendentismo. Con noi hanno unità politica, ma non di azione; essi preferiscono la lotta alle trattative, che lasciano a noi, ai partiti. Il giorno che avremo raggiunta la libertà, faremo cessare il terrorismo da un giorno all'altro; ma per ora, anche se le trattative con la Francia continuano, la lotta per l'indipendenza prosegue, perchè attendiamo dall'altra parte qualche segno di buona volontà.

«Il terrore colpisce tutti i traditori come Hadj Ben Berrada, ucciso dai terroristi nazionalisti perchè credeva coprire con il suo moderato indipendentismo i propri interessi. Nonostante gli avvertimenti, egli continuava ad importare in Marocco la merce francese, che il comitato della lotta di liberazione ha proibito; era giunto il momento per lui di pagare. Guardi intorno: non troverà in tutta la medina un oggetto prodotto dai francesi».

Gli ho domandato che cosa pensasse dell'ultima dichiarazione del sultano Ben Arafa dopo la visita di Latour, ieri sera. Mi ha risposto: «La sua decisione di continuare la sua missione divina, è un meraviglioso espediente per differire la soluzione del problema. Se la Francia volesse, allontanerebbe Ben Arafa oggi stesso. E' tattica politica mantenere le cose immobili, servendosi della presunta volontà di Ben Arafa di rimanere, per strappare altre concessioni agli indipendentisti. Se Arafa volesse restare, farebbe qualcosa; invece non fa nulla, come la Francia che sembra agitarsi promettendo riforme, ed in realtà fa niente. Noi indipendentisti, finchè Arafa non sarà allontanato e Yussef non sarà liberato dall'esilio, consideriamo che la Francia non avrà fatto nulla».

Quando io gli ho fatto osservare che la missione del generale Catroux in Madagascar dimostra la buona volontà francese di giungere ad una soluzione del problema, mi ha risposto: «Tutto dipende da quanto Catroux offre a Ben Yussef. Non posso dire ora perchè la missione di Catroux sia segreta; ma una cosa è certa: il compromesso accettato ad Aix-les-Bains dai nazionalisti è un punto di partenza verso il ritorno in libertà di Ben Yussef. Senza questa misura, nessun accordo è possibile». Avendogli domandato se il ritorno di Yussef sul trono del Marocco sia questione suscettibile di accomodamento, mi ha detto:

«E' essenziale. Non si deve credere che Yussef possa abdicare stando nel Madagascar o in Francia, come si è già scritto. Il popolo marocchino, che si fa uccidere da due anni per lui, ed è disposto a farsi annientare, considererebbe una vigliaccheria simile abdicazione. Il Sultano deve tornare nel Marocco, riprendere il trono e magari abdicare; ma qui. I francesi parlano di repubblica marocchina. Farebbe comodo a loro, che potrebbero più facilmente aprire breccia nell'unità nazionale; ma noi mai acconsentiremo ad un mutamento dell'ordinamento interno del paese. Noi vogliamo la monarchia costituzionale, che è unione politica e religiosa del popolo, e nient'altro».

Passato poi il discorso sulla situazione del momento, l'ospite mi ha detto: «Inviando truppe come se si trattasse di un paese coloniale, la Francia pensa di mantenere la sua posizioni con la forza delle armi, sperando di rimandare la soluzione del problema marocchino. Sbaglia. Noi siamo decisi a tutto: Parigi non speri dunque di dividere le popolazioni marocchine, mettendo gli arabi contro i berberi. I temi sono mutati e l'idea dell'indipendenza guadagna la campagne: a centinaia i «gum» (soldati berberi) arruolati nell'esercito francese, sono fuggiti sulla montagna con tutte le armi e sono passati al movimento di liberazione. Se davvero la Francia pensa di imporci la sua volontà non la forza, avrà un brutto tragico risveglio».

Affidatomi ad un altro arabo che ci seguiva come un'ombra, il dirigente dell'Istiqlal mi ha fatto riaccompagnare all'uscita della «medina», dove quattro soldati francesi, temendo di fare la fine di altri loro commilitoni, montavano la guardia con i mitra spianati, pronti a far fuoco al primo segno di allarme.

Francesco Rosso

Mohammed El Fassi fotografato nell'atrio di un grande albergo romano (Telefoto)

Convegno segreto a Roma dei dirigenti dell'Istiqlal

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 settembre.

Convenuti dalle più diverse parti del Mediterraneo e del Continente, i più alti esponenti del movimento marocchino «Istiqlal» stanno tenendo a Roma importanti riunioni segrete che, secondo voci trapelate fin da ieri, riguarderebbero l'atteggiamento del partito dopo la conferenza di Aix-les-Bains. Del punto di vista di queste personalità, che rappresentano la più importante forza indipendentista del Marocco, dovranno tener conto il sultano spodestato Ben Yussef, tuttora in esilio a Madagascar, qualora fosse invitato a far ritorno in patria, sia i francesi a Parigi e nel Protettorato.

Primi a giungere a Roma sono stati il segretario generale dell'Istiqlal, Balafrej, il quale è arrivato in aereo dalla Svizzera e i membri dell'esecutivo Bou Habid, Abide Nahim e Mohammed El Fassi. Quest'ultimo è giunto da Madrid, ove vive in esilio da qualche mese.

Fin da stamane tutti si sono riuniti in gran segretezza in una sala dell'albergo di via Veneto, nel quale sono discesi. Le loro riunione, alla quale i giornalisti sono stati mantenuti estranei attraverso rigidi ordini impartiti al personale dall'albergo, è proseguita nel pomeriggio. Si presume però che non si tratti che di un lavoro preparatorio, in quanto il massimo esponente del movimento, Allal El Fassi, presidente dell'Istiqlal, è arrivato solo stasera a Ciampino, proveniente dal Cairo, ove ha avuto dei colloqui con alte personalità del mondo islamico. Stanotte stessa, Allal El Fassi avrà una riunione con i suoi diretti collaboratori. Mohammed El Fassi, l'unico dei marocchini presenti che indossi il candido e imponente costume nazionale, ci ha dichiarato, sia pure con brevissime parole, che la riunione alla presenza di suo cugino Allal non sarà conclusa in serata, ma proseguirà quasi certamente domattina.

a. b.

La tensione per Cipro provoca gravi incidenti

Violenti attacchi in Turchia contro le comunità greche

Il Consolato ellenico di Smirne dato alle fiamme

Istanbul, 6 settembre.

La conferenza che Londra ha convocato per discutere con Grecia e Turchia il future dell'isola di Cipro, ha aggravato, anzichè attenuarle, il contrasto tra Atene ed Ankara. I greci, come è noto, rivendicano l'unione dell'isola come terra ellenica; i turchi vogliono che resti agli inglesi, temendo che i greci perseguiterebbero la minoranza turca. Le discussioni diplomatiche di questi giorni hanno acceso la febbre nell'opinione pubblica, e oggi sono accaduti gravi incidenti.

Nella notte fra ieri e oggi ignoti terroristi greci hanno fatto esplodere una carica di dinamite nel giardino del Consolato turco di Salonicco. La bomba non ha provocato vittime umane, ma danni alle stalle; ed in ogni caso è stata giudicata in Turchia un'offesa nazionale.

A Istanbul migliaia di giovani hanno invaso le strade organizzando una violenta manifestazione contro la Grecia. Le vetrine dei negozi greci sono state distrutte, le auto con targhe elleniche rovesciate e incendiate; quindi sono stati attaccati vari edifici della comunità greca, tra cui chiese e scuole. Per riportare l'ordine, il locale Comando ha fatto intervenire reparti di fanteria e di marinai e squadroni di una brigata corazzata; la truppa è rimasta ad impedire l'assalto al Consolato.

Nel porto di Smirne, invece, dove la forza di polizia riesce più esigua, i dimostranti sono riusciti a penetrare nel Consolato, che è stato saccheggiato e dato alle fiamme. Anche una Chiesa di rito ortodosso è stata invasa da gruppi di giovani, che l'hanno danneggiata piuttosto gravemente. Il Console e sua moglie sono riusciti a fuggire appena in tempo. Anche le navi greche alla fonda nel porto hanno levato le ancore per evitare gressi guai; due piccole imbarcazioni sono state danneggiate.

Non si ha notizia di vittime tra i greci di Turchia, ma finora non è stato fatto un bilancio definitivo ed ufficiale dei disordini, che hanno assunto, specie a Istanbul, un carattere di innegabile gravità. Lo dimostra il fatto che, per ripartare la calma, è stato necessario l'intervento dell'esercito.

Anche nell'isola di Cipro la tensione è molto grave. Mentre proseguono gli attentati antibritannici, il Comando inglese teme che possano scoppiare conflitti tra la popolazione greca e quella turca. Perciò l'Ammiragliato ha fatto giungere di urgenza da Malta dei rinforzi: un battaglione di marines sbarcati da una flottiglia di cacciatorpediniere. E' attesa per domani la partenza di medie truppe dello sbarco Ocean.

I sovrani di Grecia giunti a Belgrado in visita ufficiale

Belgrado, 6 settembre.

Re Giorgio e la regina Federica di Grecia sono giunti alle ore 16 a Belgrado, a bordo di un treno speciale, per una visita ufficiale alla Jugoslavia, che si protrarrà otto giorni. Essi saranno ospiti del maresciallo Tito, che per la prima volta ha ricevuto oggi nel suo paese membri di una Casa regnante europea.

Al loro arrivo alla stazione di Belgrado, i sovrani sono stati salutati dal maresciallo Tito, accompagnato dalla consorte. La capitale era tutta pavesata con bandiere jugoslave e greche e centinaia di migliaia di persone si sono riversate lungo le vie per una manifestazione di simpatia ai regali ospiti.

Questi sono stati accompagnati in corteo ufficiale nell'ex-Palazzo reale, dove risiederanno per tre giorni. Visiteranno poi Zagabria, Lubiana e Ragusa, dove saranno raggiunti — via mare — dai loro tre figli.

L'ambasciatore d'Italia visita la centrale atomica a Mosca

Mosca, 6 settembre.

L'ambasciatore americano, Charles Bohlen, e quello britannico, sir William Hayter, facevano parte del gruppo di sette diplomatici accreditati oggi ad una breve visita agli impianti della nuova centrale elettrica atomica che sorge a breve distanza da Mosca.

Si tratta della prima visita ad un impianto del genere che Mosca abbia concesso a rappresentanti del mondo libero; infatti quegli stabilimenti erano stati visitati mesi or sono soltanto da diplomatici comunisti e dal Primo Ministro indiano Nehru.

Non era presente nel gruppo l'ambasciatore francese, perchè rientrato nella capitale soltanto stamane; facevano parte del gruppo i capi-missione di Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Svezia, Argentina, Messico e Birmania. Accompagnati ognuno da un funzionario del Cremlino, hanno viaggiato ciascuno sulla propria automobile personale.

Partiranno da Venezia i turisti per l'U.R.S.S.

Bonn, 6 settembre.

(ra. t.) - Un ufficio turistico di Hannover sta organizzando, in collaborazione con l'*Intourist* russo, un programma di viaggi singoli e collettivi nell'Unione Sovietica. Chiunque ne abbia il desiderio, l'anno prossimo per le vacanze potrà andare in Crimea e nel Caucaso, anzi è stato già stabilito nel contratto con l'organizzazione russa.

In base ai piani ora in via di perfezionamento, i turisti partiranno da Venezia. Per ogni soggiorno nell'U.R.S.S. sono stati stabiliti cinque premi differenti, a seconda della singole possibilità e della composizione della comitive. Sempre per il prossimo anno, l'*Intourist* vuole organizzare anche un servizio speciale di vagoni-letto.

L'organizzazione sovietica, che ha una sua rappresentanza anche a Berlino-Est, ha preso contatto, come già è stato dichiarato, con gli uffici viaggi di diversi Paesi d'Europa e d'America.

Paul Muni per un tumore ha perduto l'occhio sinistro

New York, 6 settembre.

Il celebre attore cinematografico Paul Muni è stato sottoposto ad un grave e delicato atto operatorio per l'asportazione dell'occhio sinistro, affetto da un tumore. L'operazione è stata compiuta nell'ospedale del «Monte Sinai» dal primario e da due assistenti; le condizioni del paziente ora sono «soddisfacenti».

Arrestati i terroristi che incendiarono il "Grand Hôtel„ sovietico di Vienna

Appartengono ad una banda che ha compiuto numerosi sabotaggi a danno dell'Armata Rossa - Sono tre giovani tedeschi; forse lavoravano in complicità con ufficiali russi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 6 settembre.

L'incendio del «Grand Hôtel» di Vienna, annidatosi tutto qualche giorno fa dal fuoco sviluppatosi nelle cantine, era dovuto non a cause naturali, ma ad un atto di sabotaggio; lo si è saputo oggi, quando sono stati rivelati i particolari di una vasta azione della polizia austriaca, in collaborazione con le autorità sovietiche, contro una banda austro-russa.

Di recente, il Comando superiore sovietico delle truppe di occupazione aveva chiesto, tramite il Ministero degli Interni di Vienna, l'intervento della polizia austriaca per identificare e catturare un gruppo di terroristi, ai quali viene anche messa l'accusa di aver provocato l'incendio del «Grand Hôtel». In esso si trovano alloggiate ancora famiglie di ufficiali e funzionari russi in attesa di rimpatrio, e perciò sarebbe stato oggetto dell'attacco dei terroristi.

La banda, secondo le accuse del Comando russo, ha attaccato soldati sovietici isolati, raccolto informazioni sull'ubicazione di depositi militari e sullo spostamento delle truppe, compiuto attentati diversi, di cui l'ultimo sarebbe appunto l'incendio fatto scoppiare nei sotterranei dell'albergo. Questo è l'attentato più grave, perchè non solo ha causato gravissimi danni, ma ha messo a repentaglio la vita di molte persone, ed ha provocato il ferimento di quattordici persone, fra cui sette bambini.

Dopo laboriose indagini e sulla scorta delle informazioni fornite dalla polizia militare sovietica, quattro dei principali componenti la banda venivano individuati; così ieri sera in una trattoria presso Gumpoldskirchen, una località dalla capitale, alcuni poliziotti in borghese insieme ad un ufficiale russo sorprendevano i ricercati, che erano seduti ad un tavolo insieme a due ufficiali dell'esercito sovietico. Mentre questi due venivano invitati in una vicina caserma dai loro colleghi, gli altri venivano tratti in arresto dagli agenti e invitati a salire su di una macchina della polizia, per essere condotti a Vienna.

Ad un certo punto, però, uno degli arrestati estraeva di tasca una pistola, puntandola contro i poliziotti. Fu questo il segnale di un vero scontro, che finì soltanto quando tre degli arrestati venivano ridotti all'impotenza; il quarto riusciva a scappare, dileguandosi nell'oscurità, invano fatto segno ad alcuni colpi sparati da un agente. I tre, portati a Vienna ammanettati, sono tutti cittadini della Germania occidentale, giovani tra i 25 ed i 30 anni. Anche quello che riuscì a fuggire è un cittadino germanico, di cui i complici hanno fornito la generalità.

Non si sa con certezza se esistano altri componenti della banda, ma le indagini della polizia cercano di appurare la estensione della rete terroristica. Non è ben chiaro nemmeno se gli autori degli attentati a danno dei sovietici agivano per conto proprio o per una organizzazione. Non si esclude che si tratti di elementi appartenenti a qualche società segreta nazista tedesca, che potrebbe avere ramificazioni anche in Austria.

Inoltre la stampa riferisce oggi di un funzionario di polizia che rivestiva il grado di tenente e, in servizio in un commissariato nella zona rossa, era noto per le sue idee comuniste.

Quando cessò ufficialmente il controllo alleato sull'Austria, il funzionario, certo Egon Schlesinger, venne trasferito a un altro ufficio; però accusò una malattia forse immaginaria e 18 giorni or sono scomparve con la moglie ed i due figli. Pare che lo Schlesinger avesse commesso numerosi errori quando si sentiva protetto dai russi e quando fu per un certo tempo segretario del primo prefetto di polizia viennese dal dopoguerra. Non è improbabile che il funzionario scomparso si sia recato con la famiglia in qualche luogo, per lui forse più sicuro, della Germania orientale. Un circa trecento funzionari di polizia di grado superiore, una sessantina sono ora sotto inchiesta.

p. b.

Il «matrimonio» di Messina

Richiesta l'assoluzione per il prete e gli avvocati

Messina, 6 settembre.

Oggi si è chiusa la prima fase giudiziaria del «matrimonio segreto» di Messina. Il Procuratore Generale della Repubblica dott. Granata, ha depositato in cancelleria la requisitoria sul clamoroso episodio. Nel documento il P.G. avrebbe chiesto — secondo gli avvocati — il proscioglimento di monsigner Nicola Cirnolo, il parroco che, come è noto, celebrò le nozze segrete, e degli avvocati Sciacca e Sturniolo, perchè il fatto loro ascritto non costituisce reato.

Nei confronti inoltre di Alfio Maugeri, il marito di Grazia Pirri, e degli esecutori materiali del patto, Carmelo Manna, Nunzio Salvatore Cataldo, Nicolino Etna e Luigi Gatto, è stata degradata la rubrica di plagio (riduzione in schiavitù) verso la giovane rapita ed è stato chiesto il rinvio di essi a giudizio per ratto aggravato, violenza privata e violazione di domicilio.

Poichè si ritiene che la sentenza della Sezione istruttoria non si discosterà dalle richieste formulate dal Proc. Gen., è da prevedere che l'intero giudizio per questo clamoroso episodio, sarà notevolmente semplificato.

Una difficile ascensione di due alpinisti lombardi

Lecco, 6 settembre.

Due giovani alpinisti appartenenti al gruppo del «Ragni della Grignetta» hanno effettuato nelle ultime due giornate un'importante ascensione alpinistica, e precisamente la prima ripetizione assoluta di una via sulla cima Terrazzova nel gruppo dei Civetta nelle Dolomiti. Si tratta della via Livanov-Gabriel-De Roy — cioè i nomi dei tre scalatori che vinsero per primi gli 800 metri di parete con difficoltà di 6° grado superiore, un anno fa.

Capo cordata è sempre stato Cesare Giudici di 18 anni di Lecco, il suo compagno era il ventenne Giorgio Redaelli di Mandello Lario.

L'aiuto macchinista cade dalla locomotiva in corsa

Genova, 6 settembre.

Oggi sul locomotore del diretto Genova-Livorno che parte dalla stazione Brignole alle 12,40, l'aiuto macchinista Raniari Turini di 25 anni, quando il convoglio stava transitando nei pressi di Recco, apriva lo sportello della macchina e veniva risucchiato dal vento e lanciato sul binario di corsa opposta, dove rimaneva gravemente ferito.

Il macchinista Egidio Benacciani bloccava subito il convoglio e scendeva per portare aiuto al compagno di lavoro. Con raccapriccio, però, si accorgeva che in quel momento stava per giungere sul binario ove era disteso il corpo, il rapido Roma-Torino: conscio del pericolo che correva il compagno di lavoro, il Benacciane senza porre tempo in mezzo si lanciava di corsa in direzione dell'elettrotreno e con disperati segnali riusciva ad attirare l'attenzione del macchinista ed a far fermare il convoglio proprio a pochi metri dal corpo esanime del Turini.

Il poveretto veniva subito raccolto e adagiato su una vettura dell'elettrotreno stesso e trasportato a Genova, ove veniva ricoverato all'ospedale di San Martino in gravi condizioni.

Processo d'appello per l'incatenato di Confienza

Inasprite le condanne alla madre e alla sorella

Tre anni di carcere per le accuse inferte alla demente

Milano, 6 settembre.

Il processo di secondo grado che i congiunti di Maria Già — la povera mineraia di mente costretta dai famigliari a vivere in un porcile con una catena fissata alla gamba destra, all'estremità della quale era attaccato un peso di circa 11 chili — si è svolto oggi davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello presieduta dal consigliere De Ruggero.

Nel giugno scorso gli imputati: Maria Coppa, Giovanni ed Angela Già — rispettivamente madre, fratello e sorella della poveretta — venivano riconosciuti colpevoli del reato di sequestro di persona e condannati a due anni di reclusione. Il ricorso presentato dagli avvocati Dall'Ara, Cantù e Provana ha avuto un esito non solo negativo per i tre imputati che dovevano rispondere anche del resto di maltrattamenti, ma aggravato per la madre e la sorella della vittima.

La Corte d'Appello di Milano, dopo una severa requisitoria del P. M. dr. Ciccarelli, ha pronunziato la seguente sentenza: Maria Coppa ed Angela Già colpevoli di reati di sequestro e di maltrattamenti nei confronti della congiunta Maria Già, di 40 anni, sono condannate alla pena di tre anni di reclusione; Giovanni Già è condannato ad un anno e due mesi della stessa pena perchè riconosciuto colpevole soltanto di concorso nel reato di sequestro di persona.

La inumana vicenda di Maria Già è stata ampiamente riferita a suo tempo. Come si ricorderà la «prigioniera di Confienza» viveva in un porcile dove da parecchi giorni i familiari l'avevano segregata terrorizzandola con minacce e sottoponendola a più riprese a bastonature, giungendo perfino, come si è detto, a legarle alla caviglia destra una catena con un peso per impedirle di uscire e di girare per il paese dove avrebbe certo riferito lo spaventoso martirio cui era sottoposta.

La scoperta della laida dimora di Maria Già veniva fatta per puro caso da due cacciatori che subito informavano i carabinieri del luogo. La madre, la sorella ed il fratello della sciagurata tratti in arresto e rinviati a giudizio, venivano giudicati dal Tribunale di Vigevano che li condannava unicamente per reato di sequestro di persona.

I difensori ritenendo la pena eccessiva inoltravano appello e la Corte di secondo grado di Milano ha stamane concluso il giudizio con una sentenza più dura della precedente. Mentre com'è noto la sventurata si trova sempre confitta il un istituto di assistenza in Piemonte, i suoi aguzzini internati nel carcere giudiziario di Vigevano dovranno rimanervi prima che la Suprema Corte di Cassazione — cui intendono rivolgere ultima istanza — avrà pronunciato il giudizio definitivo.

La revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie

Roma, 6 settembre.

Il Guardasigilli on. Moro ha fatto intensificare i lavori già da tempo iniziati per la revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie. Non appena il lavoro sarà ultimato, i provvedimenti relativi saranno presentati all'approvazione del Consiglio dei Ministri perchè il presenti al Parlamento, compatibilmente con la esigenze del bilancio.

Eden annuncerebbe in ottobre la riduzione delle spese militari

Grossi "tagli„ saranno fatti negli stanziamenti per l'Esercito e la Marina; la difesa inglese verrebbe fondata su un'aviazione potente e modernissima

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 settembre.

Pochi giorni dopo la ricostituzione in ottobre del Parlamento, il Primo ministro annuncerà probabilmente alla Camera dei Comuni che il Governo britannico ha deciso di ridurre le spese per la difesa. Questa voce circola insistente nella capitale da 48 ore e, sebbene non confermata ufficialmente, sembra corrispondere perfettamente alla verità. Inchieste compiute in vari ambienti governativi, confermano tutta la validità dell'informazione.

A condurre il Governo britannico a questa decisione, sarebbero stati tre fattori: politico, economico e militare.

Il primo consiste nella convinzione, maturata in Eden, che la «guerra fredda» sta ormai estinguendosi e che il mondo possa contare su almeno dieci anni di stasi pacifica. Il secondo è costituito dal vitale bisogno che ha l'Inghilterra di porre la propria delicata economia su più solide basi, riducendo le importazioni e accrescendo le esportazioni. Il terzo fattore consiste nella conclusione cui sarebbero giunti gli esperti militari britannici, e cioè che le nuove potenti armi, soprattutto aeree, possono eliminare numerose spese gravanti sull'attuale bilancio militare.

L'entità delle probabili riduzioni non è conosciuta, ma è opinione generale che grossi «tagli» si avranno nel bilancio della Marina e in quello dell'Esercito, le armi più costose, e ancor più sarebbe investe potenziata l'aviazione, la quale diverrebbe la spina dorsale della difesa inglese. Da nord a sud della Gran Bretagna si preparerebbe una catena di basi e di aeroporti, da cui bombardieri, caccia e missili costituirebbero in cielo una possente arma di difesa e di offesa.

Il mantenimento — calcolano gli esperti — di una simile ultrapotente aviazione, arricchita in continuità di ultimi modelli, costerebbe notevolmente meno del mantenimento di una struttura militare come quella attuale.

Una simile decisione governativa verrebbe accolta con entusiasmo dalla opposizione che, da mesi, insiste affinchè sia ridotta la durata del servizio militare obbligatorio e si riveda in tal senso la carenza di mano d'opera che travaglia il Paese. Il problema è indubbiamente serio, e non è da escludere che sia tra i fattori che avrebbero portato Eden alla decisione di ridurre il «volume» della forza armata britanniche.

m. c.

Più facile in Inghilterra la mediazione negli scioperi

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 settembre.

Alla sua seconda giornata di lavori, a Southport, il congresso dei sindacati britannici ha approvato con una maggioranza superiore al previsto, un emendamento alle norme sindacali oggi in vigore; esso, d'ora in poi, risparmierà forse all'Inghilterra il gravissimo danno generato da lunghi e ostinati scioperi. L'emendamento non intacca nel modo più assoluto i diritto allo sciopero dei singoli sindacati, i quali rimangono liberi di agire come preferiscano per la difesa dei loro interessi.

Quali sono le caratteristiche di questa importante modifica allo statuto della Confederazione generale delle 183 Trade Unions? Prima di rispondere a questa domanda, è necessaria una breve descrizione dell'organo supremo della confederazione — il «Consiglio generale» — e delle sue prerogative. Il Consiglio esecutivo della confederazione non ha in pratica alcun potere, se non consultivo. In base al vecchio regolamento, esso non poteva intervenire come mediatore nelle vertenze del lavoro se non a sciopero dichiarato.

Con l'emendamento approvato oggi, al «Consiglio generale» sarà permesso di insinuarsi fra sindacati e datori di lavoro alle prime avvisaglie di agitazione; potrà così intervenire prima dello sciopero, e forse scongiurarlo. Naturalmente, come abbiamo detto, il sindacato rimane libero di decidere come crede.

A sollecitare l'esecutivo della confederazione a porre ai voti l'emendamento sono stati il ricordo dei numerosi, lunghissimi scioperi patiti dall'Inghilterra negli scorsi mesi ed il timore di una nuova ondata di agitazioni, quest'autunno, in seguito alle richieste salariali di vari sindacati. Coloro che hanno votato contro l'emendamento, sono stati infatti i sindacati che intendono chiedere per i loro iscritti, nei prossimi mesi, forti aumenti di paga, come i ferrovieri.

I prossimi mesi dimostreranno la possibilità di successo di questa nuova formula.

m. c.

Un esponente comunista dimissionario a Parma

Una lettera al P.C.I.: «Non posso più rimanere in un partito in cui si adottano sistemi solo apparentemente democratici»

Parma, 6 settembre.

Il rag. Bruno Carlevaro, assessore comunista ai tributi ed al personale del comune di Parma, nonchè membro del comitato federale del P.C.I., si è dimesso dal partito. L'esponente comunista ha inviato una lettera raccomandata alla segreteria del P.C.I., nella quale afferma di avere «contestato, dopo circa dieci anni di attività svolta in difesa degli interessi dei lavoratori parmensi, di non potere ulteriormente partecipare nelle file di un partito in cui si adottano metodi e sistemi solo apparentemente democratici».

Il rag. Carlevaro era uno dei più noti esponenti del P.C.I. Entrato nel partito all'indomani della Liberazione, ricoprì varie cariche. Fu dapprima presidente della Commissione interna del Centro contabile, poi segretario del sindacato provinciale bancari sino a tutto il '49; dal 1950 al giugno del '51 presidente della Federazione provinciale delle cooperative, nonchè membro dell'Esecutivo del partito. Eletto consigliere comunale nelle elezioni del 1951, fu nominato assessore ai tributi ed al personale, incarico che detiene tuttora, tanto che il rag. Carlevaro ha rassegnato le dimissioni solo dal partito comunista e non da assessore comunale.

Carlo Croccolo in auto travolge un ragazzo

Napoli, 6 settembre.

L'attore cinematografico Carlo Croccolo questa sera percorreva il corso sulla sua auto targata Roma quando all'altezza della piazzetta San Sepolcro s'è visto davanti un ragazzo che attraversava di corsa la via. Per quanto abbia frenato, non è riuscito ad evitare completamente l'investimento.

Egli stesso, assai emozionato, ha soccorso il ferito e lo ha trasportato all'ospedale di Loreto, dove il ragazzo è stato identificato per il dodicenne Salvatore La Sala, abitante in via Nuova Santa Maria Ognibene 36. Egli ha riportato ferita al parietale destro e contusioni varie, per cui è rimasto ricoverato.

A soli 56 anni, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Luigi Rosso

Addolorattissimi ne danno partecipazione la mamma, il papà, il nonno, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corr., alle ore 8,30 partendo da via G. Bozzi 58, e alle ore 10 in Mosconco Torinese dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Rate Arguzzoli e famiglia prendono parte al grave lutto della famiglia Rosso per la morte del caro GINO.

La famiglia Marengo prende viva parte al dolore della famiglia Rosso per la perdita del caro GINO.

Il sig. Musso Giovanni e figlio si associano al dolore che colpisce l'amico e collaboratore Tommaso Rosso per l'immatura perdita dell'amato Luigi.

Gli impiegati ed operai della Ditta Musso Giovanni, prendono viva parte al dolore del sig. Tommaso Rosso per la perdita del figlio LUIGI.

Le famiglie Picasso e Ricci, esprimono le loro sentite condoglianze alla famiglia Rosso nella dolorosa circostanza.

Carlo e Maria Musso esprimono all'amico Tommaso il loro dolore per la perdita del figlio.

La famiglia Collerino partecipa al dolore del sig. Tommaso Rosso per la perdita del figlio.

Dopo breve improvvisa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lina Zocchi nata Rizzeglio De Giuli

Lo annunciano affranti il marito Ing. Pio, il figlio dott. Paolo con la moglie Ita Rossi con i piccoli Luciano e Maria Teresa, la zia Karla De Giuli Balbi che le fu madre, la sorella Tilde Rizzeglio, gli zii, i cugini, i parenti tutti e le affezionate Cletta Podrecai e Rosa Bavosio. I funerali seguiranno a Pallanza, giovedì 8 corr., alle ore 16, partendo dalla chiesa di San Giuseppe. L'ufficio funebre sarà celebrato nella chiesa di San Leonardo, in Pallanza, alle ore 8 di giovedì 8 corrente.

Pallanza, 6 settembre 1955.

Partecipano al lutto la famiglia Bertolotti, la famiglia Nitsis.

Munita dei Conforti religiosi, è mancata oggi all'affetto dei suoi cari

Taide Piovano v. Pautasso

Addolorati la piangono: la figlia Nina Francia e famiglia; Camilla Anderloni e famiglia; la nuora Bettina col figlio; il fratello Angelo e famiglia; la sorella Alessio e famiglia; i cognati Anna e Battista Arondelli e figlio Ido col marito; parenti tutti. I funerali avranno luogo il 7 c. m., ore 16, partendo da corso Casale 59. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 6 settembre 1955.

Ieri alle ore 9 mancava all'affetto dei suoi cari

Felice Suppo

Impresario costruttore

di anni 72

Ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Perottino; il figlio prof. Aldo con la moglie Elena Perottino e la piccola Fiorella; la figlia Teresa con il marito dott. Carlo Raimondo e piccolo Nino; il figlio geom. Elio con la adorata Maria Bosino; il fratello, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. in Bussoleno partendo dall'abitazione dell'estinto, alle ore 15,30.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Caterina Accumelli nata Perolli

di anni 80

Ne danno annuncio i figli Ernesto, Vincenzo, Ines, Edoardo; le sorelle Amalia e Ernesta; nuora, genero e nipoti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo dal Cavalcavia-sario, Crocetta, vicolo Crocetta 5 A.

La moglie e la figlia, inconsolabili, annunciano a parenti ed amici l'arrivo dall'Azzurra della Salma dell'indimenticabile

Mario Truzano

Ex-corridore automobilista

La benedizione avrà luogo oggi, 7-9-1955, alle ore 10, nella cappella del Cimitero Generale di Torino. Torino, via Sabaudia 29.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Imarone

Ne danno il dolorosi annuncio la moglie, le figlie, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 8 settembre alle ore 9 partendo da via Fossata 99. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 settembre 1954, dopo un calvario di due mesi, volava a Dio l'anima eletissima di

Mariuccia Maglioli Florio

Morbo crudele stroncava con la sua vita l'inesausto suo anelito di bene e le sue virtù infinite perpetuandole in Dio. La famiglia tutora affranta dal dolore (ma da lei esempio di vita e ragione di conforto, Protegga e guidi l'eletta dall'alto dei Cieli i figli adorati e vegli su Umberto e su quanti le vollero bene. Messe di suffragio: in Biaglio il 9 ore 9, il 13 Bepolcreto di famiglia ore 9; in Biella S. Cassiano il 9 ore 8,15, il 12 ore 9 in poi; in Torino (in parrocchia Santa Giulia) il 12 ore 8 in poi.

8-9-1954 8-9-1955

Nel primo anniversario della scomparsa per causa di guerra del

COLONNELLO DEGLI ALPINI

Luigi Viglieri

la moglie Lucia, la figlia Emma ed i familiari tutti Lo ricordano con immutato dolore e rimpianto. Una Messa in suffragio della Sua anima eletta verrà celebrata nella parrocchia di San Secondo alle ore 9 del giorno 9 settembre. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

La famiglia Dell'Agnello, commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara

Mamma

espr

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 6)

ALLOGGETTI eleganti vendo causa Pechino 335. Visibili dalle 8-16.

ALLOGGETTO nuova costruzione Barriera Milano camera tinello servizi vendesi. Telefonare 590-656. 10484

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello cucinino termo bagno tutto direttamente liberi o alto reddito, via Barletta 56 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telefonare 47-212.

ALLOGGI signorili, nuovi, monumentali, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visita 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI signorilissimi cucina doppi servizi 4-5 camere vendonsi piazza Rayneri 9

ALLOGGIO signorile 6 camere servizi, mq. 200. Maurizione, vendiamo, Gillio, Passalacqua 6. 9261

ALLOGGIO signorilissimo 5 grandi camere liberabile vendo privato. Occasione. Cabodi 52. 85456

APPARTAMENTINI, negozi Portanova liberi, camere 1-2 servizi, vendonsi. Campora, Santa Teresa 18.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere, tinello, cucinino, vendonsi liberi abbocco palazzo antiguerra, tutti comfort. Via Cimiliana 35. Visita 17-19. 9501

APPEZZAMENTI terreno fabbricabili irrigui vendonsi comunicazione comune Volpiano. API, Garibaldi 20. R4698

ASTI, posizione ridente, villetta quadro camere, servizi, terme, garage, giardino vendesi 4.500. Asti Medicina Barocco, Strada Felizzano 79. 86290

ATTENZIONE. Occasione in palazzo bello costruzione a posizione vendiamo prossi immobiliari alloggetti due tre quattro camere, bagno, ascensore, terme. Paolo Sarpi 88 (a Cossasa). Amministrazione Geometra Imariato, Rattazzi 11. Telef. 83-601. 5183

ATTENZIONE. Principe Tommaso 27 angolo Barotti impresa vende ultimi alloggetti. R4781

AUTOSCUOLA scuola esterna fronte due via affittasi ottimo reddito vendo muri. Telef. 86-104.

BARRIERA Milano, villetta 4 camere servizi garage libera, vendo. Tel. 61-517.

BERNINI. Rialzato vendo, Rosta 20, camera cucina signorile 850.000 camera.

BERNINI. Vendo, Rosta 20, occasione, quinto piano, 2 camere cucina servizi.

CAMERA cucina, libera abbocco, annesso giardinetto 65 mq. adatto costruzione bassa fabbricata; vendesi 850.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

CAMERA indipendente, ampia, soleggiata, prima piano zona corso Belgio, vendesi libera subito 650.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

CANAVESE, 700 s.m. ottima posizione per villeggiatura, vendesi case e terreni. Telef. 890-548. 86306

CASA 24 camere nuda i coniugi moderna vendesi costruttori. Via Carlo Capelli angolo Servais. 86240

CASA 24 camere nuda libera soggetto vasile vendesi 15.000.000. Tel. 40-683.

CASCINE vende privato 34 giornate irrigue unico appezzamento casegginati nuovi abitandentissimi 20 Km. Torino. Telefonare 683-372. R4454

CENTRALE, angolare su corsi, signorilissimo 6 camere, salone, doppi servizi, mq. 360. Vendiamo. Gillio, Passalacqua 6. 9367

CENTRALE case angolare 12 locali 220 camere; negozi, gran parte nuove, mutuo Sanpaolo vendesi. Serioso. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 86230

CENTRALISSIMI uffici alloggi signorili alloggi nuova direzione Fiat vendonsi via Principe Tommaso 36. Telefonare 532-815.

CENTRALISSIMO negozio grandioso magazzeno vendesi libero od affittasi eventuale impiego capitale. Telef. 629-704.

CERESOLE 4 camere servizi terreno recinto primo secondo piano pregiato Stabile Barbieri Boringhieri. Telefonare 283-647.

CERCO acquistare alloggio libero occupato qualsiasi zona nuova vecchia costruzione. Tel. 42-060. 8526

CERRATO, Bertolotti 18, telef. 650-970, vende via Giordano Bruno palazzo nuovissima costruzione, alloggiosini 1-2 camere, tinello, cucinino, pronti ottobre, mutuo 3% rimonenza rateazioni sino 3 anni. Visite 15-17. 9501

CESPUGLI stabilimento per industria alimentare mq. 400, indicare località e prezzo. Scriv. cassetta 5062, SPI, Torino.

CHIERI alloggio e casetta 2-3 camere, accessori, barriera Milano. Scrivere cassetta 5008 SPI, Torino. R4308

CHIERI locale unico luminoso centrale mq. 200 circa anche fondo unito eventualmente permesso con semiinterrato centralissimo. Telefonare 91-306 ore ufficio.

COMPRO palazzina o casetta 6-8 camere zona centrale. Telefonare 772-897.

CONTINENTI vendonsi alloggetti 2-3 camere terme bagno. Via Tronzano 14, rivolgersi cantiere. 86335

CERRO Casale 207 vendonsi alloggetti 1-2 camere, cucina, libori abbocco. Telefonare 650-070. 8501

CORSO S. Maurizio vendesi alloggetto libero interno cortile due camere cucina cucina 1.800.000. Telefono 521-396.

DA vendere terreno angolato corso Vittorio Emanuele prossimità Bertagliori. Telefonare direttamente 280-514 geometra Sirotti. Escluse intermediari. R4361

DIRETTAMENTE vendiamo bellissimi alloggetti. Via Giovanni Servais ang. Carlo Capelli. R4366

DIRETTAMENTE vendo casa 10 camere verande piccola officina giardino frutteto lotto terreno paraggi Union. Tel. 791-788.

GRANDE appezzamento terreno zona dazio corso Orbassano vendesi occasione. Com. FAI, via Cavour 7, telef. 538-821.

IPIT S. Quintino 4 bis, 8501. 53-000, vende centralissimi negozi, alloggi interni ed occupati. 9087

IPIT S. Quintino 4 bis, tel. 53-000, vende zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi moderni S. Paolo, valutando 24-36 rate. 9087

IMMOBILIARE per comparire attività acquista case signorile, affitti parzialmente abbocchi non superiore 150.000.000 Pagamento immediato. Scrivere cassetta 1193, SPI, Torino. 3790

LAGUEGLIA, vendo alloggio collina posizione cosa nuova, arredato due camere, cucina, bagno. Tel. 772-364.

LANZO Ottaviano, vendesi alloggio composto 4 camere, cucina, servizi, libero subito; altro grande affittasi 25.000 mensili. Telefonare 650-070. 8501

LETTICO compro vendo. (Frazionamenti case). Principe Tommaso 31, tel. 687-641

MURA negozio centralissimo affittasi lavanderia, vendesi 5.000.000. Geom. Carrara. Tel. 56-786. 86264

MURA negozio centralissimo affittasi qualsiasi genere, vendo od affitto. Geom. Carrara. Tel. 56-786. 86264

OCCASIONE San Paolo, 2 camere libere, rendo reddito 120.000 annue, vendo 1.000.000. Altre 2 occupate, 700.000. Agenzia, Cavour 7. 12117

OCCASIONE, via Lucento 12 bis vendesi piano terreno mq.100 locale occupato adatto 887 negozi 4 aperture su strada L. 2.900.000. Tratta Doglio. Tel. 50977.

OPERAZIONI immobiliari costruzioni nuove vecchie, Scrivere dettagliando a RIAR, Torino, via Bove 9.

OSSASCIO, via Lucento 12 bis vendesi piano terreno mq.100 locale occupato adatto 887 negozi 4 aperture su strada L. 2.900.000. Tratta Doglio, Tel. 50977.

OPERAZIONI immobiliari costruzioni nuove vecchie, Scrivere dettagliando a RIAR, Torino, via Bove 9.

PALAZZINA 10 vendonsi alloggetti 1-2 camere, cucina, bagno, terme, mezzanino, soffitti Michetti. Visita 15-17, via Pinelli 39.

PONTE Nuova in palazzo autogrumo, negozio commerciale, vendo grandioni negozi, alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4 ore 16-18. 9087

PRESTITI consolidati rapidamente con una garanzia ipotecaria. 134, San Quintino 4 bis. 7761

ROMA centro vendesi palazzo altre adatto a case cura. Scrivere cassetta 5007, SPI. Torino. 86349

STABILI industriali mq. coperti 1100, 2000, 2800, terreni annessi liberi vendo convenienti; o terreni qualsiasi periferia Torino, grandi lotti. Immobiliare, portici Barabarous 4 (piazza Castello). Telefonare 47-307.

STABILIMENTO luminoso adatto qualsiasi lavoro mq. 1200 San Paolo vende Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. 6515

TERRENI fabbricabili centralissimi parrificiri vendo Ferraro, Po 2. Tel. 41-517.

TERRENO dazio Madonna Pilone 3000 metri vendesi prezzo conveniente. Telefonare 69-770. 8173

TERRENO fabbricabile zona Lingotto, ottima posizione, già interessamento fabbricata, svendesi ottimo prezzo causa divisione. Telef. 652-318; 339-324.

TERRENO fronte corso adatto costruzione villa, frutteto e giardino già sistemati, vendo privato. Telef. 61-573. R4450

TERRENO mq. 1800 lire 6000 trentanove due fronti paraggi Cantrale dal lato, zona vendesi. Telef. 48-472.

TERRENO precollinare, possibilità costruzione due case quattro piani vani 45, vendo privato, accetta alloggi in pagamento. Telef. 61-579. R4443

TERRENO via Chivasso corso Lanzo mq. 4500 circa divisibile 6 lotti palazzine vendesi. Telefonare 61-683. R4218

ULTIMI alloggetti nuovi signorili 1-2 camere accessori via Cigna 4 bis. Visite 14,30-15,30. R4125

ULTIMO alloggio via Taggia 2, piano primo, 2 camere spaziose tinello cucinino entrata bagno, signorile, ottimo riscaldamento, pavimenti marmo, vendesi. Telefoni: 652-218; 286-934. 70575

VENDESI casetta 20 km. Torino comodità via viaggiatore, vendesi case e terreni. Telef. 890-548. 86306

VENDESI 24 camere nuda i coniugi moderna vendesi costruttori. Via Carlo Capelli angolo Servais. 86240

VENDESI libero subito alloggetto camera cucina gabinetto particolare, 1 milione 250.000, adattabile anche negozio. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

VENDESI libero vicinio: 4 camere, 12 camere giardino, comodità moderno zona Regina Margherita. Geom. Alasia, Santa Ugostina 1. 1140

VENDESI libero su corso 4 camere cucina bagno, richiesta 3.400.000. Telefonare 752-515. 84260

VENDO alloggio 5 camere servizi cucina, ultimo piano d'ornazione causa partenza. Casetta 4 camere due libere precollinare 500 giardino 2.000.000. Telef. 521-238.

VENDO bellissimi alloggi vuoti piccoli grandi qualsiasi zona. Telefon. 389-417.

VENDO case 12 zona nuovissima 13, zona centro 47, zona centro 45, zona centro 35, zona 3, Paolo, Valentino, Chieri Stabile. Erba. Via Mongioverso 46. Telefono 389-417. 86238

VENDO casa nuova costruzione 14 vani forte rendita a 800 m. dalla stazione. Rivolgersi Garnino Chiaffredo, Caffè Trento, Torre Pellice. 86537

VENDO casetta due camere più laboratorio, giardino, frazione Pescatori. Telefonare 283-861. 86314

VENDO casetta 3 camere cucina bagno 500 mq. giardino 2.500.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO due alloggetti composti camera cucina cantina libero 1° piano, no altro bloccato 600.000 via Gropello 14, un altro camera grande cucinetta cantina mobiliato nuovo 1° piano. Rivolgersi via Gropello 14 pomeriggio. 86365

VENDO moth casetta 2 camere libere, 2 soffitte, 3 cantine e giardino. Tel. 280-338

VENDO negozi alloggi biocnati stabocati. C. Francia 102, visibili pomeriggio.

VIA Millo 55, vendonsi alloggetti quattro, tinello, cucinino, servizi, libori abbocco, Telefonare 650-070. 8501

VILLA signorile Val Salice ogni comodità proprietario vende, 8 camere doppi servizi giardino, 15.000.000. Tel. 54-959

VILLETTA città giardino, 6 Rita, 3 pezzi, libera, vendo. Tel. 390-263.

VILLETTA tre camere cucinino; ampio semiinterrato; zona collinare, panoramica, 1800 metri dal tram; vendesi 3.900.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

ZONA corso Unione vendesi camera cucina, cantina 1.200.000 annui. 600.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

8.500.000 vendo casa camere 13 di cui 4 libere subito, più tre affitta. Telefonare 48-055.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A buone mensilissimi affittiamo negozi, case diverse, 20-25-30.000 mensili. Angelo, Nizza 8. 9086

ABBIGLIAMENTO 1-2 locali mq. 80 industria affittasi zona San Donato, Cibrario, Telefonare 781-169. 83224

APPARTAMENTI negozi con retro, via Gustalla 13, via Principe 38 (S. Rita). Telefonare 45.055. 85892

APPARTAMENTI 850 mq. con uffici, forno, telefono, Rivolgersi « Immobiliare Torinese », Cibrario 12. 8536

APPARTASI locale nuovo luminoso su strada frequentata metri quadrati 150 circa, vetrina silenziosa. Piazza Rivoli. Telefonare 774-117. R4153

APPITTASI locale via Baltea 42, piano primo mq 90. Tel. pomeriggio 43-303.

APPITTASI locale uso magazzino deposito mq. 70 cortile mq. 400 cintato luce telefono zona Aeronautica. Tel. 387-453.

APPITTASI, via Arsenale 21, ampio negozio con garage e magazzino. Telefonare 60-907. 86003

APPITTO locale uso magazzino mq. 100, Corso Moncalieri 183. 89338

APPITTO negozi adatti qualsiasi genere alloggetto garage. Telefonare 389-351.

ARSENALE 35 bis mq. 3, Quintino 4 bis affittasi bellissimi negozi magazzini rialzati garages. Telefonare 687-163.

BERGAMO prossimo San Martino mezzadri o fittaroli cascina 27 giornate cellina Gassino. Rivolgersi, via Bonafous 4.

CERCO affittare annualmente casetta rustico piccolo terreno. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino. 05315

CERCO affittare locale adatto industria, magazzini, laboratorio. Altra adatto negozio, ufficio. Telefonare 43-000.

CERCO piccola bottega retro abitabile, massimo 15.000. Telefonare 36-426.

DONNUGI piemontesi affittacoltore cascina con terreno pianura dintorni Torino Specificare dettagliatamente. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. R4238

NEGOZIO grande con due vetrine retro affittasi. Corso Francia 371. R4962

PICCOLO locale su strada adatto rezapito, magazzino interessami. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino. R4536

PIEMONTESI cercano cascinetta vicinanze Torino. Telefonare 30-107.

POSTA Nuova in palazzo autogrumo, negozio commerciale, vendo grandioni negozi, alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4 ore 16-18. 9087

PRESTITI consolidati rapidamente con una garanzia ipotecaria. 134, San Quintino 4 bis. 7761

ROMA centro vendesi palazzo altre adatto a case cura. Scrivere cassetta 5007, SPI. Torino. 86349

STABILI industriali mq. coperti 1100, 2000, 2800, terreni annessi liberi vendo convenienti; o terreni qualsiasi periferia Torino, grandi lotti. Immobiliare, portici Barabarous 4 (piazza Castello). Telefonare 47-307. 8790

STABILIMENTO luminoso adatto qualsiasi lavoro mq. 1200 San Paolo vende Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. 6515

TERRENI fabbricabili centralissimi parrificiri vendo Ferraro, Po 2. Tel. 41-517.

TERRENO dazio Madonna Pilone 3000 metri vendesi prezzo conveniente. Telefonare 69-770. 8173

TERRENO fabbricabile zona Lingotto, ottima posizione, già interessamento fabbricata, svendesi ottimo prezzo causa divisione. Telef. 652-318; 339-324.

TERRENO fronte corso adatto costruzione villa, frutteto e giardino già sistemati, vendo privato. Telef. 61-573. R4450

TERRENO mq. 1800 lire 6000 trentanove due fronti paraggi Cantrale dal lato, zona vendesi. Telef. 48-472.

TERRENO precollinare, possibilità costruzione due case quattro piani vani 45, vendo privato, accetta alloggi in pagamento. Telef. 61-579. R4443

TERRENO via Chivasso corso Lanzo mq. 4500 circa divisibile 6 lotti palazzine vendesi. Telefonare 61-683. R4218

ULTIMI alloggetti nuovi signorili 1-2 camere accessori via Cigna 4 bis. Visite 14,30-15,30. R4125

ULTIMO alloggio via Taggia 2, piano primo, 2 camere spaziose tinello cucinino entrata bagno, signorile, ottimo riscaldamento, pavimenti marmo, vendesi. Telefoni: 652-218; 286-934. 70575

VENDESI casetta 20 km. Torino comodità via viaggiatore, vendesi case e terreni. Telef. 890-548. 86306

VENDESI 24 camere nuda i coniugi moderna vendesi costruttori. Via Carlo Capelli angolo Servais. 86240

VENDESI libero subito alloggetto camera cucina gabinetto particolare, 1 milione 250.000, adattabile anche negozio. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

VENDESI libero vicinio: 4 camere, 12 camere giardino, comodità moderno zona Regina Margherita. Geom. Alasia, Santa Ugostina 1. 1140

VENDESI libero su corso 4 camere cucina bagno, richiesta 3.400.000. Telefonare 752-515. 84260

VENDO alloggio 5 camere servizi cucina, ultimo piano d'ornazione causa partenza. Casetta 4 camere due libere precollinare 500 giardino 2.000.000. Telef. 521-238.

VENDO bellissimi alloggi vuoti piccoli grandi qualsiasi zona. Telefon. 389-417.

VENDO case 12 zona nuovissima 13, zona centro 47, zona centro 45, zona centro 35, zona 3, Paolo, Valentino, Chieri Stabile. Erba. Via Mongioverso 46. Telefono 389-417. 86238

VENDO casa nuova costruzione 14 vani forte rendita a 800 m. dalla stazione. Rivolgersi Garnino Chiaffredo, Caffè Trento, Torre Pellice. 86537

VENDO casetta due camere più laboratorio, giardino, frazione Pescatori. Telefonare 283-861. 86314

VENDO casetta 3 camere cucina bagno 500 mq. giardino 2.500.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO due alloggetti composti camera cucina cantina libero 1° piano, no altro bloccato 600.000 via Gropello 14, un altro camera grande cucinetta cantina mobiliato nuovo 1° piano. Rivolgersi via Gropello 14 pomeriggio. 86365

VENDO moth casetta 2 camere libere, 2 soffitte, 3 cantine e giardino. Tel. 280-338

VENDO negozi alloggi biocnati stabocati. C. Francia 102, visibili pomeriggio.

VIA Millo 55, vendonsi alloggetti quattro, tinello, cucinino, servizi, libori abbocco, Telefonare 650-070. 8501

VILLA signorile Val Salice ogni comodità proprietario vende, 8 camere doppi servizi giardino, 15.000.000. Tel. 54-959

VILLETTA città giardino, 6 Rita, 3 pezzi, libera, vendo. Tel. 390-263.

VILLETTA tre camere cucinino; ampio semiinterrato; zona collinare, panoramica, 1800 metri dal tram; vendesi 3.900.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

ZONA corso Unione vendesi camera cucina, cantina 1.200.000 annui. 600.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

8.500.000 vendo casa camere 13 di cui 4 libere subito, più tre affitta. Telefonare 48-055.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A buone mensilissimi affittiamo negozi, case diverse, 20-25-30.000 mensili. Angelo, Nizza 8. 9086

ABBIGLIAMENTO 1-2 locali mq. 80 industria affittasi zona San Donato, Cibrario, Telefonare 781-169. 83224

APPITTASI negozi con retro, via Gustalla 13, via Principe 38 (S. Rita). Telefonare 45.055. 85892

APPITTASI 850 mq. con uffici, forno, telefono, Rivolgersi « Immobiliare Torinese », Cibrario 12. 8536

APPITTASI locale nuovo luminoso su strada frequentata metri quadrati 150 circa, vetrina silenziosa. Piazza Rivoli. Telefonare 774-117. R4153

APPITTASI locale via Baltea 42, piano primo mq 90. Tel. pomeriggio 43-303.

APPITTASI locale uso magazzino deposito mq. 70 cortile mq. 400 cintato luce telefono zona Aeronautica. Tel. 387-453.

APPITTASI, via Arsenale 21, ampio negozio con garage e magazzino. Telefonare 60-907. 86003

APPITTO locale uso magazzino mq. 100, Corso Moncalieri 183. 89338

APPITTO negozi adatti qualsiasi genere alloggetto garage. Telefonare 389-351.

ARSENALE 35 bis mq. 3, Quintino 4 bis affittasi bellissimi negozi magazzini rialzati garages. Telefonare 687-163.

BERGAMO prossimo San Martino mezzadri o fittaroli cascina 27 giornate cellina Gassino. Rivolgersi, via Bonafous 4.

CERCO affittare annualmente casetta rustico piccolo terreno. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino. 05315

CERCO affittare locale adatto industria, magazzini, laboratorio. Altra adatto negozio, ufficio. Telefonare 43-000.

CERCO piccola bottega retro abitabile, massimo 15.000. Telefonare 36-426.

DONNUGI piemontesi affittacoltore cascina con terreno pianura dintorni Torino Specificare dettagliatamente. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. R4238

NEGOZIO grande con due vetrine retro affittasi. Corso Francia 371. R4962

PICCOLO locale su strada adatto rezapito, magazzino interessami. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino. R4536

PIEMONTESI cercano cascinetta vicinanze Torino. Telefonare 30-107.

POSTA Nuova in palazzo autogrumo, negozio commerciale, vendo grandioni negozi, alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4 ore 16-18. 9087

PRESTITI consolidati rapidamente con una garanzia ipotecaria. 134, San Quintino 4 bis. 7761

ROMA centro vendesi palazzo altre adatto a case cura. Scrivere cassetta 5007, SPI. Torino. 86349

STABILI industriali mq. coperti 1100, 2000, 2800, terreni annessi liberi vendo convenienti; o terreni qualsiasi periferia Torino, grandi lotti. Immobiliare, portici Barabarous 4 (piazza Castello). Telefonare 47-307. 8790

STABILIMENTO luminoso adatto qualsiasi lavoro mq. 1200 San Paolo vende Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. 6515

TERRENI fabbricabili centralissimi parrificiri vendo Ferraro, Po 2. Tel. 41-517.

TERRENO dazio Madonna Pilone 3000 metri vendesi prezzo conveniente. Telefonare 69-770. 8173

TERRENO fabbricabile zona Lingotto, ottima posizione, già interessamento fabbricata, svendesi ottimo prezzo causa divisione. Telef. 652-318; 339-324.

TERRENO fronte corso adatto costruzione villa, frutteto e giardino già sistemati, vendo privato. Telef. 61-573. R4450

TERRENO mq. 1800 lire 6000 trentanove due fronti paraggi Cantrale dal lato, zona vendesi. Telef. 48-472.

TERRENO precollinare, possibilità costruzione due case quattro piani vani 45, vendo privato, accetta alloggi in pagamento. Telef. 61-579. R4443

TERRENO via Chivasso corso Lanzo mq. 4500 circa divisibile 6 lotti palazzine vendesi. Telefonare 61-683. R4218

ULTIMI alloggetti nuovi signorili 1-2 camere accessori via Cigna 4 bis. Visite 14,30-15,30. R4125

ULTIMO alloggio via Taggia 2, piano primo, 2 camere spaziose tinello cucinino entrata bagno, signorile, ottimo riscaldamento, pavimenti marmo, vendesi. Telefoni: 652-218; 286-934. 70575

VENDESI casetta 20 km. Torino comodità via viaggiatore, vendesi case e terreni. Telef. 890-548. 86306

VENDESI 24 camere nuda i coniugi moderna vendesi costruttori. Via Carlo Capelli angolo Servais. 86240

VENDESI libero subito alloggetto camera cucina gabinetto particolare, 1 milione 250.000, adattabile anche negozio. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

VENDESI libero vicinio: 4 camere, 12 camere giardino, comodità moderno zona Regina Margherita. Geom. Alasia, Santa Ugostina 1. 1140

VENDESI libero su corso 4 camere cucina bagno, richiesta 3.400.000. Telefonare 752-515. 84260

VENDO alloggio 5 camere servizi cucina, ultimo piano d'ornazione causa partenza. Casetta 4 camere due libere precollinare 500 giardino 2.000.000. Telef. 521-238.

VENDO bellissimi alloggi vuoti piccoli grandi qualsiasi zona. Telefon. 389-417.

VENDO case 12 zona nuovissima 13, zona centro 47, zona centro 45, zona centro 35, zona 3, Paolo, Valentino, Chieri Stabile. Erba. Via Mongioverso 46. Telefono 389-417. 86238

VENDO casa nuova costruzione 14 vani forte rendita a 800 m. dalla stazione. Rivolgersi Garnino Chiaffredo, Caffè Trento, Torre Pellice. 86537

VENDO casetta due camere più laboratorio, giardino, frazione Pescatori. Telefonare 283-861. 86314

VENDO casetta 3 camere cucina bagno 500 mq. giardino 2.500.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO due alloggetti composti camera cucina cantina libero 1° piano, no altro bloccato 600.000 via Gropello 14, un altro camera grande cucinetta cantina mobiliato nuovo 1° piano. Rivolgersi via Gropello 14 pomeriggio. 86365

VENDO moth casetta 2 camere libere, 2 soffitte, 3 cantine e giardino. Tel. 280-338

VENDO negozi alloggi biocnati stabocati. C. Francia 102, visibili pomeriggio.

VIA Millo 55, vendonsi alloggetti quattro, tinello, cucinino, servizi, libori abbocco, Telefonare 650-070. 8501

VILLA signorile Val Salice ogni comodità proprietario vende, 8 camere doppi servizi giardino, 15.000.000. Tel. 54-959

VILLETTA città giardino, 6 Rita, 3 pezzi, libera, vendo. Tel. 390-263.

VILLETTA tre camere cucinino; ampio semiinterrato; zona collinare, panoramica, 1800 metri dal tram; vendesi 3.900.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

ZONA corso Unione vendesi camera cucina, cantina 1.200.000 annui. 600.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

8.500.000 vendo casa camere 13 di cui 4 libere subito, più tre affitta. Telefonare 48-055.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

A buone mensilissimi affittiamo negozi, case diverse, 20-25-30.000 mensili. Angelo, Nizza 8. 9086

ABBIGLIAMENTO 1-2 locali mq. 80 industria affittasi zona San Donato, Cibrario, Telefonare 781-169. 83224

APPITTASI negozi con retro, via Gustalla 13, via Principe 38 (S. Rita). Telefonare 45.055. 85892

APPITTASI 850 mq. con uffici, forno, telefono, Rivolgersi « Immobiliare Torinese », Cibrario 12. 8536

APPITTASI locale nuovo luminoso su strada frequentata metri quadrati 150 circa, vetrina silenziosa. Piazza Rivoli. Telefonare 774-117. R4153

APPITTASI locale via Baltea 42, piano primo mq 90. Tel. pomeriggio 43-303.

APPITTASI locale uso magazzino deposito mq. 70 cortile mq. 400 cintato luce telefono zona Aeronautica. Tel. 387-453.

APPITTASI, via Arsenale 21, ampio negozio con garage e magazzino. Telefonare 60-907. 86003

APPITTO locale uso magazzino mq. 100, Corso Moncalieri 183. 89338

APPITTO negozi adatti qualsiasi genere alloggetto garage. Telefonare 389-351.

ARSENALE 35 bis mq. 3, Quintino 4 bis affittasi bellissimi negozi magazzini rialzati garages. Telefonare 687-163.

BERGAMO prossimo San Martino mezzadri o fittaroli cascina 27 giornate cellina Gassino. Rivolgersi, via Bonafous 4.

CERCO affittare annualmente casetta rustico piccolo terreno. Scrivere cassetta 9104, SPI, Torino. 05315

CERCO affittare locale adatto industria, magazzini, laboratorio. Altra adatto negozio, ufficio. Telefonare 43-000.

CERCO piccola bottega retro abitabile, massimo 15.000. Telefonare 36-426.

DONNUGI piemontesi affittacoltore cascina con terreno pianura dintorni Torino Specificare dettagliatamente. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. R4238

NEGOZIO grande con due vetrine retro affittasi. Corso Francia 371. R4962

PICCOLO locale su strada adatto rezapito, magazzino interessami. Scrivere cassetta 9034, SPI, Torino. R4536

PIEMONTESI cercano cascinetta vicinanze Torino. Telefonare 30-107.

POSTA Nuova in palazzo autogrumo, negozio commerciale, vendo grandioni negozi, alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4 ore 16-18. 9087

PRESTITI consolidati rapidamente con una garanzia ipotecaria. 134, San Quintino 4 bis. 7761

ROMA centro vendesi palazzo altre adatto a case cura. Scrivere cassetta 5007, SPI. Torino. 86349

STABILI industriali mq. coperti 1100, 2000, 2800, terreni annessi liberi vendo convenienti; o terreni qualsiasi periferia Torino, grandi lotti. Immobiliare, portici Barabarous 4 (piazza Castello). Telefonare 47-307. 8790

STABILIMENTO luminoso adatto qualsiasi lavoro mq. 1200 San Paolo vende Doglio, piazza Castello 9. Telefono 50-077. 6515

TERRENI fabbricabili centralissimi parrificiri vendo Ferraro, Po 2. Tel. 41-517.

TERRENO dazio Madonna Pilone 3000 metri vendesi prezzo conveniente. Telefonare 69-770. 8173

TERRENO fabbricabile zona Lingotto, ottima posizione, già interessamento fabbricata, svendesi ottimo prezzo causa divisione. Telef. 652-318; 339-324.

TERRENO fronte corso adatto costruzione villa, frutteto e giardino già sistemati, vendo privato. Telef. 61-573. R4450

TERRENO mq. 1800 lire 6000 trentanove due fronti paraggi Cantrale dal lato, zona vendesi. Telef. 48-472.

TERRENO precollinare, possibilità costruzione due case quattro piani vani 45, vendo privato, accetta alloggi in pagamento. Telef. 61-579. R4443

TERRENO via Chivasso corso Lanzo mq. 4500 circa divisibile 6 lotti palazzine vendesi. Telefonare 61-683. R4218

ULTIMI alloggetti nuovi signorili 1-2 camere accessori via Cigna 4 bis. Visite 14,30-15,30. R4125

ULTIMO alloggio via Taggia 2, piano primo, 2 camere spaziose tinello cucinino entrata bagno, signorile, ottimo riscaldamento, pavimenti marmo, vendesi. Telefoni: 652-218; 286-934. 70575

VENDESI casetta 20 km. Torino comodità via viaggiatore, vendesi case e terreni. Telef. 890-548. 86306

VENDESI 24 camere nuda i coniugi moderna vendesi costruttori. Via Carlo Capelli angolo Servais. 86240

VENDESI libero subito alloggetto camera cucina gabinetto particolare, 1 milione 250.000, adattabile anche negozio. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

VENDESI libero vicinio: 4 camere, 12 camere giardino, comodità moderno zona Regina Margherita. Geom. Alasia, Santa Ugostina 1. 1140

VENDESI libero su corso 4 camere cucina bagno, richiesta 3.400.000. Telefonare 752-515. 84260

VENDO alloggio 5 camere servizi cucina, ultimo piano d'ornazione causa partenza. Casetta 4 camere due libere precollinare 500 giardino 2.000.000. Telef. 521-238.

VENDO bellissimi alloggi vuoti piccoli grandi qualsiasi zona. Telefon. 389-417.

VENDO case 12 zona nuovissima 13, zona centro 47, zona centro 45, zona centro 35, zona 3, Paolo, Valentino, Chieri Stabile. Erba. Via Mongioverso 46. Telefono 389-417. 86238

VENDO casa nuova costruzione 14 vani forte rendita a 800 m. dalla stazione. Rivolgersi Garnino Chiaffredo, Caffè Trento, Torre Pellice. 86537

VENDO casetta due camere più laboratorio, giardino, frazione Pescatori. Telefonare 283-861. 86314

VENDO casetta 3 camere cucina bagno 500 mq. giardino 2.500.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-405.

VENDO due alloggetti composti camera cucina cantina libero 1° piano, no altro bloccato 600.000 via Gropello 14, un altro camera grande cucinetta cantina mobiliato nuovo 1° piano. Rivolgersi via Gropello 14 pomeriggio. 86365

VENDO moth casetta 2 camere libere, 2 soffitte, 3 cantine e giardino. Tel. 280-338

VENDO negozi alloggi biocnati stabocati. C. Francia 102, visibili pomeriggio.

VIA Millo 55, vendonsi alloggetti quattro, tinello, cucinino, servizi, libori abbocco, Telefonare 650-070. 8501

VILLA signorile Val Salice ogni comodità proprietario vende, 8 camere doppi servizi giardino, 15.000.000. Tel. 54-959

VILLETTA città giardino, 6 Rita, 3 pezzi, libera, vendo. Tel. 390-263.

VILLETTA tre camere cucinino; ampio semiinterrato; zona collinare, panoramica, 1800 metri dal tram; vendesi 3.900.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8. T0117

ZONA corso Unione vendesi camera cucina, cantina 1.200.000 annui. 600.000. Agenzia Bacco, Andrea Doria 8.

8.500.000 vendo casa camere 13 di cui 4 libere subito, più tre affitta. Telefonare 48-055.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

A coniugi piemontesi abbiogna camera, camera cucina. Referenze. Tel. 81-582.

A S. Paolo due camere 12.000. Lingotto 15.000, camera 6000 Cibrario. Albertina 21, « Zita ». R4974

ABBIANO alloggi 14.000, 15.000, 18 mila, 30.000, 30.000. Gillio, Passalacqua 6. 9337

ADDIANO alloggio signorile prossi Mulinette-Mauriziano, cinque vani doppi servizi 40.000 mensili. Tel. 690-755.

ADDIANO camere 6000. 1-2 persone 10 mila, 12.000, 18.000. Diavino, Morgari 11. 7786

AFFITTANSI 2-4-5-6 camere signorili mensili. Diavino, Morgari 11. 7786

AFFITTANSI camere, camere cucine alloggetto dipendenza Fiat, razionando. Telefonare 528-005. R4756

AFFITTANSI 2-3 camere cucina, altre 5-7. Telefonare 683-843. 7766

AFFITTANSI alloggetti 1-2 camere servizi. Rocciaforte 24 (S. Paolo) pronti subito. R4894

AFFITTANSI alloggi due tre cinque numero servizi. Telefonare 53-661. 6152

AFFITTANSI alloggi commestibili indipendenti 20.000, alloggetti vuoti 13.000, 2 camere 16.000. Riva, del Mille 14.

AFFITTANSI alloggi 2 camere cucina terme bagno capolinea 13. Lucento. Lire 18.000. Telefonare 47-212. 86372

AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Saccio 14. 86360

AFFITTASI, adiacenze piazza Rivoli, tre alloggi 2 camere servizi terme bag